



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA



Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia

Rapporto Annuale 2025

Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia

Roma, maggio 2026

anno 2025

numero

18



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA



Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia

Rapporto Annuale 2025

Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia

Roma, maggio 2026

L'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF) è l'unità centrale nazionale con funzioni di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, istituita presso la Banca d'Italia dal D.lgs. 231/2007, in conformità di regole e criteri internazionali che prevedono la presenza in ciascuno Stato di una Financial Intelligence Unit (FIU), dotata di piena autonomia operativa e gestionale.

La UIF acquisisce informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; ne effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e ne valuta la rilevanza ai fini dell'invio ai competenti Organi investigativi e giudiziari, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

La normativa prevede scambi di informazioni tra la UIF e le Autorità di vigilanza, le amministrazioni e gli ordini professionali. L'Unità e gli Organi investigativi e giudiziari collaborano ai fini dell'individuazione e dell'analisi di flussi finanziari anomali. L'Unità partecipa alla rete mondiale delle FIU per gli scambi informativi essenziali a fronteggiare la dimensione transnazionale del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

© Banca d'Italia, 2026

Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia

Direttore responsabile
Enzo Serata

Indirizzo
Largo Bastia, 35 – 00181 Roma – Italia

Telefono
+39 0647921

Sito internet
<https://uif.bancaditalia.it>

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2284-3205 (stampa)
ISSN 2284-3213 (online)

Stampato su carta certificata Ecolabel UE
(numero di registrazione: FI/011/001)

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia
Stampato nel mese di giugno 2026

INDICE

PREMESSA	5
1. LE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE	11
1.1. I flussi segnalatici	11
1.2. La qualità della collaborazione attiva	13
1.3. L'analisi finanziaria.....	16
1.4. I provvedimenti di sospensione.....	18
1.5. I riscontri investigativi.....	19
2. AREE DI RISCHIO E TIPOLOGIE	21
2.1. I fattori di contesto	21
2.2. Evasione fiscale	22
2.3. Abuso di fondi pubblici e corruzione	23
2.4. Criminalità organizzata.....	24
2.5. Ulteriori casistiche.....	25
3. IL CONTRASTO AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO	29
3.1. I flussi informativi.....	29
3.2. Le analisi e le tipologie di operazioni	30
3.3. Le attività internazionali.....	31
4. LA GESTIONE DEL PATRIMONIO INFORMATIVO E L'ANALISI STRATEGICA	33
4.1. Le comunicazioni oggettive.....	33
4.2. Le segnalazioni SARA	35
4.3. Le dichiarazioni ORO	39
4.4. L'analisi strategica	41
5. L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO	47
5.1. L'attività ispettiva e di controllo cartolare	47
5.2. Le procedure sanzionatorie	49
6. LA COLLABORAZIONE CON LE ALTRE AUTORITÀ.....	51
6.1. La collaborazione con l'Autorità giudiziaria.....	51
6.2. La collaborazione con le autorità di vigilanza e le altre istituzioni.....	52
6.3. Le sanzioni finanziarie internazionali.....	53
7. L'ATTIVITÀ INTERNAZIONALE	57
7.1 La <i>Mutual Evaluation</i> dell'Italia.....	57
7.2. La collaborazione con le FIU estere	58
7.3. La Piattaforma delle FIU europee e la rete FIU.net	60
7.4. Rapporti con controparti estere e assistenza tecnica	60
7.5. La partecipazione al GAFI e ad altri organismi.....	61
7.6. La partecipazione al Gruppo Egmont	62
8. IL QUADRO NORMATIVO	63
8.1. Il contesto internazionale ed europeo.....	63
8.1.1. L'AMLA	63
8.1.2. Ulteriori iniziative europee e internazionali.....	63
8.2. La normativa nazionale	64

8.2.1. Gli interventi legislativi.....	64
8.2.2. La disciplina secondaria e gli altri provvedimenti.....	65
9. LE RISORSE E L'ORGANIZZAZIONE.....	66
9.1. L'organizzazione e le risorse.....	67
9.2. I progetti informatici e sicurezza IT.....	67
9.3. La comunicazione esterna.....	69
GLOSSARIO	71
SIGLARIO	77

Indice dei riquadri

L'utilizzo di soluzioni tecnologiche avanzate per l'individuazione di operazioni sospette	15
L'utilizzo dei canali digitali: evidenze e prospettive	17
Le segnalazioni di operazioni sospette di truffe e frodi informatiche	21
Truffa nell'accesso a mutui assistiti da garanzia pubblica	23
Il razionamento del credito e il rischio di infiltrazione mafiosa nelle imprese	42
Le criptoattività e il rischio di riciclaggio	43
Quinta edizione del Workshop UIF-Bocconi su metodi quantitativi e contrasto alla criminalità economica	45
Il comparto degli operatori di gioco – I controlli e le iniziative dell'Unità	48
Le modalità di collaborazione con l'Autorità giudiziaria: aggiornamento del portale SAFE	51
Indebito utilizzo del nome e del logo della UIF	52
La reintroduzione delle sanzioni finanziarie nei confronti dell'Iran	54
La <i>Mutual Evaluation</i> del GAFI sul sistema antiriciclaggio italiano	57
Costituzione del <i>Transnational Organized Crime Working Group</i>	62
La repressione penale delle violazioni in materia di sanzioni finanziarie internazionali	65
Il nuovo Piano Strategico della UIF	67
Sperimentazioni di utilizzo dell'IA generativa	68

PREMESSA

Nel 2025 le segnalazioni di operazioni sospette inviate alla UIF hanno ripreso a crescere, dopo le riduzioni osservate nei due anni precedenti. L'aumento è derivato dal contributo di segnalanti di recente iscrizione, in particolare banche telematiche, ed è stato per lo più collegato a truffe e frodi informatiche. All'aumento dei flussi di banche e Poste si è contrapposto un calo di quelli degli altri intermediari finanziari. Il comparto degli operatori non finanziari registra un marcato incremento delle segnalazioni, principalmente ascrivibile ai soggetti attivi nel commercio di oro e nella fabbricazione e commercio di oggetti preziosi e agli operatori in valuta virtuale. Resta sostanzialmente stabile l'apporto dei professionisti, quasi interamente riferibile ai notai, mentre risultano in aumento le segnalazioni trasmesse dai prestatori di servizi di gioco. Le comunicazioni provenienti dalle Pubbliche amministrazioni hanno registrato un'importante diminuzione.

Si rileva una riduzione della quota di SOS classificabili a rischio di riciclaggio basso o nullo, seppur non omogenea fra le diverse categorie di segnalanti e i fenomeni di riciclaggio rappresentati e un aumento della tempestività dell'invio delle SOS. L'utilizzo di soluzioni tecnologiche avanzate per l'individuazione di operazioni sospette non appare sempre presidiato adeguatamente e si riflette in alcuni casi in informazioni parziali, ripetute o non coerenti con i fatti esposti. Sono proseguite le iniziative della UIF per migliorare la qualità della collaborazione attiva, con un ampliamento della platea dei segnalanti destinatari delle schede di feedback e l'integrazione di ulteriori indicatori per individuare possibili aree di miglioramento.

A dicembre 2025 la UIF ha pubblicato le nuove istruzioni per la segnalazione delle operazioni sospette, che entreranno in vigore il 1° luglio 2026. Lo scopo è supportare i destinatari nell'adempimento degli obblighi segnaletici e migliorare la qualità delle segnalazioni. Le disposizioni pongono particolare attenzione, oltre che a tempestività, completezza e riservatezza delle segnalazioni, al processo valutativo per la determinazione dei sospetti. Sono previste indicazioni specifiche sulla sospensione delle operazioni sospette, sul rapporto tra obbligo di segnalazione e altri obblighi normativi e sui feedback forniti dalla UIF.

Nel biennio 2024-25 sono pervenuti riscontri investigativi significativi: la Guardia di Finanza ha comunicato circa 44.400 feedback positivi, l'84% dei quali riferiti a SOS a rischio medio-alto o alto; per la Direzione Investigativa Antimafia la quota è pari al 92%. La Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo ha fornito circa 8.700 riscontri di interesse, con l'86% delle segnalazioni classificate nei livelli di rischio più elevati.

Gli schemi di riciclaggio emersi dall'analisi delle segnalazioni mostrano che l'innovazione finanziaria e tecnologica ha trasformato alcuni rischi, estendendoli ai canali digitali, e ha contribuito ad accrescere la scala e la complessità delle attività criminali. L'espansione di criptoattività, IBAN virtuali, carte virtuali e ATM non bancari, affiancata al contante e ai beni di valore, rende ancora più opachi i percorsi del riciclaggio; l'esteso utilizzo di strumenti di comunicazione digitale si accompagna a un significativo incremento delle SOS riconducibili a contesti di truffe e a frodi informatiche. Il riciclaggio legato a evasione fiscale, abuso di fondi pubblici e corruzione sfrutta in misura crescente piattaforme FinTech, criptoattività, IBAN virtuali e circuiti criminali specializzati, che utilizzano infrastrutture finanziarie transnazionali per far perdere le tracce dei fondi ottenuti illegalmente. Le analisi rilevano la presenza della criminalità organizzata in un ampio spettro di fenomeni di riciclaggio.

L'attività ispettiva della UIF ha evidenziato carenze nell'adempimento degli obblighi propedeutici alla collaborazione attiva (*onboarding*, controllo costante del rapporto e conservazione delle informazioni) che hanno limitato la capacità di intercettare operazioni sospette. Permangono rischi significativi nei comparti degli operatori di gioco e nel commercio dell'oro legati a limiti nella tracciabilità delle operazioni e nella profilatura della clientela. Nell'attività di collaborazione nazionale l'Unità ha avviato varie iniziative per accrescere l'impiego del portale riservato SAFE negli scambi di informazioni con l'Autorità giudiziaria e gli Organi investigativi.

Nel 2025 è proseguita la moderata contrazione del numero e dell'importo totale delle operazioni in contanti, evidente sia nei dati delle comunicazioni oggettive, sia nelle Segnalazioni AntiRiciclaggio Aggregate; tale contrazione si è verificata in quasi tutte le province italiane. Nelle Segnalazioni AntiRiciclaggio Aggregate si registrano inoltre sensibili diminuzioni negli importi totali dei bonifici esteri in entrata da e in uscita verso paesi a fiscalità privilegiata o non cooperativi. Il valore delle dichiarazioni ORO a consuntivo ha subito un marcato aumento, trainato dall'andamento dei prezzi che ha più che compensato una contrazione delle quantità scambiate; è aumentato anche il numero delle dichiarazioni, a causa dell'abbassamento a 10.000 euro della soglia dichiarativa.

L'analisi strategica ha proseguito lo studio delle modalità e degli impatti dell'infiltrazione criminale nell'economia legale. Sono stati approfonditi i rischi per le imprese in condizioni di fragilità finanziaria, mostrando che un peggioramento significativo del merito creditizio di un'impresa può aumentare la probabilità di una successiva infiltrazione criminale. Inoltre, in presenza di restrizioni creditizie, le imprese infiltrate tendono a presentare una maggiore sopravvivenza rispetto a imprese simili, non attigue ad ambiti mafiosi, pur mostrando analoghi cali dell'attività, del livello di occupazione e della redditività. La criminalità organizzata ha assunto anche una ulteriore dimensione nel contesto internazionale attuale, arrivando a giocare un ruolo nelle strategie di competizione geopolitica. Uno studio evidenzia le potenzialità geocriminali soprattutto delle organizzazioni che dispongono di ampie reti e canali logistici e finanziari transnazionali. Le nuove caratteristiche della criminalità organizzata si accompagnano con l'uso crescente di strumenti digitali, come le criptoattività che rendono più difficile l'identificazione degli utilizzatori. Lo studio dei profili tecnologici, normativi e di mercato delle criptoattività mette in luce gli specifici rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ricavandone la necessità per la funzione di prevenzione di sviluppare strumenti analitici avanzati e di rafforzare ulteriormente la collaborazione internazionale.

Nel corso dell'anno è stato completato l'assetto istituzionale dell'AMLA con l'avvio dei lavori del General Board. L'Autorità ha pubblicato il documento programmatico che illustra i propri obiettivi strategici e ha avviato le attività necessarie per l'esercizio delle proprie funzioni. In Italia, la UIF partecipa al confronto interistituzionale avviato per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale all'*AML Package*. In particolare, l'art. 14 della L. 91/2025 ha delegato il Governo al riordino della disciplina nazionale in materia AML/CFT, per assicurare l'adeguamento alle disposizioni dell'AMLR e dell'AMLAR e il recepimento delle previsioni dell'AMLD6. La UIF prosegue la propria attività anche nell'ambito della collaborazione internazionale con le omologhe Financial Intelligence Unit estere, in maniera sempre più intensa e proficua. La nuova piattaforma FIU.net Next Generation dedicata allo scambio di informazioni tra le FIU della UE è divenuta pienamente operativa, assicurando più elevati livelli di fruibilità, confidenzialità e sicurezza delle informazioni. Sono in corso diversi progetti, sia all'interno della UIF sia promossi dall'AMLA, per gestire in maniera più rapida ed efficace le informazioni scambiate fra le FIU.

Le ulteriori misure sanzionatorie internazionali nei confronti della Russia e della Bielorussia e la reintroduzione delle misure restrittive legate all'attività di proliferazione

nucleare dell'Iran hanno richiesto alla UIF una intensificazione dell'attività legata alle funzioni proprie e ai compiti delegati sulla materia dal Comitato di Sicurezza Finanziaria. Con il D.lgs. 211/2025 è stata recepita la normativa europea volta a criminalizzare la violazione e l'elusione delle sanzioni finanziarie internazionali adottate dall'Unione, con l'introduzione di nuovi reati nel Capo I-bis nel Libro II del Codice penale.

All'inizio del 2026 si è conclusa la *Mutual Evaluation* del sistema antiriciclaggio italiano da parte del Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale. L'esito è stato soddisfacente; l'apparato di prevenzione e contrasto è stato riconosciuto sostanzialmente efficace. Il giudizio sulla UIF è stato positivo, grazie alla qualità delle sue analisi finanziarie e ai proficui rapporti con i soggetti obbligati, che si traducono in iniziative decisive per il perfezionamento della qualità e dei processi segnalatici. L'Unità ha costantemente adeguato le proprie capacità all'evoluzione del contesto e dei rischi. Sono stati molto apprezzati gli interventi organizzativi interni e il rafforzamento delle capacità informative della UIF, sia con riferimento ai dati di natura criminale acquisiti dai competenti Organi nazionali, sia nell'ambito della collaborazione internazionale con le altre FIU. La valutazione è stata un utile strumento di riflessione sulle aree di miglioramento nell'attività dell'Unità che sono state delineate nel nuovo Piano Strategico. Il nuovo contesto vede l'intensificarsi delle tensioni internazionali, profonde trasformazioni tecnologiche negli strumenti di pagamento e nei rischi di riciclaggio associati e il permanere di molte tradizionali vulnerabilità strutturali. Allo stesso tempo il sistema di prevenzione ha a disposizione nuovi strumenti informatici di supporto all'intelligence e un quadro europeo più strutturato e integrato grazie alla creazione dell'AMLA.

In questo nuovo e complesso scenario la UIF è pronta a dare il proprio contributo alla lotta alla criminalità con determinazione, consapevole delle maggiori complessità nell'attività di prevenzione e contrasto ma anche delle opportunità emergenti. Il supporto delle altre autorità, dei segnalanti, della Banca d'Italia uniti al lavoro rigoroso, alla capacità di innovare e allo spirito di servizio del personale della UIF saranno fondamentali per affrontare adeguatamente le sfide che ci attendono.

Il Direttore

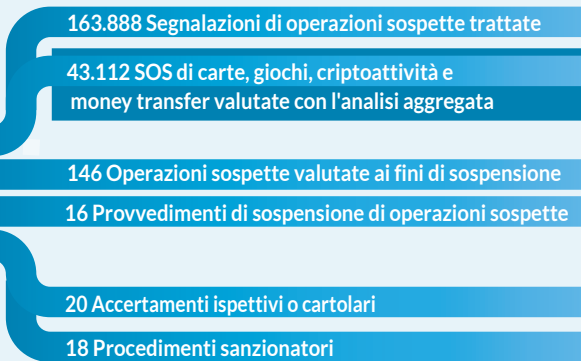
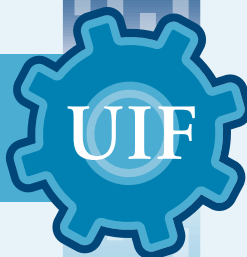
Enzo Serata

L'ATTIVITÀ IN SINTESI

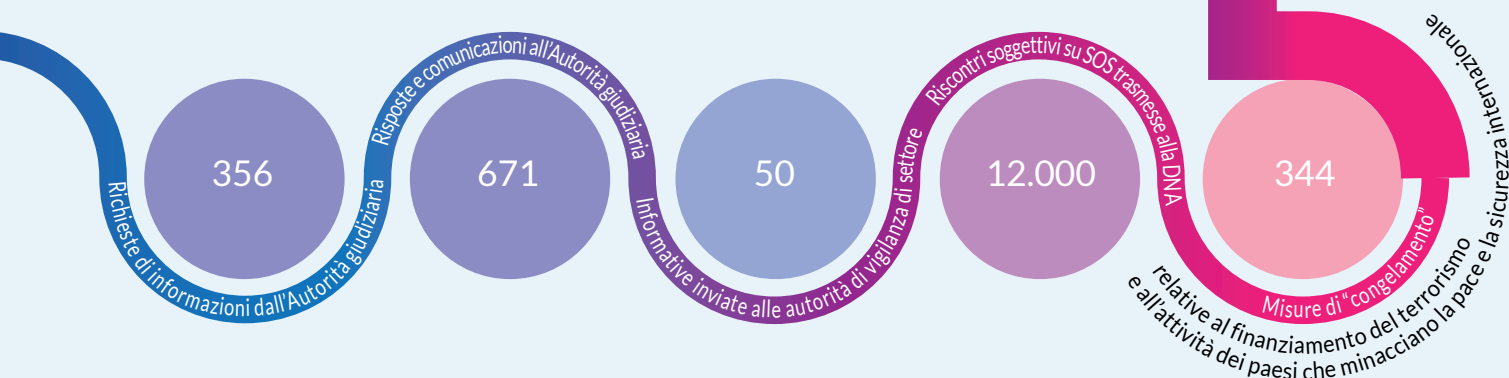
Analisi finanziaria



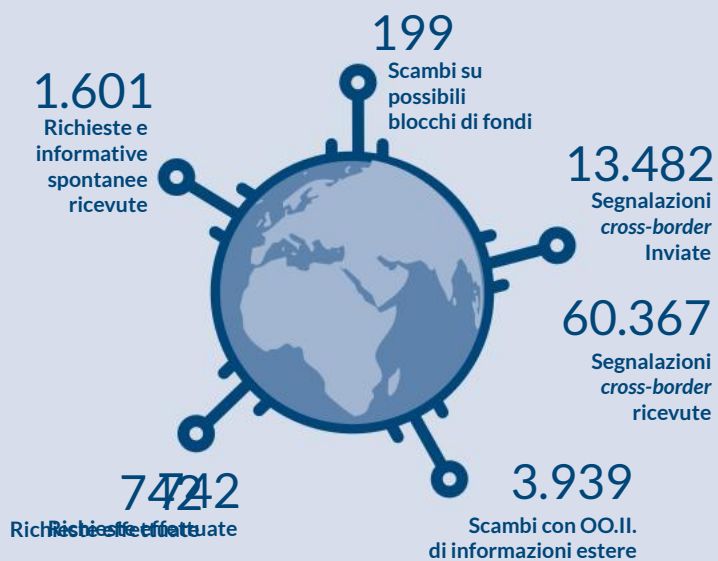
Intelligence, disseminazione e controlli



Collaborazione con organi delle indagini e autorità nazionali

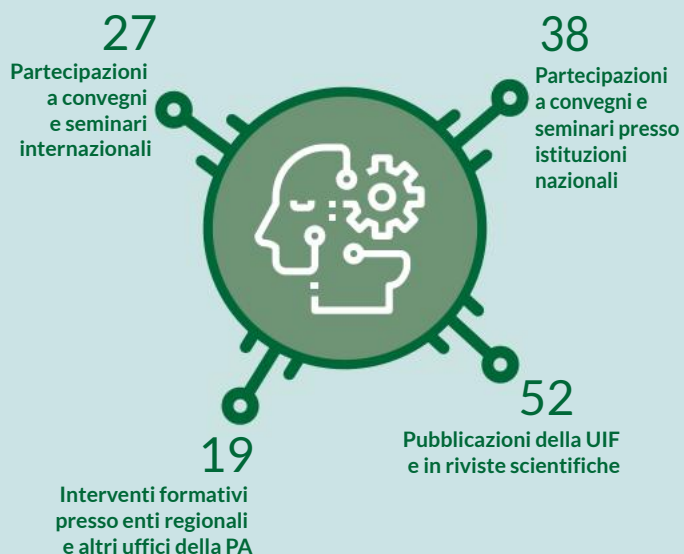


FIU ESTERE



CONTRIBUTI

alla conoscenza dell'antiriciclaggio



Normativa secondaria e comunicazioni della UIF

2025

marzo

■ **Novità**
relative agli adempimenti antiriciclaggio riferibili alle Sicav e Sicaf in gestione esterna

giugno

luglio

■ **Provvedimenti Banca d'Italia**
Modifiche alle Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni, nonché in materia di adeguata verifica per gli intermediari e per gli operatori non finanziari gestori del contante

dicembre

■ **Provvedimento UIF**
Istruzioni per la rilevazione e la segnalazione delle operazioni sospette

2026

marzo

■ **Comunicato UIF**
Prevenzione di attività illecite connesse con agevolazioni e contratti pubblici

Infrastruttura IT

Ambiente di analisi
Produzione degli indicatori di qualità per i segnalanti

Strumenti di analisi
Integrazione del sistema di Risoluzione identità con nuove basi dati e con il Graph DB

Innovazione
Utilizzo dei LLM per l'estrazione di dati strutturati dalle informazioni testuali e per il supporto agli analisti nella generazione di contenuti

Automazione e Supporto
Assistente IA dichiarazioni ORO, Anagrafe segnalanti

Sicurezza
Monitoraggio avanzato degli accessi a informazioni riservate, stress test dei sistemi contro attacchi cyber

1. LE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE

1.1. I flussi segnaletici

Nel 2025 le segnalazioni di operazioni sospette (SOS) ricevute dalla UIF sono aumentate dell'11,5%, invertendo la tendenza osservata nei due anni precedenti (*Tavola 1.1*). L'incremento è dipeso principalmente dall'aumento di SOS connesse al riciclaggio di proventi riconducibili a contesti di truffe e frodi informatiche, sostenuto anche dalle segnalazioni di intermediari di recente iscrizione specializzati nell'attività online.

Tavola 1.1

Segnalazioni ricevute					
	2021	2022	2023	2024	2025
Valori assoluti	139.524	155.426	150.418	145.401	162.059
<i>Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente</i>	<i>23,3</i>	<i>11,4</i>	<i>-3,2</i>	<i>-3,3</i>	<i>11,5</i>

La categoria di banche e Poste ha registrato un incremento del 26,8%, confermandosi il settore da cui proviene il maggior numero di segnalazioni (58,4%). Di contro, gli altri intermediari finanziari evidenziano una contrazione (-20,3%), riconducibile soprattutto alla riduzione dei flussi segnaletici di IMEL e IP (rispettivamente -36,0% e -6,2%). Il comparto degli operatori non finanziari registra un incremento delle segnalazioni particolarmente marcato (+77,6%), principalmente ascrivibile ai soggetti attivi nel commercio di oro e nella fabbricazione o commercio di oggetti preziosi (+96,6%), nonché agli operatori in valuta virtuale (+85,1%). Resta sostanzialmente stabile la quota dei professionisti (6,4% del totale), quasi interamente riferibile ai notai (6,2%), mentre risultano in aumento le segnalazioni trasmesse dai prestatori di servizi di gioco (+13,3%). Si osserva infine una marcata riduzione delle comunicazioni provenienti dalle Pubbliche amministrazioni (PA; -58,8%, da 1.264 nel 2024 a 521 nel 2025), il cui apporto resta marginale rispetto al totale complessivo (*Tavola 1.2*).

I segnalanti

Nei primi quattro mesi del 2026, sono state ricevute 61.094 SOS, con un incremento del 14,5% rispetto allo stesso periodo del 2025. Le SOS analizzate sono aumentate del 10,9%.

Le operazioni sospette

Le SOS ricevute relative al finanziamento del terrorismo sono state 310, rispetto alle 340 del 2024 (cfr. il capitolo 3: *Il contrasto al finanziamento del terrorismo*). Restano estremamente contenute (16 nel 2025) le segnalazioni riconducibili alla categoria del finanziamento dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa¹.

Nella distribuzione territoriale delle segnalazioni si conferma il primato della Lombardia, con un'incidenza del 19,5% sul totale, seguita dalla Campania (12,9%, in aumento rispetto all'anno precedente) e dal Lazio (9,8%). Tuttavia, rapportando il numero delle segnalazioni alla popolazione residente, la Campania passa al primo posto, precedendo Lombardia e Lazio.

Le segnalazioni che riflettono operazioni compiute all'estero, pur rappresentando una quota limitata (2,7% del totale), hanno registrato un sensibile incremento rispetto all'anno precedente, perlopiù riconducibile a operatività localizzata in Lituania, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito (*Tavola 1.3*)².

¹ A partire da febbraio 2022 la categoria comprende anche le segnalazioni aventi a oggetto le operazioni connesse con l'attività delle imprese produttrici di mine antipersona e di munizioni e submunizioni a grappolo (cfr. il *Comunicato UIF* del 3 febbraio 2022).

² La localizzazione territoriale delle segnalazioni si riferisce, per convenzione, a quella della prima operazione segnalata nella SOS.

Tavola 1.2

Segnalazioni ricevute per tipologia di segnalante (1)					
TIPOLOGIE DI SEGNALANTI	2024		2025		(var. % rispetto al 2024)
	(valori assoluti)	(quote %)	(valori assoluti)	(quote %)	
Intermediari e operatori bancari e finanziari	117.982	81,1	129.202	79,7	9,5
Banche e Poste	74.644	51,3	94.669	58,4	26,8
Intermediari e operatori finanziari	43.326	29,8	34.525	21,3	-20,3
IMEL e punti di cont. di IMEL comunitari	20.513	14,1	13.127	8,1	-36,0
IP e punti di contatto di IP comunitari	17.148	11,8	16.083	9,9	-6,2
Imprese di assicurazione	3.219	2,2	2.872	1,8	-10,8
Intermediari finanziari ex art. 106 TUB	1.299	0,9	1.340	0,8	3,2
SGR, Sicav e Sicaf	431	0,3	342	0,2	-20,6
Società fiduciarie ex art. 106 TUB	149	0,1	142	0,1	-4,7
SIM	61	0,0	100	0,1	63,9
Intermediari e altri operatori finanziari non inclusi nelle precedenti categorie	506	0,3	519	0,3	2,6
Società di gestione dei mercati e str. finanziari	12	0,0	8	0,0	-33,3
Soggetti obbligati non finanziari	26.155	18,0	32.336	20,0	23,6
Professionisti	10.345	7,1	10.399	6,4	0,5
Notai e Consiglio Nazionale del Notariato	9.960	6,9	10.000	6,2	0,4
Dottori commercialisti, esperti contabili, consulenti del lavoro	266	0,2	275	0,2	3,4
Società di revisione, revisori legali	48	0,0	42	0,0	-12,5
Studi associati, interprofes. e tra avvocati	33	0,0	19	0,0	-42,4
Avvocati	11	0,0	27	0,0	145,5
Altri soggetti esercenti attività professionale	27	0,0	36	0,0	33,3
Operatori non finanziari	6.263	4,3	11.120	6,9	77,6
Soggetti in attività di custodia e trasp. valori	556	0,4	488	0,3	-12,2
Soggetti in commercio di oro o fabbric. e commercio di oggetti preziosi	2.344	1,6	4.608	2,8	96,6
Operatori in valuta virtuale	3.165	2,2	5.859	3,6	85,1
Altri operatori non finanziari	198	0,1	165	0,1	-16,7
Prestatori di servizi di gioco	9.547	6,6	10.817	6,7	13,3
Pubblica amministrazione	1.264	0,9	521	0,3	-58,8
Totale	145.401	100,0	162.059	100,0	11,5

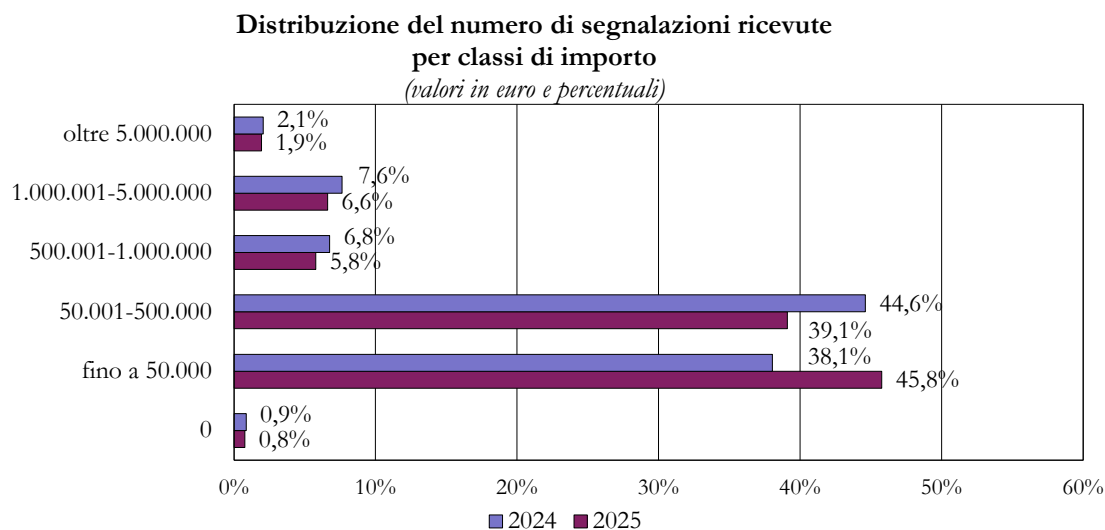
(1) Le tipologie di segnalanti sono definite in dettaglio negli artt. 3 e 10 del D.lgs. 231/2007.

L'importo complessivo delle operazioni sospette eseguite portate a conoscenza della UIF è stato di 95,2 miliardi di euro, a fronte di quasi 94 miliardi nell'anno precedente. Considerando anche le operazioni non eseguite, pari a 5,4 miliardi di euro (in diminuzione rispetto ai 6,5 miliardi del 2024), il valore complessivo delle operazioni segnalate raggiunge i 100,5 miliardi di euro. Si registra, inoltre, una variazione nella distribuzione delle segnalazioni per classe di importo: rispetto a quanto osservato nell'anno precedente, emerge un numero più elevato di segnalazioni riferite a importi fino a 50.000 euro e una diminuzione di quelle relative alla classe compresa tra 50.001 e 500.000 euro (Figura 1.1).

Tavola 1.3

Segnalazioni ricevute per regione in cui è avvenuta l'operatività segnalata					
REGIONI	2024		2025		(var. % rispetto al 2024)
	(valori assoluti)	(quote %)	(valori assoluti)	(quote %)	
Lombardia	27.832	19,1	31.552	19,5	13,4
Campania	15.981	11,0	20.942	12,9	31,0
Lazio	14.615	10,1	15.814	9,8	8,2
Veneto	10.758	7,4	10.507	6,5	-2,3
Emilia-Romagna	9.781	6,7	11.149	6,9	14,0
Sicilia	8.940	6,1	9.119	5,6	2,0
Piemonte	8.041	5,5	8.871	5,5	10,3
Toscana	7.659	5,3	8.588	5,3	12,1
Puglia	6.594	4,5	7.194	4,4	9,1
Calabria	3.236	2,2	4.013	2,5	24,0
Liguria	3.043	2,1	3.450	2,1	13,4
Marche	2.983	2,1	2.941	1,8	-1,4
Sardegna	2.452	1,7	2.841	1,8	15,9
Friuli Venezia Giulia	2.262	1,6	2.460	1,5	8,8
Trentino-Alto Adige	2.213	1,5	2.280	1,4	3,0
Abruzzo	1.824	1,3	2.019	1,2	10,7
Umbria	1.366	0,9	1.390	0,9	1,8
Basilicata	730	0,5	728	0,4	-0,3
Molise	438	0,3	408	0,3	-6,8
Valle D'Aosta	232	0,2	237	0,1	2,2
Esterio	2.586	1,8	4.337	2,7	67,7
Online	11.835	8,1	11.219	6,9	-5,2
Totale	145.401	100,0	162.059	100,0	11,5

Figura 1.1



1.2. La qualità della collaborazione attiva

Nell'ambito delle iniziative volte a migliorare la qualità della collaborazione attiva, l'Unità ha predisposto un riscontro sintetico sull'attività segnaletica dei principali soggetti obbligati mediante l'introduzione delle nuove schede di feedback. Le schede, arricchite nelle

Nuovi
segnalanti
e partecipazione

informazioni rispetto a quelle inviate negli anni precedenti³, hanno la finalità di migliorare l'efficacia dei flussi informativi, favorendo una maggiore consapevolezza dei segnalanti nella selezione dei fenomeni e delle operazioni meritevoli di approfondimento. A tal fine, la platea dei destinatari, in passato limitata a banche e Poste, è stata estesa per comprendere tutti i segnalanti che abbiano inviato nell'anno di riferimento un numero di SOS (pari a 100) sufficiente per l'elaborazione statistica dei vari indicatori di cui si compone la scheda: per il 2025 si tratta di 128 soggetti, che rappresentano oltre il 92% delle segnalazioni ricevute dall'Unità.

Le schede di feedback non hanno una finalità valutativa, ma costituiscono uno strumento di supporto per eventuali confronti con la UIF sull'efficacia della collaborazione attiva. Esse sono inoltre concepite per assistere i destinatari nell'analisi della propria attività segnalativa, offrendo elementi utili a individuare possibili aree di miglioramento sulle quali svolgere approfondimenti autonomi e, se necessario, adottare le misure correttive più appropriate.

Le nuove iscrizioni al portale Infostat-UIF sono state 461 (384 nel 2024), ascrivibili principalmente alla categoria dei professionisti (268), seguiti dagli operatori non finanziari (105), all'interno dei quali risultano ampiamente rappresentati i soggetti attivi nel commercio di oro e nella fabbricazione o commercio di oggetti preziosi (76). I segnalanti che hanno trasmesso SOS nel 2025 sono stati 1.129, di cui 196 di nuova iscrizione o inattivi nei quattro anni precedenti.

SOS a basso rischio

Si riscontra una minore quota di SOS classificabili a rischio di riciclaggio basso o nullo, secondo le usuali due classi A e B⁴: tali segnalazioni sono il 18,9% del totale rispetto al 20,4% del 2024, con una prevalenza delle SOS di tipo B (13%). La percentuale di SOS a basso rischio di banche e Poste (16%) si pone leggermente sotto il dato generale; quella degli altri intermediari e operatori finanziari è stata del 17,8%, con differenze tra le quote ascrivibili a IMEL (11%), in cui si osserva la crescita delle segnalazioni riportanti anomalie su conti di impresa e soggetti indagati dall'Autorità giudiziaria (AG), e IP (26,7%), le cui SOS riguardanti le frodi fiscali e la presenza di nominativi già noti alle autorità presentano un forte calo. In lieve aumento la percentuale di SOS a basso rischio per le PA (10,3%), mentre rimane stabile quella dei prestatori di servizi di gioco, pari al 25,1%.

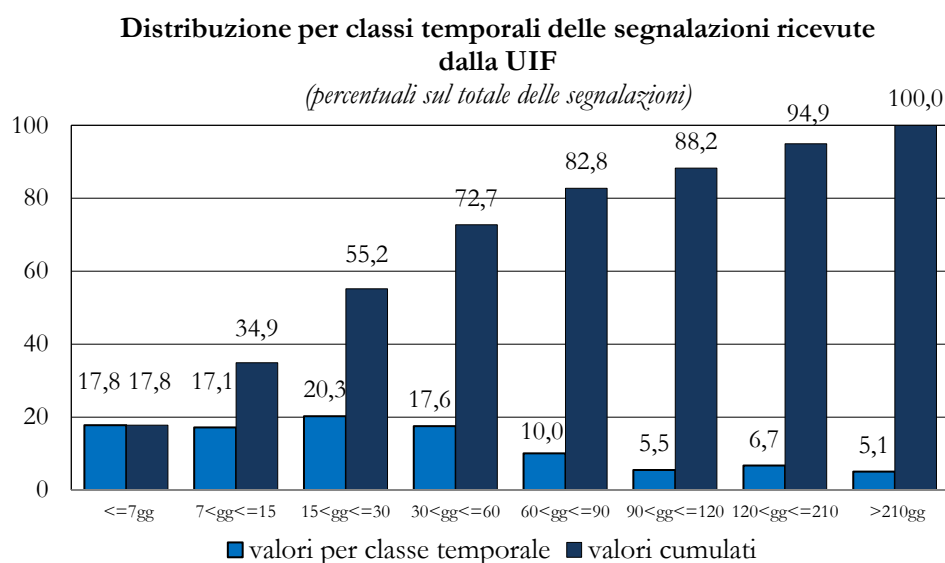
Tempestività

Il 55,2% delle segnalazioni è pervenuto entro un mese dall'esecuzione delle operazioni; il 72,7% e l'82,8% rispettivamente entro due e tre mesi. Tali dati, in miglioramento rispetto al 2024, evidenziano un rafforzamento della capacità dei soggetti obbligati di individuare tempestivamente anomalie e di assolvere agli obblighi di segnalazione in tempi più rapidi (*Figura 1.2*).

Sebbene i dati evidenzino un miglioramento della tempestività, permangono differenze tra le diverse categorie di operatori. La quota di segnalazioni trasmesse entro 30 giorni risulta elevata per professionisti (80%) e banche e Poste (56,5%), e mostra un miglioramento significativo per gli altri intermediari e operatori finanziari (58,9%, 46,8% nel 2024) e degli operatori non finanziari (54,2%, 45,6% nel 2024). Le tempistiche di trasmissione delle comunicazioni da parte delle PA restano significativamente estese e in linea con quelle del 2024: il 91% di queste risulta inviato alla UIF oltre i 90 giorni. Le richieste di informazioni della UIF ai soggetti obbligati sono state 6.470, con destinatari principalmente banche e Poste (77,3%). Il 92,6% delle risposte è pervenuto entro sette giorni dalla richiesta, il 2,9% oltre 15 giorni, superando i 30 giorni nell'1,1% dei casi.

³ Cfr. il riquadro "Le nuove schede di feedback" del *Rapporto Annuale 2024*, p. 14.

⁴ Le SOS di tipo A sono prive di sufficienti elementi di rischio a supporto del sospetto di riciclaggio o di terrorismo, mentre le SOS di tipo B sono connotate da deboli elementi, anche investigativi, a supporto del sospetto. Cfr. UIF, *Rapporto Annuale 2022*, p. 20 e il *Comunicato UIF* del 27 marzo 2023.



L'utilizzo di soluzioni tecnologiche avanzate per l'individuazione di operazioni sospette

L'evoluzione degli strumenti informatici continua a incidere in modo significativo sui processi di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, rafforzando le capacità di individuazione delle anomalie e migliorando l'efficacia complessiva dei presidi adottati dai soggetti obbligati. Infatti, le soluzioni tecnologiche avanzate incrementano la capacità analitica e di valutazione dei profili di rischio, consentendo l'elaborazione di un elevato numero di informazioni e l'emersione di schemi operativi e correlazioni non facilmente individuabili mediante tecniche e metodologie di analisi convenzionali. Accanto ai vantaggi richiamati, l'Unità ha tuttavia rilevato profili di criticità connessi a un impiego non adeguatamente presidiato degli strumenti tecnologici avanzati. Le analisi condotte mostrano come un utilizzo acritico dei modelli automatici, tra cui quelli basati sull'intelligenza artificiale, possa determinare un eccessivo affidamento sulle logiche implementate nelle procedure, con conseguenti difficoltà nell'individuazione e nella corretta interpretazione di anomalie non previste. In alcune situazioni, le segnalazioni risultano circoscritte alla fattispecie individuata pur in presenza di elementi che richiederebbero una valutazione unitaria e integrata con le ulteriori informazioni nella disponibilità dei medesimi soggetti obbligati e, in alcuni casi, già trasmesse all'Unità.

Sono state inoltre riscontrate carenze nella strutturazione delle informazioni riportate nelle segnalazioni, in particolare riguardo alla rappresentazione dei soggetti e delle operazioni, rispetto a quanto esposto nei campi testuali. È emersa, altresì, la frequente adozione di espressioni lessicali standardizzate che, in diversi casi, non risultano coerenti con i fatti esposti e non riflettono l'operatività effettivamente strutturata, pregiudicando così la chiarezza e la qualità complessiva del contributo informativo.

Nei confronti dei segnalanti che hanno adottato in modo acritico tali procedure di monitoraggio transazionale, la UIF ha intrapreso specifiche iniziative, consistenti nell'invio di lettere di intervento e nella convocazione di incontri tematici, finalizzate a favorire l'adozione delle opportune misure correttive. Le evidenze raccolte confermano la necessità di mantenere un elevato presidio umano sul processo segnaletico. Le tecnologie innovative costituiscono un importante ausilio operativo, ma non possono sostituire il giudizio professionale, che rimane determinante per assicurare accuratezza, coerenza e la visione integrata dell'operatività sospetta in relazione all'insieme delle informazioni disponibili al segnalante.

1.3. L'analisi finanziaria

Le segnalazioni di operazioni sospette analizzate e trasmesse agli Organi investigativi (OO.II.) sono state 163.888, in deciso aumento rispetto al 2024 (Tavola 1.4).

Tavola 1.4

	Segnalazioni analizzate				
	2021	2022	2023	2024	2025
Valori assoluti	138.482	153.412	151.578	143.850	163.888
<i>Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente</i>	<i>21,9</i>	<i>10,8</i>	<i>-1,2</i>	<i>-5,1</i>	<i>13,9</i>

Tempi di lavorazione

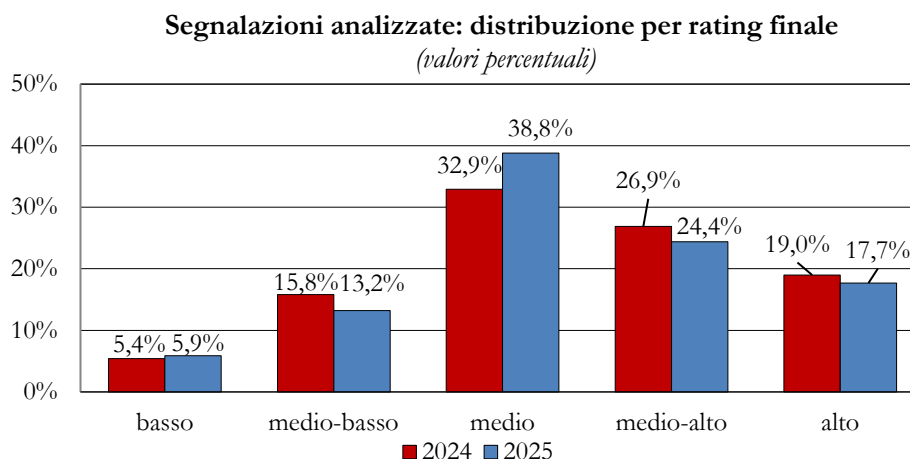
I tempi medi di lavorazione, attestati a 14 giorni, presentano un andamento stabile rispetto all'anno precedente. Le segnalazioni con profilo di rischio alto o medio-alto sono state oggetto di analisi e trasmesse agli Organi investigativi per il 49,5% entro sette giorni e per l'85,7% entro 30 giorni dalla ricezione. Indipendentemente dal profilo di rischio attribuito, l'89,4% del flusso segnaletico è stato esaminato e inoltrato nei primi 30 giorni.

Valutazione del rischio

È continuata l'introduzione nell'applicativo di analisi delle SOS della UIF (RADAR) di strumenti automatici di ausilio all'analisi. Sono in fase di test i nuovi indicatori di rischio che misurano separatamente la componente di rischio soggettiva e quella oggettiva e che, a regime, confluiranno nell'ambito della complessiva revisione del rating di sistema. È stato introdotto, inoltre, un nuovo indicatore di trattamento che consente di individuare le segnalazioni da sottoporre a un iter di analisi semplificato, per le quali il profilo di rischio e i fenomeni finanziari sono associati in automatico dal sistema, con il coinvolgimento degli analisti solo nella fase di controllo dell'esito dell'analisi.

La distribuzione dei rating finali mostra nel complesso una riduzione delle segnalazioni classificate a rischio basso e medio-basso (il 19,1% contro il 21,2% nel 2024), confermando la tendenza osservata nell'anno precedente. Al 42,1% delle SOS è stato assegnato un rischio medio-alto e alto (45,9% nel 2024). L'incidenza delle segnalazioni classificate a rischio medio è cresciuta in misura rilevante (38,8% rispetto al 32,9%; Figura 1.3), riflettendo l'aumento di quelle riconducibili a schemi di riciclaggio connessi a potenziali truffe e frodi informatiche, all'utilizzo di criptoattività e di transazioni con profili operativi atipici effettuate mediante operatori di servizi di pagamento.

Figura 1.3



Anche per il 2025, in linea con gli anni precedenti, si assiste alla crescita dei dati strutturati nelle SOS, con riferimento ai soggetti, alle operazioni e ai rapporti censiti: l'aumento della numerosità degli elementi compilativi rende le segnalazioni progressivamente più complesse e ricche di collegamenti con altre SOS già presenti negli archivi dell'Unità. Complessità

Nel corso dell'anno la UIF ha coordinato un progetto internazionale – avviato da un gruppo che riunisce alcune delle principali Financial Intelligence Unit (FIU) dei paesi occidentali – dedicato all'analisi delle minacce, delle sfide e delle opportunità connesse all'utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle attività istituzionali delle FIU. L'iniziativa ha approfondito i rischi emergenti, le criticità operative e le potenzialità derivanti dall'adozione di tali tecnologie nei processi di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, con particolare riferimento al loro impiego nei sistemi di classificazione automatica delle segnalazioni e nella valorizzazione delle informazioni disponibili presso i soggetti obbligati, specie nei contesti di operatività a distanza.

L'utilizzo dei canali digitali: evidenze e prospettive

Nel quadro dell'evoluzione digitale dei servizi finanziari e della crescente diffusione di operatività a distanza, la UIF ha concluso nel 2025 un'analisi finalizzata a valutare le potenzialità delle informazioni rese disponibili dai soggetti obbligati quando le operazioni sospette sono realizzate mediante canali digitali. L'approfondimento si inserisce nella più ampia attività dell'Unità volta sia a individuare nuove metodologie di analisi sia a rafforzare la capacità del sistema di prevenire e intercettare fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo che sfruttano le tecnologie emergenti.

L'analisi ha evidenziato che specifici elementi tecnici – quali indirizzi IP, indirizzi email e *device ID* – sono già valorizzati da alcune categorie di segnalanti, principalmente nell'ambito dei servizi di pagamento e delle attività di prevenzione delle frodi informatiche, sebbene permangano prassi eterogenee nelle modalità di raccolta e utilizzo di tali informazioni. Gli approfondimenti condotti hanno confermato l'elevato valore informativo di questi elementi. La loro acquisizione ha consentito di individuare ulteriori interconnessioni tra soggetti apparentemente estranei ma, in realtà, coinvolti nei medesimi schemi di riciclaggio e di determinare con maggiore precisione la posizione dei soggetti di interesse rispetto a quanto possibile utilizzando solo i parametri della connessione internet.

Sulla base delle evidenze raccolte l'Unità proseguirà il confronto con le altre autorità competenti e con i soggetti obbligati, al fine di valutare le possibili evoluzioni dei presidi antiriciclaggio, le metodologie di analisi e i modelli di prevenzione.

È proseguita l'analisi delle segnalazioni riferite a contesti di sfruttamento sessuale minorile, oggetto di trattamento separato considerata la gravità del fenomeno, sulle quali, tra l'altro, è in corso la sperimentazione di un algoritmo di *machine learning* per l'individuazione di condotte finanziarie riconducibili a tale fattispecie. Metodologie

Le analisi aggregate (c.d. di terzo livello) sono state impiegate per il trattamento di un ampio insieme di segnalazioni accomunate da elementi operativi, soggettivi o geografici ricorrenti, osservate anche tramite elaborazioni di tipo reticolare. Nel comparto dei giochi tali approfondimenti hanno evidenziato concentrazioni operative anomale in specifici punti vendita e sale dedicate. Le analisi hanno rilevato frequenti riscossioni in contante di *tickets* vincenti e la presenza di gruppi di soggetti collegati, suggerendo possibili condotte di interposizione fittizia o l'utilizzo dei *tickets* per giustificare fondi di origine illecita, talvolta con il coinvolgimento degli stessi esercenti, che potrebbero aver favorito tali condotte omettendo o non espletando correttamente gli obblighi di identificazione dei clienti.

È stata ampliata l'analisi aggregata sulle operatività in criptoattività, con particolare attenzione ai fenomeni connotati da elevati livelli di rischio di riciclaggio. Un primo filone ha riguardato un'articolata rete di trasferimenti verso una piattaforma fraudolenta ricorrente, nella quale sono risultati attivi soggetti appartenenti alla medesima nazionalità. Un secondo ambito di approfondimento ha riguardato trasferimenti in criptoattività di presumibile origine illecita, nell'ambito dei quali è emerso che, sulla base delle evidenze digitali disponibili, diversi soggetti italiani coinvolti risultavano apparentemente localizzati all'estero pur essendo residenti nel territorio nazionale. Le informazioni raccolte hanno contribuito a delineare il profilo di rischio dei soggetti interessati, suggerendo in alcuni casi il possibile utilizzo, da parte delle reti criminali, di identità fittizie o rubate.

Nel 2025 le segnalazioni relative alle criptoattività sono tornate a crescere anche grazie al contributo dei prestatori di servizi attivi nel comparto. Va tuttavia rilevato che nel secondo semestre del 2025, a seguito dell'autorizzazione ricevuta in altri paesi dell'Unione europea ai sensi del regolamento UE/2023/1114 (MiCA), alcuni operatori in valute virtuali anche di rilevante dimensione hanno interrotto l'invio di SOS e di informazioni su richiesta della UIF.

Nonostante alcune criticità, le informazioni ottenute dalla UIF mediante l'interazione diretta con tali operatori hanno consentito di svolgere analisi finanziarie su vari contesti sospetti, tra cui si annoverano casi di truffe, *Virtual Asset Service Providers* (VASP) compromessi, vulnerabilità dei canali digitali e acquisti sul *dark web*. L'analisi ha confermato l'impiego di applicazioni e criptoattività progettate per accrescere la privacy⁵, nonché di strumenti che facilitano la movimentazione tra reti decentralizzate eterogenee, complicando in tal modo la tracciabilità dei flussi. Talvolta, negli schemi di riciclaggio si è rilevato il ricorso a servizi di finanza decentralizzata (DeFi), in cui protocolli automatizzati (*smart contracts*) possono essere sfruttati per eseguire operazioni di conversione tra criptoattività senza ricorrere a VASP.

Le segnalazioni di operazioni sospette continuano a riportare operatività effettuate mediante *stablecoins*⁶ – spesso ancorate al valore del dollaro statunitense – in luogo delle più tradizionali criptoattività non supportate (*unbacked*), come il Bitcoin. Tali strumenti, utilizzati come modalità “alternativa” di pagamento, possono infatti concorrere ad alterare gli schemi di riciclaggio, riducendo o in certi casi eliminando l'esigenza di convertire i flussi di origine criminale in valute ufficiali.

1.4. I provvedimenti di sospensione

Nel 2025 sono stati avviati 146 procedimenti amministrativi finalizzati all'eventuale emissione di un provvedimento di sospensione di operazioni sospette per un valore che complessivamente si attesta a 22,5 milioni di euro. Le informative di sospensione condivise con la Direzione Investigativa Antimafia (DIA), per la presenza di collegamenti di soggetti coinvolti in procedimenti finalizzati al contrasto della criminalità organizzata, sono state 67. Le istruttorie avviate d'ufficio dalla UIF sulla base del monitoraggio giornaliero delle

⁵ Si tratta di strumenti che riducono sensibilmente la tracciabilità delle transazioni in criptoattività, quali i servizi di *mixing* – in cui i fondi di più utenti vengono convogliati in una serie di transazioni aggregate per poi essere redistribuiti verso ulteriori indirizzi – e le *privacy coins*, progettate per limitare la visibilità delle informazioni associate alle operazioni.

⁶ Criptoattività il cui valore si mantiene stabile facendo riferimento a valute ufficiali o asset tradizionali. Le *stablecoins* sono state al centro dell'attenzione delle autorità e dei VASP europei alla luce delle disposizioni del MiCAR a esse applicabili e relative agli *asset referenced tokens* (ART) e agli *e-money tokens* (EMT). Il 30 gennaio 2025, una *Comunicazione congiunta Banca d'Italia-Consob* ha richiamato lo *statement* dell'ESMA, con il quale è stato ribadito il divieto di offerta al pubblico e di ammissione alla negoziazione di ART ed EMT emessi da soggetti non autorizzati ai sensi del predetto regolamento europeo.

operazioni non eseguite segnalate, in assenza di un'apposita informativa dei segnalanti, sono state 60. In un caso il procedimento di sospensione è stato attivato a seguito di richiesta pervenuta dagli Organi investigativi nell'ambito di operatività riconducibile a fenomeni di truffe.

Analogamente a quanto osservato nel 2024, i procedimenti di sospensione si sono conclusi mediamente entro cinque giorni lavorativi dall'avvio. Nel corso del 2025 l'Unità ha emanato 16 provvedimenti di sospensione, relativi a operazioni per un valore complessivo di 1,5 milioni di euro (*Tavola 1.5*); tra questi, 6 sono stati adottati a seguito di istruttorie avviate d'iniziativa dalla UIF. In 7 casi al provvedimento di sospensione è seguito il sequestro delle somme da parte dell'Autorità giudiziaria.

Tavola 1.5

Sospensioni					
	2021	2022	2023	2024	2025
Numero di provvedimenti	30	32	25	28	16
Valore totale delle operazioni sospese (<i>milioni di euro</i>)	18,0	108,7	8,7	4,7	1,5

Il numero delle istruttorie avviate a seguito delle richieste pervenute dagli operatori bancari si mantiene in linea con quello dell'anno precedente. Prevalgono le informative trasmesse dalle imprese assicurative, che sottopongono all'attenzione dell'Unità operatività in polizze, perlopiù riscatti anticipati, riconducibili direttamente o indirettamente a soggetti coinvolti in procedimenti penali, menzionati in notizie di stampa negative o collegati a contesti di criminalità organizzata.

1.5. I riscontri investigativi

La UIF riceve dagli Organi investigativi flussi informativi di ritorno sull'interesse delle segnalazioni disseminate, essenziali al fine di orientare la propria attività nella selezione e trattamento dei flussi segnaletici riguardanti fattispecie simili o collegate. Al contempo, questi flussi sono impiegati dall'Unità per fornire ai soggetti obbligati una valutazione qualitativa sull'efficacia e la fondatezza delle segnalazioni trasmesse.

Sono proseguite le interlocuzioni con gli Organi investigativi al fine di accrescere il valore informativo del pregiudizio investigativo messo a disposizione dell'Unità sulle segnalazioni trasmesse, che sarà impiegato anche per una più efficace valorizzazione dei modelli di rischio in uso, attraverso una sua articolazione per classi di reato e livelli di rischio.

Per le segnalazioni trasmesse agli OO.II. nel biennio 2024-25, a marzo 2026 la GDF aveva inviato circa 44.400 feedback positivi, riguardanti per l'83,6% dei casi segnalazioni valutate a rischio alto e medio-alto. Nello stesso periodo, il 91,7% dei feedback positivi ricevuti dalla DIA insisteva su SOS con analogo profilo di rischio. Gli scambi informativi con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNA) hanno riguardato sia riscontri di interesse sulle segnalazioni trasmesse sia feedback nominativi relativi ai soggetti segnalati alla UIF. Con riferimento ai primi, per le segnalazioni inviate nel biennio 2024-25 i riscontri positivi sono stati circa 8.700, di cui l'85,5% riferito a SOS classificate a rischio medio-alto o alto. Per quanto concerne invece i feedback nominativi, nel 2025 sono stati individuati circa 12.000 soggetti – presenti in altrettante segnalazioni – censiti negli archivi della DNA.

A ciò si aggiunga che il patrimonio informativo contenuto nelle segnalazioni di operazioni sospette è concretamente e ampiamente utilizzato dalla DIA nell'ambito delle

attività investigative e negli accertamenti patrimoniali finalizzati all'applicazione delle misure di prevenzione. Nel 2025, sulla base delle informazioni trasmesse, oltre la metà delle proposte di adozione di misure di prevenzione è stata formulata anche grazie al contributo dei dati e delle informazioni presenti nelle SOS. Nel dettaglio, i provvedimenti di sequestro e di confisca hanno riguardato beni per un valore complessivo di circa 41 e 17 milioni di euro rispettivamente, rappresentando il 70,0% e il 36,0% degli asset complessivamente sequestrati e confiscati nell'anno. Nelle attività di polizia giudiziaria, le informazioni contenute nelle SOS hanno contribuito all'adozione dell'8,8% dei provvedimenti di sequestro e della totalità di quelli di confisca.

2. AREE DI RISCHIO E TIPOLOGIE

2.1. I fattori di contesto

Restano prioritari i fattori di rischio individuati dall'*Analisi Nazionale dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo* che assumono nuove connotazioni a seguito dell'innovazione finanziaria e tecnologica. Tali sviluppi incidono in misura significativa sull'evoluzione delle minacce: l'aumento delle transazioni online, l'espansione dei servizi digitali, l'innovazione nei servizi di pagamento e l'affermarsi dell'intelligenza artificiale hanno trasformato i rischi esistenti, estendendoli ai canali digitali e contribuendo ad accrescere la scala e la complessità delle attività criminali, determinando così un progressivo innalzamento delle sfide per l'intero sistema di prevenzione antiriciclaggio. All'espansione degli strumenti finanziari e tecnologici – quali criptoattività, IBAN virtuali (vIBAN), carte virtuali e ATM non bancari – si affianca il persistente ricorso al contante e ai beni di valore nei tentativi di riciclare i proventi dei reati. Per la loro intrinseca opacità, tali strumenti rendono più difficoltosa la ricostruzione dei flussi finanziari e si inseriscono in un contesto operativo connotato da una crescente transnazionalità funzionale a ostacolare l'individuazione dei soggetti coinvolti. Le analisi condotte hanno evidenziato collegamenti con contesti di criminalità organizzata in un ampio spettro di fenomeni di riciclaggio.

Il crescente impatto della trasformazione digitale sui rischi di contesto trova conferma nel significativo incremento delle segnalazioni riconducibili a condotte fraudolente. Tali casi hanno riguardato circa 31.600 SOS, poco meno di un quinto del flusso segnalativo.

Le segnalazioni di operazioni sospette di truffe e frodi informatiche

Le segnalazioni di operazioni sospette riconducibili a condotte fraudolente presentano modalità operative ricorrenti, pur potendo riferirsi a fattispecie differenti di truffe e frodi.

Le principali tipologie di condotte fraudolente presupposte agli schemi di riciclaggio sono quelle di condizionamento psicologico della vittima, indotta a compiere operazioni dopo la ricezione di messaggi fraudolenti o di chiamate telefoniche in cui il truffatore si qualifica come un soggetto conosciuto, un dipendente del proprio istituto bancario, un rappresentante di una Pubblica amministrazione, delle forze dell'ordine o di un'autorità⁷. Una seconda tipologia di truffe riguarda l'acquisizione dei dati personali dalla vittima impiegando messaggi di varia natura: proposte di lavoro, agevolazioni fiscali, rimborsi o contributi statali e offerte di beni e servizi a prezzi particolarmente vantaggiosi. Le informazioni così raccolte sono utilizzate sia per accedere ai fondi della vittima sia per aprire rapporti finanziari a distanza anche mediante documentazione che, dai controlli svolti dalla UIF, è risultata prodotta con strumenti di intelligenza artificiale. Anche il settore pubblico è stato danneggiato da truffe e altre condotte fraudolente finalizzate all'indebita percezione di sussidi, attuate da soggetti caratterizzati da ricorrenti anomalie e, in diversi casi, dall'impiego di identità fittizie.

La ricostruzione degli schemi di riciclaggio è particolarmente complessa per gli investimenti fraudolenti promossi attraverso canali telematici da falsi *brokers*, presunti esperti o piattaforme non autorizzate che prospettano guadagni elevati, sicuri, rapidamente e facilmente ottenibili mediante l'acquisto di criptoattività, strumenti finanziari o altri prodotti. In tali contesti e successivamente alla fase iniziale, nella quale vengono corrisposti i rendimenti promessi, gli autori delle frodi inducono la vittima a versare cifre più elevate a cui fa seguito la mancata restituzione dei fondi.

Solitamente i flussi finanziari collegati a condotte fraudolente transitano rapidamente su una molteplicità di rapporti, anche esteri o intestati a soggetti talvolta inconsapevoli del più ampio disegno criminale, e talvolta sono disposti a favore di operatori in valuta virtuale. Ciò rende complessa e onerosa la ricostruzione dell'origine e della destinazione dei fondi e

⁷ Cfr. il *Comunicato UIF* del 18 novembre 2025 e il *Comunicato UIF* del 28 febbraio 2024.

sottolinea l'importanza dei presidi preventivi in capo ai soggetti obbligati, nonché la consapevolezza degli utenti nell'utilizzo dei canali digitali.

L'attività della UIF si è concentrata sulla ricostruzione delle reti criminali coinvolte, sovente caratterizzate da operatività transnazionale, attraverso l'analisi aggregata degli schemi di riciclaggio e avvalendosi del supporto dei segnalanti, della collaborazione internazionale e degli strumenti di analisi forense.

2.2. Evasione fiscale

Con un'incidenza pari al 20% del totale, le segnalazioni di operazioni sospette riconducibili al riciclaggio di proventi derivanti da ipotesi di illeciti fiscali si confermano una delle principali componenti del flusso segnaletico.

Architetture finanziarie transnazionali

Le SOS della specie hanno spesso evidenziato l'impiego di schemi complessi connessi a pratiche di *professional money laundering*, fondati sull'utilizzo di infrastrutture finanziarie transnazionali. Tali schemi risultano caratterizzati dal coinvolgimento di organizzazioni estere e dall'impiego coordinato di strutture e intermediari localizzati in più paesi, allo scopo di sfruttare opportunità di arbitraggio regolamentare funzionali a facilitare il deflusso illecito di capitali verso giurisdizioni ad alto rischio di riciclaggio. Analogamente agli anni precedenti è stato rilevato il ricorso a servizi di rimessa di denaro per il tramite di piattaforme FinTech, ovvero a *vIBAN* collegati a *master accounts* di prestatori di servizi di pagamento non autorizzati nell'Unione europea e, talvolta, appartenenti a gruppi finanziari internazionali già coinvolti in gravi violazioni antiriciclaggio. In alcuni casi i flussi illeciti sono stati incanalati verso un conto *pool* di un Prestatore di Servizi di Pagamento (PSP) comunitario acceso presso succursali italiane di banche extra-UE, le quali non disponevano di alcuna visibilità sulla destinazione finale delle somme, ricostruita dalla UIF attraverso l'attivazione della cooperazione internazionale.

I flussi finanziari sottesi a fenomeni di false fatturazioni possono risultare connessi alla simulazione di interventi oggetto di misure agevolative. In tale ambito, a seguito delle segnalazioni ricevute da parte di professionisti, è stato individuato un articolato *network* di società che proponeva agli imprenditori, presentandola come un'attività sicura e priva di rischi, la partecipazione a bandi regionali e statali i cui interventi agevolabili sarebbero stati simulati tramite giri di fondi originati dall'emissione di fatture false. Gli approfondimenti svolti dall'Unità, anche mediante l'utilizzo dei dati dell'Agenzia delle Entrate, hanno consentito di ricostruire la rete dei soggetti coinvolti e l'effettiva estensione del fenomeno.

Crediti da imposte anticipate

In tema di condotte di riciclaggio riconducibili a proventi originati da illeciti fiscali, alcuni approfondimenti hanno evidenziato tentativi di creazione, utilizzo e circolazione di crediti da imposte anticipate (*Deferred Tax Assets*) di natura fittizia. In particolare, è stata rilevata l'artificiosa generazione di tali crediti, successivamente oggetto di cessioni plurime che hanno coinvolto società di recente costituzione, attive in settori eterogenei, frequentemente riconducibili a prestanome o a soggetti sottoposti a indagini da parte dell'Autorità giudiziaria. Talvolta, le cessioni sono state qualificate come operazioni infragruppo in assenza dei presupposti giuridici necessari. Tali crediti sono stati impiegati sia per indebite compensazioni sia per ulteriori trasferimenti a favore di soggetti terzi, verosimilmente inconsapevoli della loro origine fraudolenta, a fronte del pagamento di un corrispettivo che, in parte, è stato trasferito agli esponenti aziendali delle imprese coinvolte e, per altra quota, a società note all'Unità in contesti di frodi nelle fatturazioni.

Crowdfunding e DL Rilancio

Sono proseguite le segnalazioni relative ad anomalie nella formazione di crediti d'imposta ex DL 34/2020 (decreto Rilancio), talvolta collegati a progetti di *lending crowdfunding* immobiliare nei quali una parte del rendimento atteso scaturisce dalla monetizzazione dei

crediti fiscali. In tali contesti l'opacità e la frammentazione operativa, unite alla mancanza di coordinamento tra gli operatori di servizi di *crowdfunding* e gli istituti incaricati alla gestione dei flussi finanziari, hanno ostacolato l'individuazione tempestiva di profili di anomalia. Sebbene diversi progetti siano falliti e le piattaforme siano state sanzionate dalle autorità di vigilanza, i promotori hanno continuato a proporre il medesimo schema fraudolento su altre piattaforme europee.

Sono state rilevate diverse situazioni in cui corsi di formazione e servizi di consulenza finanziaria, caratterizzati dalla promessa di rendimenti immediati e privi di rischio, risultavano offerti al pubblico da soggetti privi delle necessarie autorizzazioni e veicolati attraverso piattaforme online, talvolta riconducibili a società situate in giurisdizioni a fiscalità privilegiata. Tali operatività risultano connotate da profili di opacità, sia con riferimento al contenuto delle iniziative formative e delle prestazioni di consulenza, sia in relazione all'apparente omissione degli adempimenti fiscali.

Formazione e
consulenza
finanziaria
online

2.3. Abuso di fondi pubblici e corruzione

Al fine di richiamare l'attenzione dei soggetti obbligati e delle Pubbliche amministrazioni sui rischi di riciclaggio connessi all'impiego di fondi pubblici, la UIF ha emanato una *Comunicazione* in materia di "prevenzione di attività illecite connesse con agevolazioni e contratti pubblici" che fornisce un aggiornamento sulle principali anomalie riscontrate nel settore (cfr. il capitolo 8: *Il quadro normativo*). Le segnalazioni relative a condotte di riciclaggio riferibili a ipotesi di indebita percezione di misure pubbliche di sostegno hanno evidenziato irregolarità riconducibili alla fase di richiesta delle agevolazioni, con particolare riferimento ai finanziamenti assistiti da garanzia pubblica. Le casistiche più frequenti hanno riguardato sia il profilo dei richiedenti, contraddistinti da diverse criticità soggettive e di merito creditizio, sia il ruolo di consulenti infedeli di intermediari bancari o finanziari e di altre figure professionali necessarie al fine di simulare il possesso dei requisiti d'accesso alla misura agevolativa ovvero alterarne l'ammontare spettante.

Truffa nell'accesso a mutui assistiti da garanzia pubblica

Sono stati individuati numerosi casi di operatività anomala connessa all'accesso a mutui ipotecari assistiti da garanzia pubblica fino al 95% dell'ammontare, destinati a sostenere l'acquisto della prima casa da parte di soggetti meritevoli di tutela. Le segnalazioni hanno evidenziato uno schema ricorrente e diffuso, caratterizzato dalla dichiarazione negli atti di compravendita di prezzi superiori a quelli effettivamente pattuiti tra le parti.

Tale maggiorazione artificiosa del valore è risultata funzionale a incrementare l'importo richiedibile agli intermediari bancari e, conseguentemente, la garanzia pubblica collegata, consentendo di destinare parte delle somme così ottenute al pagamento delle spese accessorie connesse all'acquisto dell'immobile ovvero, in taluni casi, per effettuare prelievi di contante o per l'acquisto di beni personali, anche di lusso. Talvolta la maggiorazione del prezzo di compravendita è stata resa possibile dal pagamento simulato della caparra confirmatoria mediante assegni bancari, indicati negli atti notarili ma in realtà risultati inesistenti, non incassati ovvero successivamente annullati. In alcuni casi i mutuatari avrebbero anche presentato assegni tratti da società riconducibili ai medesimi professionisti intervenuti nell'operazione e successivamente non incassati.

Lo schema risultava facilitato da una rete di soggetti operanti nei settori immobiliare e creditizio che, a vario titolo, avevano contribuito alla predisposizione di documentazione non coerente con le effettive condizioni economiche (tra cui perizie di stima e attestazioni

redditali), finalizzata a facilitare l'accesso alla misura agevolativa o a influenzarne l'ammontare.

Gli aggiornamenti normativi introdotti negli ultimi anni, che hanno innalzato la percentuale di garanzia e previsto moratorie e misure di sospensione delle azioni esecutive, hanno favorito la diffusione dello schema osservato, anche in ragione della minor esposizione al rischio di credito per gli intermediari. Tale dinamica, nei casi di eventuale escussione della garanzia, potrà comportare un potenziale aggravio di costi a carico dello Stato.

Contributi pubblici

In tema di contributi pubblici sono emerse situazioni in cui gli importi sono stati erogati a favore di soggetti privi dei requisiti previsti dalla normativa ovvero impiegati per finalità estranee allo scopo dell'intervento agevolativo, talvolta anche in presenza di meccanismi di controllo carenti da parte degli enti eroganti.

Si è osservato l'operato di società attiva nel settore dell'energia, colpita da provvedimento di sequestro nell'ambito di indagini per frode fiscale e indebita percezione di contributi pubblici e riconducibile a un gruppo familiare in cui i componenti sono indagati dall'Autorità giudiziaria. Dopo pochi mesi dalla misura cautelare, tale entità ha stipulato un contratto per la fornitura di energia a tariffa incentivante, rientrando nell'ambito degli aiuti di Stato, nonostante tra le ipotesi di risoluzione dell'accordo, oltre ai divieti e decadenze previsti dalla disciplina antimafia, fossero inclusi anche i casi di provvedimenti pubblici idonei a incidere sulla disponibilità, funzionalità o produttività dell'impianto o sull'efficacia e validità dei titoli rilasciati.

Appalti pubblici

Alcune segnalazioni trasmesse da banche e Pubbliche amministrazioni hanno evidenziato anomalie riconducibili al riciclaggio di somme derivanti dall'aggiudicazione di appalti per la realizzazione di grandi infrastrutture nel Mezzogiorno. Sono emersi, in diverse fasi della filiera esecutiva, soggetti menzionati in notizie di stampa per presunti collegamenti con contesti di criminalità organizzata, nonché irregolarità nella gestione delle risorse pubbliche erogate. I fondi risultavano frequentemente accreditati su conti dedicati aperti in un ristretto arco temporale e presso le medesime filiali, circostanza che suggerisce una possibile regia unitaria. Una parte significativa delle somme è stata indirizzata, anche tramite IBAN, verso collettori e intermediari esteri sanzionati per omessa applicazione delle norme antiriciclaggio, oltre che impiegata in prelevamenti di contante e in acquisti di beni di lusso.

Corruzione

Le analisi di segnalazioni connesse a possibili contesti di riciclaggio derivanti da fenomeni corruttivi rappresentano articolati schemi finalizzati a schermare la corresponsione di somme a esponenti politici o dipendenti con ruoli decisionali presso la PA, mediante l'interposizione di enti spesso esteri, aventi assetti proprietari opachi o eccessivamente complessi, ovvero per il tramite di operazioni immobiliari frequenti e articolate. Dalle informazioni raccolte dal canale della collaborazione internazionale, i flussi finanziari rappresentativi di potenziali indebite utilità sovente vengono fatti transitare su conti esteri rendendo ancora più complessa la ricostruzione dell'origine e della destinazione dei flussi.

In tale contesto si è osservato il caso di un consorzio aggiudicatario di appalto pubblico contraddistinto da numerose varianti tecniche e suppletive che hanno comportato un aumento rilevante del costo sostenuto per l'Erario. L'analisi finanziaria dei rapporti ha evidenziato che parte dei fondi corrisposti per l'esecuzione dell'opera è stata inviata su conti esteri e poi forse utilizzata per trasferimenti a favore di un esponente della PA coinvolto nella valutazione delle varianti tecniche dell'appalto medesimo. Altre somme sono state impiegate per disporre bonifici verso entità riconducibili a soggetti che, da notizie di stampa, risultano indagati dall'Autorità giudiziaria per reati di criminalità organizzata.

2.4. Criminalità organizzata

Nel 2025 le segnalazioni ricevute strettamente connesse a contesti di criminalità organizzata sono state circa il 13,8% del totale, in linea con il dato dell'anno precedente. Le ulteriori segnalazioni aventi potenziali collegamenti di contesto con le SOS di criminalità organizzata, individuate mediante l'utilizzo degli indicatori in uso all'Unità, hanno

rappresentato il 19,2% del flusso complessivo (in leggero aumento rispetto al 18% registrato nell'anno precedente).

I riscontri positivi degli OO.II. e della DNA sulle segnalazioni direttamente o indirettamente afferenti a contesti di criminalità organizzata sono stati il 62,5% di quelli totali ricevuti sulle SOS di tale tipologia, a fronte del 49,8% nel 2024. La variazione dei feedback positivi ricevuti rispetto al 2024 potrebbe riflettere anche la minore percentuale di segnalazioni per le quali è pervenuto il riscontro da parte delle autorità competenti. Le SOS della specie sottoposte ad analisi di secondo livello sono state il 5,4% del totale a cui ha fatto seguito un feedback positivo degli Organi investigativi e della DNA nel 51% dei casi.

La distribuzione territoriale delle SOS potenzialmente attinenti a interessi della criminalità organizzata è sostanzialmente analoga a quanto osservato nel 2024. Il 19,5% delle segnalazioni riguarda la Lombardia, seguita da Campania (17,3%), Lazio (10,5%), Emilia-Romagna e Sicilia (entrambe al 6% circa). Le prime tre province per numero di segnalazioni della specie sono Napoli, Milano e Roma che complessivamente rappresentano circa il 32% del totale. I procedimenti di sospensione hanno riguardato operatività potenzialmente connessa a contesti di criminalità organizzata nel 46% dei casi.

Non si rilevano scostamenti significativi rispetto all'operatività osservata nel corso degli anni precedenti. Si confermano infatti flussi finanziari spesso connotati da caratteristiche transnazionali, riconducibili a fenomeni astrattamente assimilabili a schemi di frodi nelle fatturazioni e al riciclaggio di proventi derivanti da attività illecite. Permane, inoltre, il consueto interesse delle organizzazioni criminali nel settore degli appalti e delle agevolazioni pubbliche.

In tal ambito si è rilevata la compravendita tra società, riconducibili a parenti di un soggetto indagato per collegamenti con ambienti di criminalità organizzata, di un complesso immobiliare oggetto di interventi agevolabili ex DL 34/2020 (decreto Rilancio) e successive modifiche e integrazioni. L'analisi finanziaria ha mostrato la simulazione dell'atto di compravendita finalizzata all'emersione del credito di imposta in parola. Inoltre, dalla movimentazione registrata sui conti correnti degli esponenti è stata rilevata l'emissione di assegni circolari di importo rilevante, connessi ad altra compravendita immobiliare a favore del coniuge del responsabile dell'ufficio incaricato della gestione degli appalti strategici di una società pubblica.

Sono proseguiti i flussi segnalati che mostrano l'interesse degli ambienti di criminalità organizzata nel settore delle energie rinnovabili e dei relativi contributi pubblici.

Si è osservata la costituzione di una società di capitali, attiva nel settore della gestione di partecipazioni e della vendita di impianti fotovoltaici, da parte di un cittadino straniero con limitata conoscenza della lingua italiana. Il capitale sociale è stato versato impiegando assegni circolari a valere su conti correnti intestati a entità riconducibile a soggetti indagati dall'Autorità giudiziaria. All'atto della stipula il socio unico è stato accompagnato da professionisti che, dalle informazioni presenti negli archivi dell'Unità, risultano sospettati di legami con esponenti della criminalità organizzata e indagati per traffico illecito di rifiuti.

2.5. Ulteriori casistiche

Nel corso del 2025 si è registrato un incremento delle segnalazioni riferite a contesti di sfruttamento sessuale di minori (263 rispetto alle 145 del 2024). Le SOS della specie, oggetto di un trattamento dedicato da parte dell'Unità, evidenziano prevalentemente trasferimenti di modesto importo, effettuati in criptoattività verso *addresses* che, sulla base delle verifiche condotte tramite strumenti di *blockchain forensics*, risultano associati a piattaforme online utilizzate per la diffusione di materiale illecito relativo allo sfruttamento sessuale minorile.

**Sfruttamento
sessuale
minorile**

In tale contesto si è rilevata l'operatività di un soggetto che aveva disposto trasferimenti di criptoattività verso un wallet associato a piattaforme coinvolte nella diffusione di materiale illecito relativo allo sfruttamento sessuale di minori. Contestualmente, tale soggetto aveva ricevuto modesti accrediti da controparti già emerse nei canali di cooperazione

internazionale quali potenziali acquirenti di materiale della specie. Gli approfondimenti hanno rilevato possibili collegamenti del soggetto con forum di cybercrime e con addresses riferibili a piattaforme illecite, suggerendo un suo possibile ruolo attivo nella vendita di contenuti.

Inoltre, sono state rilevate rimesse di denaro e trasferimenti tra carte prepagate, di importo contenuto, da e verso soggetti residenti in paesi caratterizzati da elevata esposizione al fenomeno, nonché operatività riconducibile a indirizzi IP collegati a transazioni già accertate come connesse alla diffusione di materiale illecito relativo allo sfruttamento sessuale di minori. Nell'ambito delle operatività esaminate, gli elementi di sospetto sono stati ulteriormente corroborati dalle informazioni acquisite nell'ambito della cooperazione internazionale.

Nel corso degli approfondimenti è emerso uno schema di riciclaggio riferibile a una estesa rete di soggetti, accomunati dalla medesima nazionalità e da profili economici modesti, alcuni dei quali già noti per possibile coinvolgimento nel traffico di materiale illecito riguardante minori. L'analisi condotta dall'Unità ha individuato i soggetti principali e ha evidenziato l'impiego di un numero elevato di carte di pagamento intestate a molteplici nominativi, funzionale al frazionamento e allo smistamento di fondi, successivamente monetizzati o impiegati per acquisti online.

Gli approfondimenti dell'Unità hanno consentito di ricostruire modalità operative di riciclaggio, individuare ricorrenze e segnalare gli elementi rilevanti alle competenti autorità investigative, contribuendo attivamente al contrasto del fenomeno.

Criptoattività e DeFi

Le fattispecie riconducibili al riciclaggio di somme mediante l'utilizzo di criptoattività hanno continuato a manifestarsi sotto diverse forme. È proseguito l'ampio ricorso alle *stablecoins*, talvolta impiegate per il trasferimento di fondi in via esclusiva rispetto ai canali finanziari tradizionali. Tale dinamica, che accresce la complessità nell'individuazione dei soggetti coinvolti, si accompagna all'impiego di piattaforme di finanza decentralizzata e di strumenti che accentuano l'opacità delle transazioni in criptoattività, ostacolando le attività di analisi e ricostruzione dei flussi.

Sono state osservate segnalazioni in cui un wallet è risultato destinatario di rilevanti trasferimenti di criptoattività. Le analisi condotte, tramite gli strumenti di blockchain forensics, hanno evidenziato che tali fondi, potenzialmente connessi a reati informatici, sono stati trasferiti verso un'altra blockchain attraverso strumenti che collegano reti diverse, convergendo su un limitato numero di addresses ricorrenti. Un'ulteriore fattispecie ha riguardato l'operatività in criptoattività sul wallet di un soggetto che ha ricevuto consistenti accrediti, asseritamente per conto di un terzo. È emerso che tali disponibilità derivavano dalla conversione, tramite un exchange decentralizzato, di tokens collegati a un progetto decentralizzato al quale il controllore effettivo del wallet avrebbe contribuito come sviluppatore. La vendita dei tokens è avvenuta in una fase di alto valore dello stesso, cui ha fatto seguito un progressivo e significativo calo delle sue quotazioni.

Criptoattività e piattaforme di gioco non autorizzate

L'analisi delle segnalazioni ha evidenziato anche trasferimenti di criptoattività verso *addresses* riconducibili a piattaforme di gioco online non autorizzate sul territorio nazionale. Tali operatività, oltre a costituire un indicatore di rischio elevato, configurano condotte penalmente rilevanti in quanto riconducibili alla partecipazione a sistemi di gioco abusivi ai sensi dell'art. 4 della L. 401/1989 e s.m.i.

Sanzioni internazionali

Le segnalazioni connesse a possibili condotte elusive delle sanzioni internazionali evidenziano l'impiego di canali e strumenti che riducono la tracciabilità delle operazioni, quali conti di corrispondenza, *stablecoins* e *wallets* talvolta riconducibili a soggetti societari. Sono stati inoltre osservati schemi caratterizzati da strutture partecipative complesse, trust o imprese partner localizzate in paesi terzi e, in alcuni casi, coinvolte in transazioni riguardanti beni *dual use*.

Alcune associazioni hanno raccolto, mediante piattaforme digitali, presunte donazioni destinate ad aiuti umanitari in aree di conflitto. Le somme sono state in parte prelevate in contanti o trasferite a soggetti citati in notizie di stampa per possibili collegamenti con organizzazioni criminali internazionali. Una quota delle risorse è stata inoltre convertita in criptoattività e inviata a un numero limitato di wallets ricorrenti – uno intestato a una società estera –

presumibilmente riconducibili al medesimo soggetto. In tale contesto, l'analisi dei rapporti ha evidenziato un'esposizione indiretta e ripetuta a diversi addresses associati a entità sanzionate a livello internazionale.

Sono emersi schemi operativi caratterizzati dalla costituzione di società di scopo riconducibili a fiduciarie o a soggetti interposti impiegate per lo sviluppo e progettazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, spesso collegati a misure agevolative pubbliche. In diversi casi è emerso che tali società hanno presentato progetti formalmente distinti ma verosimilmente riconducibili a un'unica iniziativa di rilevante estensione, con modalità idonee a frazionare artificiosamente gli interventi per poter accedere a procedure autorizzative e agevolative semplificate o comunque caratterizzate da iter più rapidi. Poco dopo la presentazione delle domande di autorizzazione, tali società sono state cedute a grandi operatori del settore, in grado di sostenere i costi per il completamento delle opere.

**Frazionamento
fittizio
di progetti
fotovoltaici**

Sono stati rilevati diversi casi di operatività anomala potenzialmente riconducibile al riciclaggio di somme provenienti da condotte fraudolente ai danni di un'autorità fiscale estera. In un arco temporale ristretto sono confluiti bonifici, per un importo rilevante, su numerosi rapporti bancari di recente apertura, intestati a una pluralità di soggetti; le somme accreditate sono state quasi integralmente prelevate in contanti tramite ATM localizzati in aree geograficamente distanti dalla regione di residenza dei beneficiari, circostanza che consente di ipotizzare la presenza di una regia comune nell'operatività osservata. Gli approfondimenti hanno mostrato l'assenza di un'effettiva attività economica svolta nello Stato estero e il coinvolgimento di entità già censite negli archivi dell'Unità in precedenti contesti di frodi nelle fatturazioni. Le risultanze delle analisi sono state inviate all'omologa autorità estera attraverso i canali di collaborazione.

**Truffa ai danni
di autorità
fiscale estera**

Nei mercati finanziari rivolti al pubblico sono stati osservati schemi operativi articolati, idonei a incidere sull'integrità, sulla trasparenza e sul corretto funzionamento degli stessi. Più in dettaglio, in capo agli emittenti sono state rilevate operazioni di aumento di capitale sociale e di finanziamento connotate da elevata complessità o dal coinvolgimento di numerose società – spesso estere – riconducibili ai medesimi titolari effettivi. Si sono inoltre osservate compravendite di strumenti finanziari per volumi e importi inusuali realizzate da soggetti contigui a esponenti apicali delle società coinvolte, verosimilmente finalizzate a influenzare i prezzi di negoziazione o a trarre vantaggio da informazioni non disponibili al pubblico. In tali contesti, l'acquisto degli strumenti finanziari sovente era seguito dal trasferimento del dossier titoli presso un diverso intermediario e da successive movimentazioni repentine degli asset sottostanti.

**Strumenti
finanziari**

È stata rilevata operatività sospetta connessa al trasferimento, a favore di un soggetto residente in Italia, di titoli obbligazionari di importo rilevante, quotati in un paese UE, emessi da una società extra-UE, riconducibile al medesimo soggetto. Le analisi condotte, anche avvalendosi della cooperazione internazionale, hanno evidenziato che gli strumenti finanziari erano stati emessi in prossimità del trasferimento e che, fino alla data dell'operazione, non si registravano scambi sugli stessi. In un breve lasso temporale successivo al trasferimento si è rilevato un significativo aumento del prezzo di negoziazione, non seguito da ulteriori contratti, suggerendo un possibile artificioso apprezzamento degli strumenti. Infine, le informazioni contabili sulla società emittente hanno mostrato una struttura organizzativa limitata e uno stato patrimoniale composto unicamente da patrimonio netto e privo di passività iscritte nonostante il prestito obbligazionario emesso.

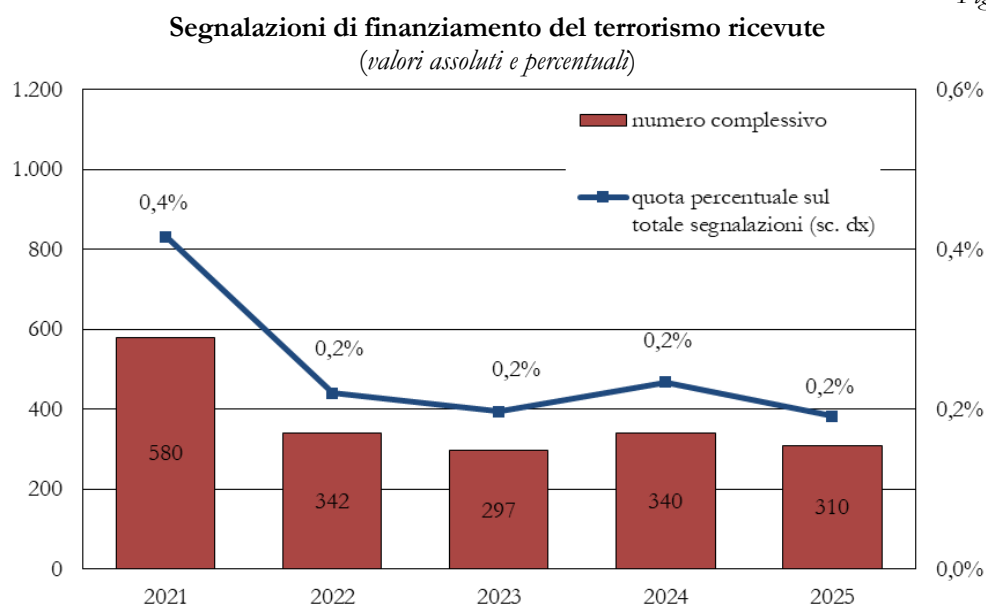
3. IL CONTRASTO AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Gli sviluppi del conflitto israelo-palestinese e il suo ampliamento all'area mediorientale hanno continuato a influenzare il quadro della minaccia terroristica internazionale. Il contesto ha favorito dinamiche di radicalizzazione e un'intensa attività propagandistica da parte dei principali gruppi jihadisti, con potenziali effetti sulla raccolta di fondi. In questo scenario, analogamente all'anno precedente, il rischio di finanziamento del terrorismo ha continuato a mostrare elementi di attenzione, anche in relazione al possibile sfruttamento dell'instabilità geopolitica per attivare canali di supporto economico illecito. Tali fattori, in linea con quanto osservato nel 2024, hanno trovato riscontro nei fenomeni talvolta emersi nel flusso segnalatico. L'aggravarsi del quadro geopolitico in Medio Oriente nei primi mesi del 2026 rappresenta inoltre un ulteriore fattore di attenzione, in quanto potenzialmente idoneo a incidere sulle dinamiche di radicalizzazione e sui rischi di attivazione di canali di supporto economico illecito. Di portata più contenuta è invece rimasto il contributo segnalatico riconducibile a possibili attività eversive connesse all'estremismo politico violento che, analogamente all'anno precedente, ha generato un numero limitato di segnalazioni, per lo più riferite a soggetti già noti alle autorità competenti.

3.1. I flussi informativi

Nel 2025 sono state ricevute 310 segnalazioni di finanziamento del terrorismo, in diminuzione dell'8,8% rispetto al 2024; il loro peso continua a rimanere marginale, ragguagliandosi a circa lo 0,2% del totale delle SOS ricevute (*Figura 3.1*).

Figura 3.1



La diminuzione rispetto al 2024 è riconducibile al settore finanziario, parzialmente controbilanciata dal contributo del settore non finanziario (*Tavola 3.1*). Nonostante la diminuzione osservata, il settore finanziario invia comunque la quota di gran lunga più significativa delle segnalazioni (circa 82%). L'aumento delle SOS ricevute dagli operatori del settore non finanziario è dipeso dalla crescita di quelle inviate dagli operatori in valuta virtuale (27 SOS), mitigata dal calo nelle segnalazioni della PA (12 SOS). Il contributo dei professionisti è rimasto costante e modesto.

Segnalazioni di finanziamento del terrorismo per tipologia di segnalante				
TIPOLOGIE DI SEGNALANTI	2024		2025	
	(valori assoluti)	(quota %)	(valori assoluti)	(quota %)
Intermediari bancari e finanziari	293	86,2	256	82,6
Banche e Poste	129	37,9	116	37,4
IP e punti di contatto	131	38,5	97	31,3
IMEL e punti di contatto	29	8,5	38	12,3
Altri intermediari e op. finanziari (1)	4	1,2	5	1,6
Soggetti non finanziari	47	13,8	54	17,4
Notai e CNN	7	2,1	7	2,3
Altri soggetti non finanziari (2)	40	11,8	47	15,2
Totale	340	100,0	310	100,0

- (1) La categoria comprende gli altri intermediari e operatori finanziari non inclusi nelle categorie precedenti. –
(2) La categoria comprende tutti i soggetti non finanziari non inclusi nella categoria precedente.

Oltre alle 310 segnalazioni ricevute con la categoria di finanziamento del terrorismo, le SOS trasmesse alla UIF sotto altre categorie e riclassificate come potenzialmente connesse a fenomeni della specie sono state 59, in sensibile diminuzione rispetto al 2024 (107); tale calo riflette, tra l'altro, un miglioramento nei processi di categorizzazione adottati dai soggetti obbligati anche alla luce del dialogo costante tra questi ultimi e l'Unità. Come negli anni precedenti, la maggior parte delle segnalazioni riguarda operatività localizzate nell'Italia centro-settentrionale; le restanti si concentrano prevalentemente in alcune aree del Meridione, in particolare nelle province costiere della Sicilia e della Campania, a conferma della focalizzazione delle operazioni nelle aree interessate dalle rotte migratorie e caratterizzate da una significativa presenza di popolazione immigrata, inclusa quella proveniente da paesi maggiormente esposti al rischio in esame.

In linea con lo scorso anno, nel 2025 la UIF ha ricevuto 60 richieste e informative spontanee da FIU estere relative a fenomeni di sospetto finanziamento del terrorismo, riguardanti anche transazioni di criptoattività che coinvolgono *addresses* presenti in liste internazionali per presunti collegamenti con organizzazioni terroristiche.

Sono emerse situazioni in cui l'analisi dei flussi finanziari ha consentito di individuare trasferimenti di denaro riconducibili a proventi generati attraverso canali social e piattaforme digitali che remunerano gli utenti mediante micro-compensi, premi o altri incentivi economici in relazione a visualizzazioni, interazioni o ulteriori attività online. In alcune circostanze tali risorse sono risultate nella disponibilità di soggetti finanziariamente collegati – direttamente o indirettamente – a nominativi sospettati di coinvolgimento nel finanziamento del terrorismo.

3.2. Le analisi e le tipologie di operazioni

Il flusso delle segnalazioni riconducibili al fenomeno ha continuato a mostrare una prevalenza di sospetti di natura soggettiva, originati dalla possibile corrispondenza con nominativi coinvolti in indagini in materia di terrorismo ovvero con soggetti inclusi in liste di rilevanza internazionale (ONU, UE, OFAC). Più contenuto è risultato invece il numero di segnalazioni in cui il sospetto trae origine da profili di operatività finanziaria ritenuti anomali. I canali tradizionali continuano a rappresentare la componente prevalente dei flussi osservati anche se si registra un progressivo incremento delle operazioni in criptoattività.

Il comparto degli enti senza scopo di lucro (*non-profit organizations*, NPO) ha continuato a essere rappresentato nel flusso segnaletico (71 SOS), con sospetti che si concentrano prevalentemente sull'origine non chiara dei fondi o sul loro impiego finale, soprattutto se destinati a paesi a elevato rischio di terrorismo. Talvolta le segnalazioni hanno riguardato anche enti o associazioni oggetto di indagini, ovvero inclusi in liste internazionali.

Ulteriori SOS hanno invece evidenziato donazioni, sovente motivate da scopi umanitari, effettuate tramite piattaforme di *crowdfunding* o con l'impiego di criptoattività che hanno presentato elementi idonei a ipotizzare il loro impiego difforme rispetto agli obiettivi dichiarati, soprattutto quando destinati a contesti caratterizzati da elevata esposizione al rischio di finanziamento del terrorismo o interessati da tensioni geopolitiche e crisi umanitarie.

Nel quadro generale dei fenomeni descritti, il teatro mediorientale ha continuato a rivestire un ruolo di rilievo. Il contesto regionale ha continuato a mostrare elementi che contribuiscono a determinare un'elevata attenzione da parte degli operatori, anche in ragione dell'intensificarsi dei conflitti e delle attività di propaganda da parte di attori estremisti. Il contributo segnaletico riferibile a possibili attività eversive di radicalismo politico si è invece mantenuto su livelli contenuti, con un numero molto ridotto di segnalazioni, perlopiù relative a soggetti già noti alle autorità. Gli approfondimenti condotti dalla UIF hanno continuato ad avvalersi di strumenti comprendenti sia gli schemi tradizionalmente impiegati per l'esame dei fenomeni di riciclaggio che l'analisi della *blockchain*. Le attività hanno inoltre fatto ricorso a fonti aperte e a informazioni tratte da ecosistemi digitali, utili alle valutazioni di contesto riguardanti il profilo soggettivo degli attori esaminati.

Il 77% delle segnalazioni riguardanti il contrasto al finanziamento del terrorismo disseminate dall'Unità ha ottenuto un feedback di interesse da parte degli organi investigativi; tra queste circa un quinto presenta almeno un raccordo anagrafico con le banche dati della DNA.

3.3. Le attività internazionali

In ambito internazionale la UIF ha partecipato a iniziative di formazione del Gruppo Egmont e di ECOFEL (*Egmont Centre of FIU Excellence and Leadership*) dedicate a contesti di finanziamento del terrorismo. I lavori condotti dall'Egmont Group in questo ambito si sono articolati in due aree di intervento prioritarie, rispettivamente dedicate all'abuso delle NPO e al finanziamento di organizzazioni dell'estremismo politico violento. La UIF ha inoltre contribuito al progetto GAFI *Comprehensive Update of Terrorist Financing Risks*, conclusosi nel 2025.

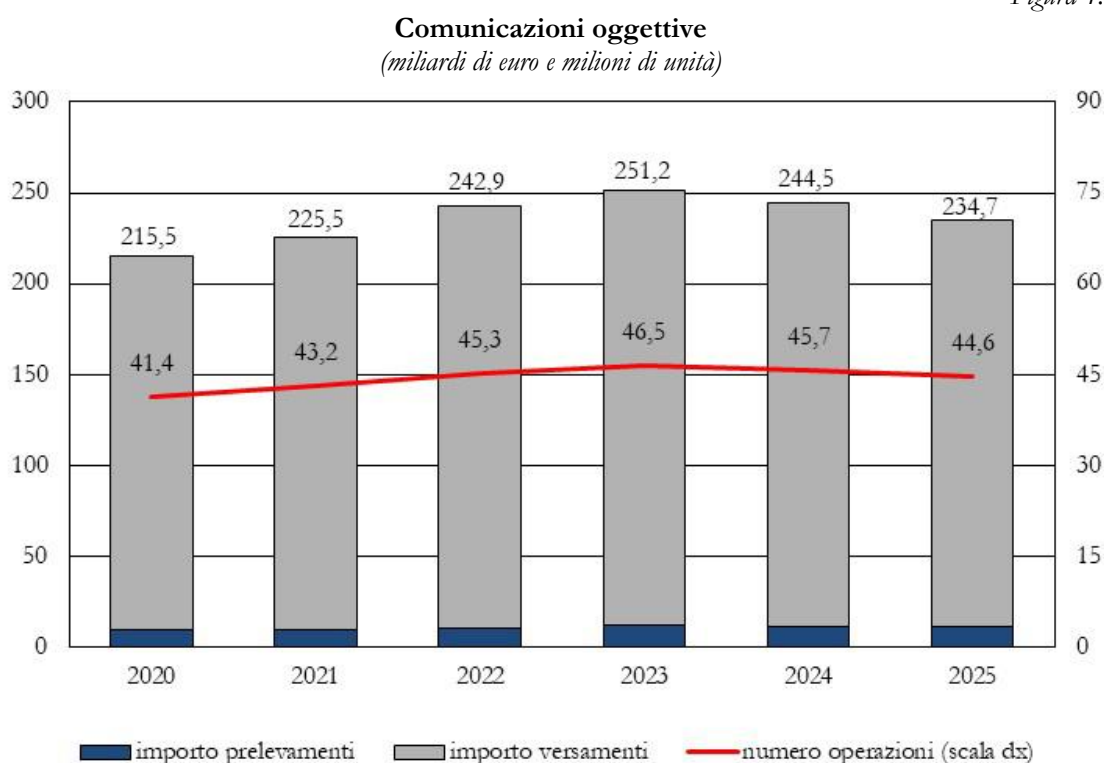
4. LA GESTIONE DEL PATRIMONIO INFORMATIVO E L'ANALISI STRATEGICA

4.1. Le comunicazioni oggettive

Nel 2025 l'Unità ha acquisito comunicazioni relative a 44,6 milioni di operazioni di versamento e prelevamento in contanti, per un valore complessivo pari a 234,7 miliardi di euro⁸. Rispetto al 2024 si registra una moderata diminuzione sia del numero delle operazioni (-2,4%) sia degli importi complessivamente movimentati (-4,0%), confermando la fase di ridimensionamento già in atto dopo il picco del 2023 (Figura 4.1)⁹.

I versamenti continuano a rappresentare la quasi totalità dei flussi (oltre il 92% delle operazioni e il 95% degli importi), riflettendo anche il ruolo crescente degli operatori specializzati nella gestione del contante e la significativa incidenza delle operazioni di versamento di importo elevato da essi effettuate. Nel periodo 2021-25, infatti, i versamenti effettuati tramite questi gestori hanno assunto un peso crescente, passando dal terzo al secondo posto tra le principali tipologie di versamento e superando le operazioni della specie effettuate allo sportello. Parallelamente, la quota di importi complessivi movimentati attraverso i gestori del contante ha registrato un incremento di 2,1 punti percentuali, al 29,1%.

Figura 4.1



A livello regionale, escludendo le operazioni effettuate tramite gestori del contante – la cui attività, per natura e volumi, influenza la distribuzione territoriale dei flussi – gli importi totali più elevati si registrano in Lombardia, Campania, Lazio, Sicilia e Veneto, che insieme rappresentano quasi il 53% del valore complessivo. Rapportando gli importi

Distribuzione
per regioni

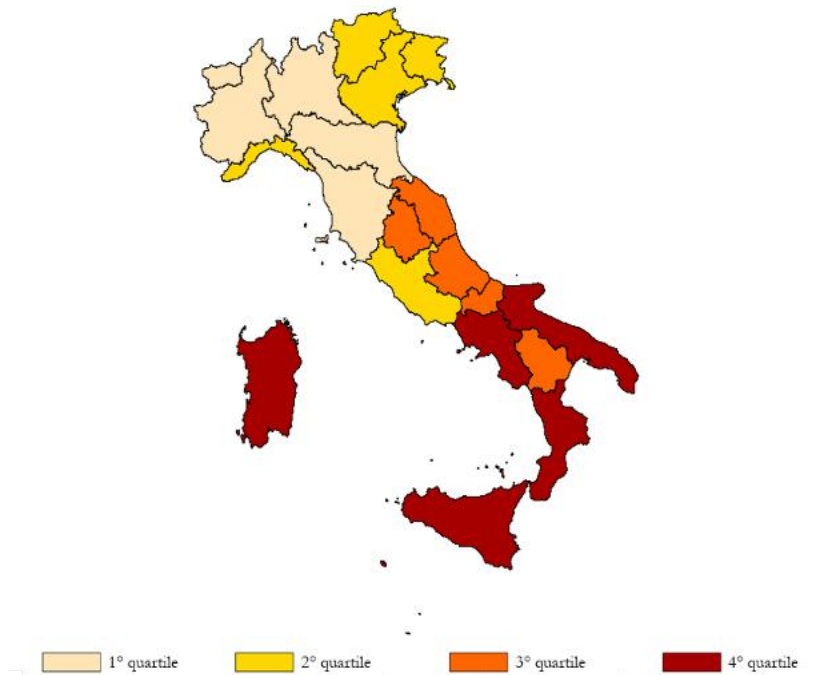
⁸ Le comunicazioni sono dovute per le operatività in contanti riferite a singoli soggetti che superano l'ammontare di 10.000 euro nel corso del mese solare, anche frazionato in più operazioni singolarmente pari o superiori a 1.000 euro.

⁹ I dati sono soggetti a rettifiche da parte dei segnalanti; le statistiche riportate si basano su dati aggiornati al 25 febbraio 2026.

al PIL nominale del 2024, le aree che fanno un uso più intenso del contante in relazione alla dimensione economica regionale sono Calabria, Puglia, Campania, Sicilia e Sardegna (Figura 4.2).

Figura 4.2

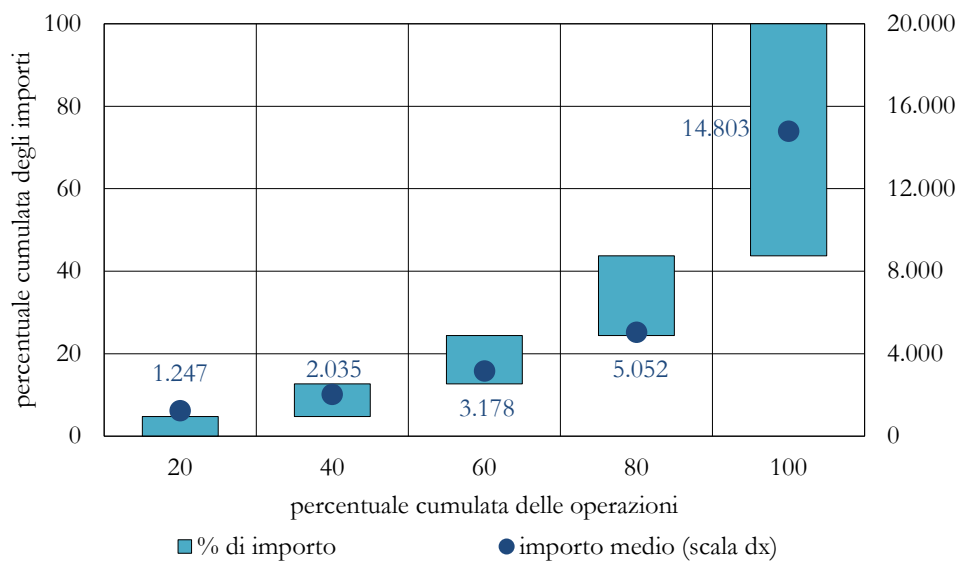
Comunicazioni oggettive - importi per regione
(in rapporto al PIL nominale; quartili)



La distribuzione degli importi delle singole operazioni risulta marcatamente asimmetrica, mostrando un'ampia differenza tra l'importo medio del primo quintile (circa 1.200 euro) e quello dell'ultimo (oltre 14.800 euro). La maggior parte delle operazioni, collocata nei primi quattro quintili, genera meno della metà del valore complessivo, mentre nel quintile superiore si concentra oltre la metà degli importi (Figura 4.3).

Figura 4.3

Comunicazioni oggettive - distribuzione per quintili di operazioni e importi
(valori percentuali e importo medio in euro)



Alla fine del 2025 risultavano iscritti 649 soggetti obbligati. Le banche, che contribuiscono al 99,4% degli importi rilevati nelle comunicazioni oggettive, costituiscono la componente largamente prevalente (338 su 356 segnalanti attivi; *Tavola 4.1*); le restanti categorie di operatori sono gli IP e gli IMEL¹⁰.

Segnalanti

Tavola 4.1

Ripartizione delle operazioni contenute nelle comunicazioni oggettive per tipologia di segnalante				
TIPOLOGIE DI SEGNALANTI	Importi		Numero operazioni	Importo medio
	(milioni di euro)	(quota %)	(migliaia)	(valori assoluti)
Totale	234.691	100,0	44.628	5.259
Banche e Poste	233.227	99,4	44.275	5.268
Primi 5 segnalanti	146.605	62,5	27.589	5.314
Altri segnalanti della categoria	86.622	36,9	16.685	5.192
IP e punti di contatto di IP comunitari	1.157	0,5	233	4.957
IMEL e punti di contatto di IMEL comunitari	307	0,1	120	2.552

Nel 2025 l'Unità ha proseguito l'attività di presidio della qualità delle comunicazioni oggettive. I flussi acquisiti nell'anno hanno beneficiato dei nuovi controlli automatici introdotti a ottobre 2024, che hanno contribuito a una più accurata rappresentazione delle informazioni e una maggiore coerenza dei dati. Sono inoltre state effettuate analisi mirate che hanno rilevato il permanere di alcune criticità qualitative e di specifiche modalità compilative non pienamente allineate alle finalità informative.

Il presidio della qualità dei dati

Le analisi condotte nel corso del 2025 si articolano su vari filoni, evidenziando ricorrenti carenze qualitative dei dati (ad es. assenza di indicazione del comune) o incongruenze rilevanti (ad es. incoerenza tra ABICAB e provincia di esecuzione). È stata inoltre condotta un'analisi sui soggetti presenti nella base dati che movimentano i maggiori importi. L'esame è stato svolto sia escludendo i settori di attività economica a utilizzo intensivo di contante, sia concentrandosi sulle operatività di maggiore entità riferite esclusivamente a persone fisiche, prive quindi di collegamenti con società o altri soggetti giuridici.

Per consolidare il presidio della qualità, è stato avviato un percorso di approfondimento e confronto con i segnalanti, attraverso iniziative calibrate sulle specifiche carenze segnalate. L'evoluzione dei controlli verso un assetto più strutturato consentirà all'Unità di effettuare interventi più efficaci, fornendo linee guida più chiare ai segnalanti e favorendo la partecipazione attiva al miglioramento continuo dell'affidabilità dei flussi.

4.2. Le segnalazioni SARA

Nel 2025 il numero delle operazioni sottostanti i dati aggregati mostra un aumento del 3,0% rispetto al 2024, sostanzialmente in linea con gli ultimi anni, mentre si è interrotta la crescita degli importi, calati del 4,7% (*Tavola 4.2*). Il settore bancario, che rappresenta poco meno del 30% dei segnalanti, ha segnalato, come negli anni precedenti, oltre il 97% delle operazioni per importo¹¹.

¹⁰ Le ultime due categorie mostrano un aumento della quota di operatori cessati e una riduzione di quelli esonerati. Questi ultimi sono operatori che hanno richiesto l'esonero dall'inoltro della comunicazione mensile in quanto non operano in contanti o effettuano operazioni in contanti per importi inferiori alla soglia prevista.

¹¹ I dati SARA sono soggetti a rettifica da parte dei segnalanti; i dati utilizzati nel capitolo sono aggiornati al 6 marzo 2026.

Sono stati rilevati circa 24.000 record anomali relativi a 752 intermediari (di cui 396 banche) in base al sistema di controlli statistici applicati ai flussi segnalatici ricevuti. Tali rilevazioni innescano un processo di revisione delle segnalazioni da parte dei segnalanti che ha portato alla correzione di errori in 973 casi (il 4,1% del totale dei casi rilevati dai controlli); in 85 situazioni sono stati avviati approfondimenti per valutare un eventuale invio di SOS, mentre 114 rilievi sono risultati collegati a SOS già trasmesse alla UIF. Sono pervenute 545 richieste di assistenza sui dati SARA.

Tavola 4.2

Segnalazioni antiriciclaggio aggregate			
CATEGORIE DI INTERMEDIARI	Numero dei segnalanti nell'anno	Importo totale dei dati aggregati inviati (miliardi di euro)	Numero delle operazioni sottostanti i dati aggregati
Banche, Poste e CDP	427	50.009	514.547.995
SGR	265	377	12.885.923
Altri intermediari finanziari	189	408	7.873.976
Società fiduciarie	180	17	110.923
SIM	125	122	3.053.898
Sicaf	67	..	715
Imprese ed enti assicurativi	66	195	4.855.967
IP e punti di contatto di IP comunitari	61	76	33.775.415
Società fiduciarie ex art.106 TUB	32	108	557.036
IMEL e punti di contatto di IMEL com.	23	174	81.346.463
Totale	1.435	51.486	659.008.311

Prosegue il sostenuto decremento delle operazioni in contanti, il cui ammontare complessivo è sceso del 6,0% rispetto al 2024, attestandosi a 163,0 miliardi di euro. La contrazione è più significativa per i versamenti (scesi a 154,4 miliardi di euro, -6,2%) rispetto ai prelievi (scesi a 8,6 miliardi di euro, -3,1%)¹². Il decremento degli importi è sostanzialmente omogeneo su tutto il territorio nazionale, avendo interessato 98 province su 107. Anche il numero di operazioni in contanti ha subito una contrazione (-5,0%). Si mantiene il netto divario nella propensione all'uso del contante tra Centro-Nord e il Sud dell'Italia (Figura 4.4a).

Come illustrato anche nei precedenti Rapporti, è possibile distinguere tra utilizzi fisiologici di contante – riconducibili alla struttura socio-economica locale e alla diffusione di strumenti e servizi finanziari – e impieghi anomali, non spiegati da questi fattori, potenzialmente indicativi di fenomeni illeciti. A questo scopo l'Unità elabora annualmente un modello econometrico¹³ che consente di costruire una mappa dell'utilizzo anomalo del contante, che può essere interpretato come una misura del rischio locale di riciclaggio (Figura 4.4b).

Gli utilizzi anomali del contante risultano ancora prevalentemente concentrati nelle province del Centro-Nord. Rispetto all'anno precedente, si osserva un incremento significativo del rischio di riciclaggio (aumento di due classi di rischio) nelle province di Sondrio, Pordenone, Grosseto e Caserta. Un aumento più contenuto, pari a una classe, ma sufficiente a collocare i territori nella fascia di rischio più elevata, si osserva invece nelle province di Monza e Brianza,

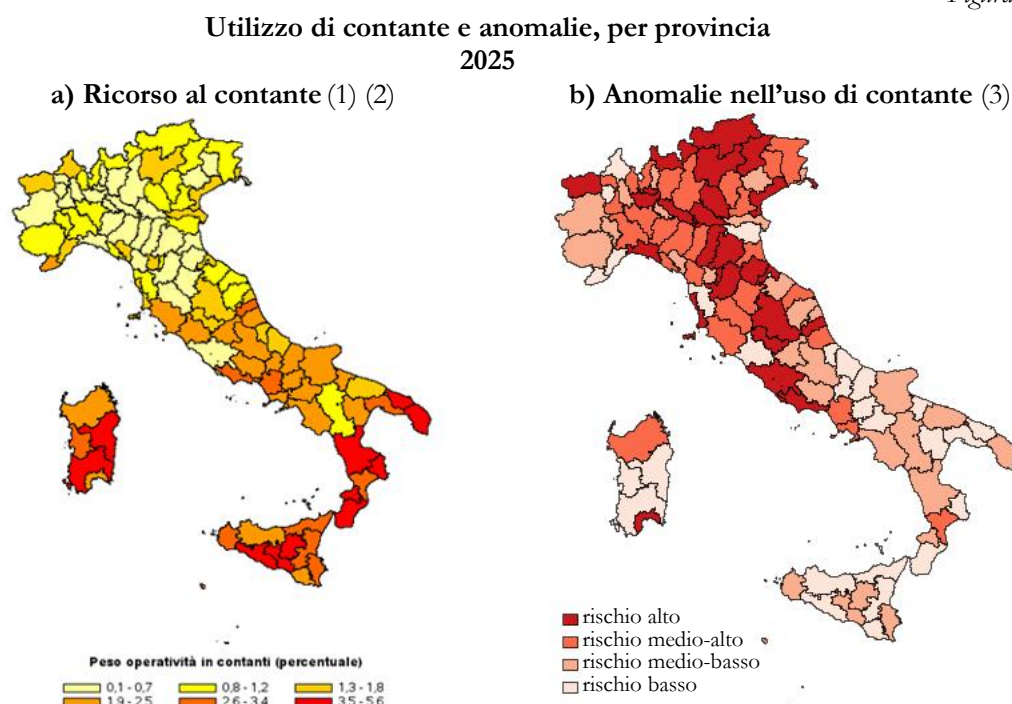
¹² Il valore complessivo è inferiore a quello rilevato per le comunicazioni oggettive (234,7 miliardi) a causa delle differenze nelle soglie previste e nei relativi criteri di applicazione (10.000 euro complessivi, anche a seguito di una pluralità di operazioni singolarmente di importo superiore a 1.000 euro per soggetto e mese, nel caso delle comunicazioni oggettive e 5.000 euro per singola operazione nel caso dei dati SARA).

¹³ M. Giammatteo, *Cash use and money laundering: An application to Italian data at bank-municipality level*, UIF, Quaderni dell'antiriciclaggio – Analisi e studi, 13, 2019.

Verona, Bologna, Forlì-Cesena e Cagliari. Le riduzioni più marcate del rischio – pari a due classi – interessano invece i distretti di Verbania-Cusio-Ossola, Cuneo, Ferrara, Pisa, Chieti, Reggio Calabria e Messina.

Nel 2025 il valore dei bonifici esteri (Tavola 4.3), pari a 4.174 miliardi di euro, ha subito una contrazione (-5,5% rispetto all'anno precedente), con una diminuzione di 137 miliardi di euro in uscita (-6,5%) e di 106 miliardi di euro in entrata (-4,6%).

Figura 4.4



(1) Peso dell'operatività in contante sulla movimentazione totale. – (2) I dati SARA utilizzati non includono le operazioni della PA e degli intermediari bancari e finanziari domestici, comunitari o residenti in paesi considerati equivalenti dal DM MEF 10/4/2015, per uniformità con gli anni precedenti. – (3) Risultati preliminari. La variabile di analisi (uso del contante) è aggiornata al 2025, mentre alcune variabili esplicative del modello econometrico al 2023 (ultimo anno disponibile alla data di elaborazione); tra queste, l'economia sommersa è misurata come quota del valore aggiunto sommerso a livello provinciale di fonte Istat.

Il calo è disomogeneo tra diversi gruppi di paesi controparte: contenuto (-1,2% in entrata e -2,0% in uscita) nei flussi con l'area UE, che coprono la quota di gran lunga maggiore dell'intero ammontare dei bonifici esteri (72,9%), più marcato con i paesi non UE (-17,2% per le uscite e -12,4% per le entrate).

Diminuiscono sensibilmente i flussi con i paesi a fiscalità privilegiata o non cooperativi¹⁴ (-24,3% in entrata, -26,5% in uscita). Come in passato, tali variazioni sono dovute alle modifiche intervenute nell'insieme dei paesi a rischio: rispetto all'anno precedente, infatti, tra i primi dieci paesi controparte non figurano più Croazia e Turchia (che sono usciti dalle liste ufficiali); sono invece subentrati, con importi significativamente inferiori, Algeria (entrata nell'elenco dei paesi a rischio) e Repubblica Sudafricana (già presente nell'elenco). Rileva anche la marcata flessione dei flussi verso e dalla Russia, che passano da 18 miliardi di euro complessivi nel 2024 a 10 miliardi di euro (-47,7%): il calo è riconducibile principalmente a quello delle operazioni in entrata imputabili al settore della clientela *Società non finanziarie, famiglie e amministrazioni pubbliche estere*. La flessione dei flussi verso e da Dubai, che passano

Flussi con paesi a fiscalità privilegiata

¹⁴ L'elenco dei paesi non cooperativi e/o a fiscalità privilegiata utilizzato è tratto dai decreti ministeriali attuativi del TUIR (DM 4 maggio 1999) aggiornati a luglio 2023, dalle liste pubblicate dal GAFI a giugno del 2025, dalla *EU list of non-cooperative jurisdictions for tax purposes* (aggiornata a febbraio 2025) e dalla lista dei paesi individuati dalla Commissione europea nel regolamento delegato UE/2025/1184 del 10 giugno 2025. Rispetto all'analisi effettuata nel Rapporto Annuale 2024 della UIF, sono stati aggiunti all'elenco Algeria, Angola, Bolivia, Costa d'Avorio, Laos, Nepal e Venezuela ed eliminati Croazia, Giamaica, Senegal, Turchia e Uganda.

da 11 miliardi di euro complessivi a 4 miliardi di euro (-60,2%), è dovuta principalmente al settore della clientela *Società bancarie estere*, che torna sui livelli antecedenti il 2024. Allo stesso tempo si osserva l'andamento in controtendenza dei flussi con Abu Dhabi, che sono aumentati dai 30 miliardi di euro del 2024 ai 39 miliardi di euro del 2025 (+30,2%): anche in questo caso la variazione è soprattutto riconducibile alla clientela *Società bancarie estere*.

Tavola 4.3

Bonifici esteri in uscita e in entrata, per paese di destinazione e origine (1)			
<i>(miliardi di euro)</i>			
DESTINAZIONE/ ORIGINE DEI BONIFICI	Bonifici verso l'estero	Bonifici dall'estero	Totale bonifici
Totale	1.972	2.202	4.174
Paesi UE	1.458	1.585	3.042
Francia	460	512	972
Germania	364	368	732
Paesi Bassi	119	139	258
Belgio	106	122	228
Lussemburgo	71	109	180
Paesi non UE	514	617	1.132
Regno Unito	239	255	494
Stati Uniti	63	99	162
Svizzera	38	76	114
Cina	24	12	36
Turchia	12	14	25
di cui: paesi a fiscalità privilegiata o non cooperativi	60	72	132
Abu Dhabi	18	21	39
Hong Kong	8	8	16
Singapore	6	5	10
Russia	3	7	10
Bulgaria	5	5	10
Principato di Monaco	2	5	7
Algeria	3	2	5
Dubai	2	2	4
Taiwan	2	2	4
Repubblica Sudafricana	1	2	3

(1) Cfr. la nota 2 della Figura 4.4.

L'incidenza a livello provinciale dei flussi da/verso i paesi a fiscalità privilegiata o non cooperativi sul totale dei bonifici esteri è rappresentata nella *Figura 4.5a*. Analogamente a quanto fatto per il contante, un'analisi econometrica, che tiene in considerazione i fondamentali economici e finanziari a livello provinciale, ha esaminato la componente dei bonifici esteri ritenuta anomala perché non spiegata da tali fattori. La *Figura 4.5b* riporta la distribuzione provinciale del rischio associato alla quota dei flussi esteri identificati come anomali.

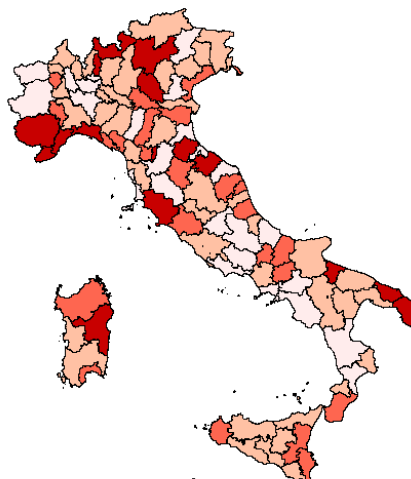
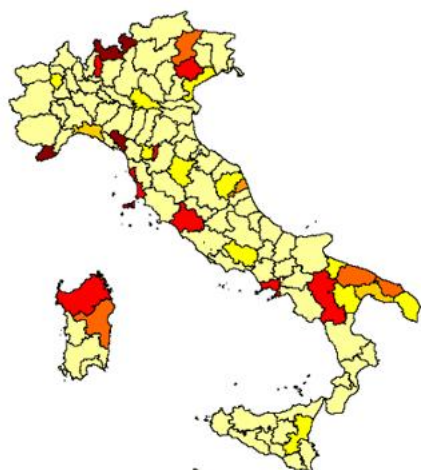
Riguardo ai bonifici esteri in uscita, le maggiori anomalie sono presenti in alcune aree settentrionali (in Liguria e nelle province di Cuneo, Sondrio, Lecco, Forlì-Cesena, Trento e Verona), del Centro (Toscana e Marche) e del Sud e Isole (Puglia e Sardegna). Rispetto all'anno precedente, si osserva un incremento molto significativo del rischio (aumento di tre classi di anomalia) nelle province di Lecco e Prato, a fronte di un aumento di due classi nelle province di Asti, Ferrara, Modena, Arezzo, Macerata e Teramo. Per i bonifici esteri in entrata, emerge una maggiore incidenza di province ad alto rischio in alcune aree del Nord (provincia di Verbano-Cusio-Ossola e Sondrio), del Centro (Forlì-Cesena, Pesaro e Urbino, Prato e Pescara), della Puglia (Barletta-Andria-Trani) e della Sicilia (Caltanissetta). Nel confronto con lo scorso anno, gli incrementi maggiori (due classi di anomalia) si osservano nelle province di Pesaro e Urbino, Caserta ed Enna.

I bonifici “a rischio”

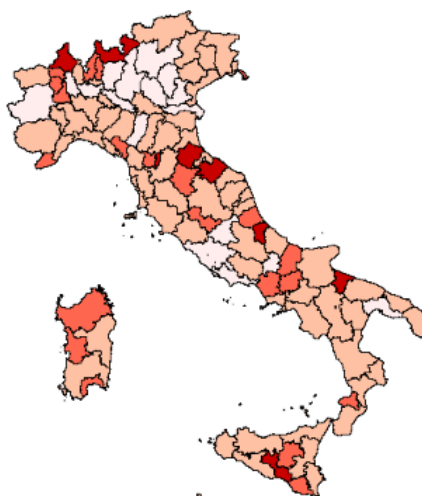
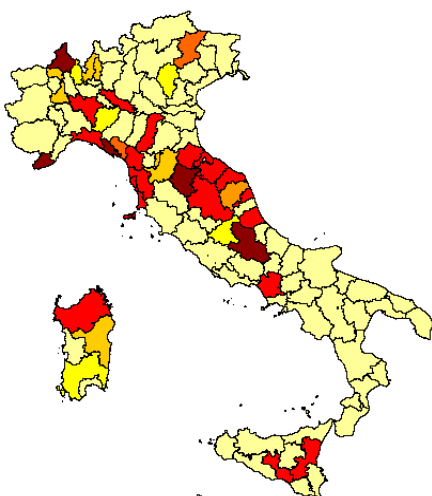
a) Quota di bonifici con paesi non cooperativi e/o a fiscalità privilegiata sul totale dei bonifici esteri (1)
2025

b) Anomalie nei bonifici esteri (2)
2024

Bonifici in uscita



Bonifici in entrata



(1) Cfr. la nota 2 della Figura 4.4. – (2) Le mappe delle anomalie nei bonifici esteri sono riferite al 2024, anno più recente per il quale sono disponibili tutti i dati necessari per la stima del modello.

4.3. Le dichiarazioni ORO

In continuità rispetto all'anno precedente, le dichiarazioni relative alle operazioni in oro sono aumentate in valore anche nel 2025. Il valore e il numero delle dichiarazioni delle operazioni a consuntivo (a cui è imputabile circa il 90% del valore totale delle dichiarazioni ricevute dall'Unità) sono aumentati rispettivamente del 16,3% e del 70,3% (Tavola 4.4).

Le operazioni di compravendita sono la componente predominante (95,5% del valore delle dichiarazioni a consuntivo).

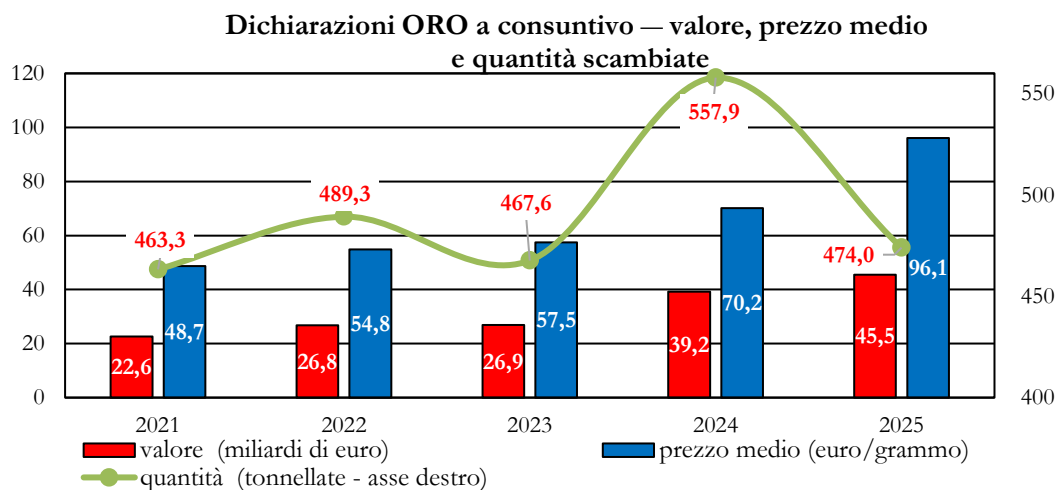
Tavola 4.4

TIPOLOGIE DI OPERAZIONI	Dichiarazioni preventive (1)		Dichiarazioni a consuntivo		
	Numero di dichiaraz./ operazioni	Valore dichiarato (mln euro)	Numero di dichiarazioni	Numero di operazioni	Valore dichiarato (mln euro)
Compravendita	1.830	4.159	102.661	234.878	43.498
Prestito d'uso (accensione)	1	0	983	1.656	1.072
Prestito d'uso (restituzione)	1	0	552	775	391
Altra operazione non finanz.	29	8	1.550	1.789	223
Trasferim. verso/dall'estero	116	451	332	363	349
Conferimento in garanzia	0	-	101	254	8
Servizi di consegna per inv.	0	-	62	92	3
Totale	1.977	4.619	106.241	239.807	45.545

(1) Le dichiarazioni preventive si riferiscono a trasferimenti di oro al seguito verso l'estero e devono essere effettuate prima dell'attraversamento della frontiera. Se il trasferimento sottende una operazione di vendita o di natura finanziaria, tale operazione dovrà essere ricompresa nella segnalazione mensile a consuntivo.

La crescita del valore e del numero delle dichiarazioni a consuntivo risente, rispettivamente, dell'aumento del prezzo medio dell'oro dichiarato (+36,9%) e dell'abbassamento della soglia dichiarativa a 10.000 euro (D.lgs. 211/2024). Tali effetti hanno più che compensato la riduzione della quantità di oro scambiata (-15,0%; Figura 4.6).

Figura 4.6



Operatività con l'estero

L'operatività a consuntivo con controparti estere è aumentata del 40,4%, proseguendo nella crescita già osservata nel 2024, e rappresenta il 38,4% del valore dichiarato. Le operazioni risultano concentrate prevalentemente su Svizzera (38,2%) e Regno Unito (25,9%), cui seguono, con quote più contenute, Emirati Arabi Uniti (5,9%), Stati Uniti, (4,9%), Spagna (4,3%) e Canada (2,9%). Nel confronto con il 2024, l'evoluzione più rilevante riguarda l'aumento della quota riconducibile alla Svizzera (+22,2 punti percentuali), a fronte della riduzione del peso di Regno Unito (-11,6), Turchia (-6,0) ed Emirati Arabi Uniti (-4,9).

Le dichiarazioni preventive, dovute nel caso di trasferimenti di oro al seguito verso l'estero, hanno più che triplicato il proprio valore rispetto al 2024 (+347,0%); l'aumento, attribuibile a pochi grandi operatori, è riconducibile sia alla maggior quantità di oro trasferita

al seguito verso l'estero (+209,7%) sia al prezzo più elevato (+44,3%). La vendita si conferma la tipologia di operazione più rilevante (90,0% del valore totale).

Si è registrato un ulteriore ampliamento della base degli iscritti alla rilevazione delle dichiarazioni ORO, che è aumentata di 358 unità, raggiungendo 1.572 soggetti a fine anno (Tavola 4.5). Parallelamente, si è osservata una crescita del numero dei segnalanti attivi, pari a 184 unità, sostenuta in larga misura dagli operatori professionali e dai privati persone fisiche. Gli operatori professionali continuano a detenere la quota prevalente delle dichiarazioni trasmesse (92,5%), mentre il contributo delle banche rimane limitato (6,1%).

Categorie di segnalanti

Tavola 4.5

Dichiarazioni oro per categoria di segnalante			
CATEGORIE DI SEGNALANTI	Numero di segnalanti iscritti a fine anno	Numero di segnalanti attivi nell'anno	Numero di dichiarazioni
Banche	58	24	6.574
Operatori professionali	578	471	100.077
Privati persone fisiche	630	171	443
Privati persone giuridiche	306	66	1124
Totale	1.572	732	108.218

La UIF monitora i dati delle dichiarazioni ORO per individuare eventuali anomalie, anche tramite indicatori di rischio; gli esiti degli approfondimenti possono essere trasmessi agli OO.II. La collaborazione si realizza inoltre attraverso il riscontro alle richieste di dati provenienti dagli stessi OO.II. e dall'AG: nel 2025 ne sono state ricevute ed evase 23.

4.4. L'analisi strategica

All'analisi finanziaria delle SOS presentata nei capitoli precedenti si affianca l'attività di analisi strategica. Questa non si limita all'esame delle singole segnalazioni, ma integra le informazioni derivanti dalle SOS con l'analisi dei flussi finanziari aggregati per settore economico, territorio e strumenti di pagamento, al fine di individuare tendenze evolutive, schemi ricorrenti e potenziali canali di penetrazione criminale nell'economia legale. In quest'ambito sono proseguiti gli approfondimenti su rischi e vulnerabilità del sistema economico italiano, con particolare riferimento al ruolo della criminalità organizzata e all'utilizzo di strumenti innovativi, come le criptoattività, accanto al persistente impiego del contante, in coerenza con il quadro delineato dall'*Analisi Nazionale dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo* e dal *Piano Strategico UIF 2026-2028*.

La vulnerabilità finanziaria delle imprese può costituire un rilevante fattore di rischio per l'infiltrazione criminale e il riciclaggio di capitali illeciti. Situazioni di carenza di liquidità, deterioramento del merito creditizio o restrizioni nell'offerta di credito possono esporre le imprese al pericolo di infiltrazione da parte di soggetti criminali interessati a fornire risorse alternative in cambio di forme di controllo o influenza sull'attività aziendale. In tali circostanze, la tensione finanziaria si trasforma in un varco attraverso il quale la criminalità organizzata può inserirsi stabilmente nel tessuto produttivo, alterando le dinamiche concorrenziali e i meccanismi di allocazione delle risorse. Tale rischio risulta particolarmente accentuato nel contesto italiano, nel quale la presenza radicata delle organizzazioni mafiose e le vulnerabilità strutturali richiamate dall'Analisi Nazionale dei rischi amplificano la probabilità che fragilità individuali si traducano in vulnerabilità sistemiche. L'approfondimento condotto dall'Unità in collaborazione con l'Università Bocconi analizza in chiave empirica tali meccanismi, evidenziando come il razionamento del credito possa rappresentare un canale indiretto di penetrazione della criminalità nell'economia legale.

Vulnerabilità finanziaria e rischio di infiltrazione

Il razionamento del credito e il rischio di infiltrazione mafiosa nelle imprese

Lo studio esamina un possibile meccanismo di condizionamento dell'economia legale da parte della criminalità organizzata, focalizzandosi sull'infiltrazione mafiosa nelle imprese in condizioni di fragilità finanziaria¹⁵. L'analisi, riferita al periodo 2001-2020 e a tutte le società registrate in Italia, utilizza i dati granulari del merito creditizio e dell'andamento dei prestiti bancari, integrandoli con le informazioni derivanti dalla mappatura delle imprese potenzialmente attigue a contesti di criminalità organizzata sviluppata presso l'Unità¹⁶.

I risultati mostrano che un peggioramento significativo del merito creditizio di un'impresa può aumentare la probabilità di una successiva infiltrazione criminale. In particolare, la transizione da uno stato di vulnerabilità finanziaria a una situazione di rischio di insolvenza determina una tendenziale riduzione dei finanziamenti disponibili nel medio periodo. Ne consegue un possibile incremento del ricorso a forme di finanziamento alternative, tra le quali anche quelle riconducibili alla criminalità organizzata. Il fenomeno è confermato dall'evidenza empirica: nei cinque anni successivi al declassamento la probabilità di infiltrazione aumenta del 5%. Tale meccanismo sembra operare in particolar modo in comparti ad alto rischio di riciclaggio, come l'edilizia e il mercato immobiliare. Inoltre, in presenza di restrizioni creditizie, le imprese infiltrate tendono a presentare una maggiore sopravvivenza rispetto a imprese simili, non attigue ad ambiti mafiosi, pur mostrando analoghi cali dell'attività, del livello di occupazione e della redditività. La criminalità organizzata sembra quindi operare talvolta come finanziatore di ultima istanza, consentendo la continuità dell'attività economica di imprese cosiddette "zombie", che non sarebbero competitive in un mercato sano: in questo modo vengono distorti i meccanismi allocativi di mercato, con effetti negativi sulla concorrenza e sulla produttività.

Tali evidenze sottolineano l'importanza di politiche di intervento precoce per evitare il deterioramento finanziario di aziende vulnerabili ma economicamente sane.

Geocriminalità

Il crimine organizzato sta acquisendo una crescente rilevanza nel contesto internazionale, in ragione della sua elevata transnazionalità e della capacità di incidere su mercati e flussi finanziari di rilievo strategico. In tale scenario si colloca il fenomeno della geocriminalità, inteso come l'impiego strumentale di mercati illeciti e organizzazioni criminali nell'ambito di strategie di competizione geopolitica da parte di attori statuali o di soggetti a essi contigui. Uno studio recentemente completato in UIF propone una classificazione delle organizzazioni criminali transnazionali lungo quattro dimensioni – criminalità, transnazionalità, controllo territoriale e prossimità allo Stato – distinguendo tra organizzazioni tradizionali, para-statali, multinazionali e sponsorizzate da Stati. Secondo tale impostazione, le organizzazioni tradizionali, pur caratterizzate in via ordinaria da una debole prossimità statale, presentano un elevato potenziale geocriminale in ragione della loro capacità di operare su scala globale e di controllare segmenti rilevanti di mercati illeciti. In questa prospettiva, gruppi come la 'Ndrangheta, per l'ampiezza delle reti transnazionali e la pervasività nei mercati finanziari e logistici, possono assumere una rilevanza che trascende la dimensione dell'ordine pubblico, incidendo su profili di sicurezza economica e nazionale. Il contrasto a tali fenomeni richiede pertanto strumenti capaci di intercettare le interconnessioni tra flussi finanziari illeciti e dinamiche geopolitiche;

¹⁵ G. Daniele, M. De Simoni, D. J. Marchetti, G. Marcolongo e P. Pinotti, *Un prestito che non puoi rifiutare: razionamento del credito e infiltrazione della criminalità organizzata*, UIF, Quaderni dell'Antiriciclaggio – Analisi e Studi, 32, 2025.

¹⁶ Cfr. il riquadro: *Una mappatura sperimentale delle imprese potenzialmente connesse a contesti di criminalità organizzata* in UIF, *Rapporto Annuale 2020*, pp. 47-48.

sotto questo profilo, l'intelligence finanziaria rappresenta un presidio particolarmente efficace.

L'analisi strategica si è anche concentrata sull'uso crescente di strumenti digitali che possono rendere non immediatamente identificabile l'identità degli utilizzatori, come le criptoattività, oggetto di uno studio specifico condotto dall'Unità (cfr. il riquadro: *Le criptoattività e il rischio di riciclaggio*).

Criptoattività

Le criptoattività e il rischio di riciclaggio

Il lavoro¹⁷ analizza il fenomeno delle criptoattività con un approccio interdisciplinare, integrando profili tecnologici, normativi e di mercato per valutare i rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. L'analisi evidenzia come la tecnologia *blockchain*, che consente la tracciabilità delle transazioni, interpone ostacoli alla ricostruzione delle identità delle controparti tramite la crittografia degli indirizzi. Questa ambivalenza – tracciabilità delle operazioni e opacità delle identità – genera sfide specifiche per l'intelligence finanziaria, rendendo indispensabile una solida conoscenza tecnologica per rafforzare i presidi di prevenzione e contrasto.

Lo studio esamina in dettaglio le diverse categorie di criptoattività, mettendone in evidenza l'ampia eterogeneità, che rappresenta un ulteriore fattore di complessità per le autorità AML/CFT. Propone una classificazione delle principali tipologie e introduce una misura statistica per valutarne il grado di diversità.

Spazio è dedicato all'analisi del quadro normativo europeo, in particolare al regolamento UE/2023/1114 sui mercati delle criptoattività (MiCAR) e all'*AML Package*. L'evoluzione normativa risponde alla necessità di adeguare i presidi di prevenzione e contrasto alle caratteristiche peculiari di strumenti che, sempre più frequentemente, si integrano con i circuiti finanziari tradizionali. Dal punto di vista dei mercati, il lavoro presenta indicatori specifici sull'evoluzione delle capitalizzazioni e dei volumi delle principali criptoattività, nonché informazioni sulla struttura e sul ruolo delle piattaforme di scambio (*exchange*). L'analisi mostra una progressiva convergenza tra i prezzi delle criptoattività e quelli delle attività finanziarie tradizionali a maggiore volatilità (in particolare i corsi azionari), segnalando la progressiva diffusione di tali strumenti nei mercati, con potenziali implicazioni in termini di amplificazione e trasmissione dei rischi di riciclaggio.

Nel complesso, il lavoro evidenzia come la crescente integrazione delle criptoattività nei flussi economico-finanziari globali richieda lo sviluppo di strumenti analitici avanzati, una raccolta sistematica di dati e un rafforzamento della cooperazione internazionale tra le autorità AML/CFT, al fine di individuare e mitigare tempestivamente i rischi emergenti associati a tali strumenti.

Le criptoattività presentano rischi ML/TF in quanto possono essere scambiate direttamente tra privati attraverso portafogli auto-custoditi, che consentono di detenere e trasferire valori senza l'intervento di intermediari specializzati soggetti al rispetto degli obblighi di adeguata verifica. Tale disintermediazione può ridurre l'efficacia dei presidi tradizionali di tracciabilità, soprattutto nei passaggi tra circuito regolamentato e circuito non regolamentato. In questo quadro le *stablecoins* possono accrescere i rischi, poiché combinano la facilità di trasferimento tipica delle criptoattività con una sostanziale stabilità di valore. Ciò

¹⁷ M. Manna, I. Cesarotto, M. Militello e A. Silvestrini, *Rapporto sulle cripto-attività e sul rischio di riciclaggio di denaro*, UIF, Quaderni dell'Antiriciclaggio – Analisi e Studi, 31, 2025.

le rende particolarmente idonee alla conservazione, al trasferimento transfrontaliero e all'accumulazione di proventi illeciti, riducendo l'esposizione alla volatilità e facilitando l'integrazione dei fondi nel sistema economico legale¹⁸.

Accanto ai rischi emergenti legati alle criptoattività permangono rilevanti vulnerabilità strutturali derivanti dall'uso del contante che continua a costituire uno dei principali canali attraverso cui possono essere realizzate operazioni di riciclaggio grazie alla possibilità di eludere i presidi di tracciabilità finanziaria. In questo contesto, le comunicazioni oggettive sull'operatività in contante rappresentano una fonte informativa e un importante strumento di monitoraggio sistemico, idoneo a individuare anomalie ricorrenti, concentrazioni territoriali e schemi operativi meritevoli di approfondimento.

Machine learning e operatività in contante

Al fine di valorizzare pienamente il patrimonio informativo derivante dalle comunicazioni oggettive, l'Unità sta sperimentando diversi approcci per l'individuazione di operatività anomala, anche attraverso l'impiego di modelli di *machine learning* sia non supervisionati sia supervisionati. Nel primo ambito è stata sviluppata una metodologia che mira ad accrescere l'accuratezza dei metodi di apprendimento automatico per l'individuazione di operazioni in contanti statisticamente anomale, integrando le comunicazioni oggettive con i flussi SARA e altre fonti esterne (ad es. dati socio-economici di fonte Istat). Nel secondo ambito è in corso di definizione un algoritmo di classificazione che consente di individuare, tra le operazioni in contante riportate nelle comunicazioni oggettive, quelle che per le loro caratteristiche risultano simili alle operazioni in contante segnalate nelle SOS e che, di conseguenza, hanno una maggiore probabilità di essere riconducibili a movimentazioni di fondi di origine illecita. Tale approccio consente di rafforzare il raccordo tra analisi strategica e analisi finanziaria, valorizzando in chiave predittiva le informazioni già acquisite.

Le analisi a supporto della lotta contro la pedopornografia

È proseguita la sperimentazione di un algoritmo di *machine learning* per l'individuazione di condotte finanziarie riconducibili allo sfruttamento sessuale di minori, ambito nel quale la dimensione finanziaria rappresenta spesso un elemento cruciale per l'emersione di reti criminali altrimenti difficilmente individuabili. Il modello, addestrato su un campione di SOS già classificate come associabili a tale reato, ha evidenziato una elevata capacità di identificare ulteriori segnalazioni potenzialmente riconducibili al fenomeno, nonché di rilevare nuovi schemi operativi rilevanti per l'analisi. Le verifiche sono ripetute periodicamente anche sulle SOS di nuova acquisizione, al fine di monitorare la stabilità delle prestazioni del modello e affinare i criteri di individuazione delle casistiche meritevoli di approfondimento. È in corso la definizione di un intervento informatico volto a integrare gli output del modello nelle procedure operative, così da consentirne l'utilizzo sistematico a supporto dell'attività di analisi e rafforzare la capacità di intercettazione tempestiva del fenomeno.

Bonifici esteri

Il monitoraggio periodico dei dati SARA relativi ai bonifici esteri è mirato a intercettare discontinuità nei flussi aggregati a livello di paese e a individuare comportamenti anomali riconducibili a specifici operatori o controparti. Tale attività consente di presidiare in chiave sistemica la dimensione transnazionale del rischio, particolarmente rilevante in un contesto caratterizzato da tensioni geopolitiche, intensificazione delle sanzioni finanziarie e crescente operatività di intermediari con proiezione internazionale. I profili di rischio emersi hanno dato luogo ad approfondimenti mirati in raccordo con gli intermediari interessati, rafforzando il circuito informativo tra analisi strategica e collaborazione attiva.

¹⁸ P. Angelini, *Criptoattività, stablecoin e antiriciclaggio*, Intervento introduttivo al V Workshop UIF-Bocconi "Metodi quantitativi e contrasto alla criminalità economica", 28 novembre 2025, Roma.

Quinta edizione del Workshop UIF-Bocconi su metodi quantitativi e contrasto alla criminalità economica

Lo scorso 28 novembre si è svolta a Roma la quinta edizione del Workshop “Metodi quantitativi e contrasto alla criminalità economica”, un’iniziativa avviata congiuntamente nel 2015 dalla UIF e dal Centro Baffi dell’Università Bocconi. L’evento ha costituito una importante occasione di confronto tra il mondo accademico, le autorità e il settore bancario e finanziario per condividere e discutere strumenti, informazioni e risultati, favorendo la cooperazione tra i diversi soggetti coinvolti nello sviluppo, l’affinamento e la validazione di metodi quantitativi di analisi a supporto delle attività di prevenzione e contrasto della criminalità finanziaria. Tra gli interventi introduttivi, quello della Banca d’Italia si è concentrato sugli usi illeciti delle criptoattività da parte della criminalità e sulle sfide che questi pongono al sistema antiriciclaggio. L’evoluzione dei modelli di business delle mafie, favorita anche dallo sfruttamento intensivo degli strumenti tecnologici più innovativi, è stata illustrata nei contributi della DNA e della DIA.

Gli studi empirici presentati nelle sessioni successive si pongono in linea con queste premesse: sono state analizzate le caratteristiche e le vulnerabilità delle imprese italiane potenzialmente connesse a contesti di criminalità organizzata; è stata proposta l’applicazione di tecniche di *machine learning* per prevedere le infiltrazioni mafiose nelle amministrazioni comunali in base al loro profilo finanziario; sono state illustrate le potenzialità di impiego di modelli avanzati – inclusi i *Large Language Models* – per l’analisi delle fonti giudiziarie al fine di ampliare gli strumenti di indagine.

I risultati delle analisi strategiche sono stati arricchiti dal contributo del settore privato, attraverso le metodologie AML illustrate da primari gruppi italiani, dalle quali sono emerse indicazioni per ulteriori sviluppi analitici.

5. L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO

5.1. L'attività ispettiva e di controllo cartolare

Nel 2025 la UIF ha avviato 20 ispezioni, di cui 18 a carattere generale e due mirate (*Tavola 5.1*). Sono stati conclusi sette accertamenti avviati nell'anno precedente, di cui quattro cartolari. La UIF ha collaborato con la Banca d'Italia e con le altre autorità di vigilanza di settore, nonché con la Guardia di Finanza, nell'ambito delle rispettive attività di controllo. Personale dell'Unità ha partecipato a una campagna tematica della Banca d'Italia di approfondimento dei sistemi di monitoraggio transazionale presso alcune banche significative.

Tavola 5.1

Soggetti sottoposti a ispezioni e controlli cartolari									
	2021		2022		2023		2024		2025
Totale	10	4⁽¹⁾	16	1⁽¹⁾	17	17⁽¹⁾	20	4⁽¹⁾	20
Banche	6	1	5	1	7	12	3	-	3
Società fiduciarie	1	-	1	-	2	-	1	-	2
IP, IMEL e altri intermediari	1	3	4	-	3	3	5	-	4
SGR e SIM	-	-	-	-	1	-	-	-	3
Imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestatori di servizi di gioco	-	-	1	-	1	-	5	1	5
Altri soggetti (2)	2	-	5	-	3	2	6	3	3

(1) Controlli cartolari. – (2) La categoria comprende società di recupero crediti, di revisione, di trasporto valori, di mediazione immobiliare, operatori professionali in oro, case d'asta, VASP e *Crypto-Asset Service Providers* (CASP).

Nel comparto bancario e finanziario, le verifiche ispettive hanno evidenziato carenze negli assetti preordinati alla collaborazione attiva, negativamente influenzati da sistemi di gestione documentale e di monitoraggio non adeguati. La capacità di individuare e valutare operazioni sospette risente di aree di debolezza nei processi di *onboarding* e profilatura, talvolta risultati non proporzionati al rischio, che non agevolano il controllo nel continuo dei rapporti.

**Esiti
degli
accertamenti**

Per una banca operante nel settore dei crediti deteriorati e nella finanza strutturata, il controllo non assicurava la copertura dell'intero perimetro dell'operatività. Gli alert prodotti dal sistema automatico di rilevazione di potenziali operazioni sospette non sono stati sempre analizzati con la necessaria accuratezza e profondità. Verifiche svolte presso la succursale italiana di un gruppo bancario internazionale, attivo anche in servizi di corporate & investment banking, hanno messo in luce la carenza, nella normativa interna, di un chiaro riparto delle responsabilità del personale impiegato nel processo segnaletico.

Nel caso di un intermediario finanziario ex art. 106 TUB, i controlli sull'operatività della clientela ai fini della collaborazione attiva venivano effettuati senza l'ausilio di sistemi automatici e con modalità prive di tracciabilità. La conservazione in forma cartacea della documentazione relativa ai clienti ha spesso limitato l'efficacia dei controlli interni.

Dagli accertamenti condotti presso alcune succursali di imprese di investimento estere è emersa una scarsa capacità di individuare posizioni sospette a causa dell'adozione di sistemi gestionali non interoperabili e della scarsa profondità temporale dei criteri impiegati per il monitoraggio dell'operatività dei clienti.

Presso la succursale italiana di un IP comunitario, specializzato nei servizi di pagamento transfrontalieri per piccole e medie imprese, la funzione AML non è risultata adeguata alla numerosità della clientela e all'elevato volume delle transazioni. La scarsa efficacia del sistema di monitoraggio dell'operatività non ha consentito di rilevare notizie pregiudizievoli relative ai clienti rilevanti ai fini della collaborazione attiva.

L'Unità ha svolto ispezioni presso due istituti di moneta elettronica, appartenenti allo stesso gruppo internazionale, specializzati nell'offerta di soluzioni di pagamento innovative, come la distribuzione di voucher non ricaricabili tramite canali online e punti vendita fisici e la fornitura di servizi per l'utilizzo di cryptoattività e portafogli digitali.

Le verifiche hanno messo in luce strutture AML carenti e prive di collegamenti con i sistemi informativi e gestionali della casa madre, oltre a una normativa interna non adeguata alle specificità della legislazione nazionale. In relazione all'offerta di voucher, è stata rilevata un'insufficiente conoscenza della struttura e dell'estensione della complessa rete distributiva attiva in Italia, che include anche soggetti non destinatari del D.lgs. 231/2007, con ricadute negative sulla capacità di intercettare e valutare potenziali operazioni sospette.

I controlli su una società fiduciaria che utilizza una piattaforma online per l'offerta dei propri servizi hanno evidenziato l'assenza di modalità strutturate per l'archiviazione della documentazione relativa ai mandati fiduciari.

Anche nei comparti non finanziari sono emerse carenze nelle procedure di adeguata verifica e criticità nell'individuazione di operazioni sospette, nonché sotto il profilo della qualità delle segnalazioni inoltrate alla UIF. Un settore particolarmente a rischio è quello dei giochi e delle scommesse, che in Italia rappresenta una componente significativa dell'economia nazionale¹⁹. Le SOS provenienti dal comparto sono state 10.817 nel 2025, in aumento del 13,3% rispetto al 2024, non sempre affiancato da un miglioramento della loro qualità.

Il comparto degli operatori di gioco – I controlli e le iniziative dell'Unità

Gli accertamenti ispettivi condotti dall'Unità negli ultimi anni hanno evidenziato diffuse carenze negli assetti preordinati alla collaborazione attiva con riferimento a regolamentazione interna, adeguata verifica e monitoraggio transazionale.

In sede di adeguata verifica e profilatura della clientela, non è stato dato sufficiente rilievo a fattori di rischio ricorrenti come, ad esempio, i volumi operativi dei clienti, il ricorso significativo a operazioni in contanti anche frazionate, pregresse segnalazioni alla UIF ovvero richieste da parte di pubbliche autorità. In molti casi l'attribuzione di un rischio più elevato non ha determinato l'adozione di misure di verifica rafforzata. Sono risultati assenti i contributi all'iter segnalativo da parte della rete di vendita, stanti la mancanza di controlli adeguati e di efficaci iniziative di formazione da parte dei concessionari. È emerso un cospicuo utilizzo di ricariche in contanti e mezzi assimilabili (quali voucher e on-shop), anche per alimentare conti di gioco, in alcuni casi in assenza di controlli sul rispetto dei limiti all'utilizzo del contante previsti dall'art. 49, co. 1, del D.lgs. 231/2007. Si rendono necessarie ulteriori iniziative per migliorare il processo di selezione delle segnalazioni, affidato a logiche prevalentemente oggettive, e per elevarne la qualità. Elemento critico è la mancata adozione, da parte dei concessionari di gioco, di indicatori idonei a cogliere legami operativi non giustificati tra giocatori o tra questi ultimi e i punti vendita.

Il ricorso a sistemi avanzati per la rilevazione delle anomalie, orientati alla valorizzazione anche del profilo soggettivo dei giocatori, potrebbe favorire un miglioramento qualitativo della collaborazione attiva.

L'Unità ha organizzato a dicembre 2025 un seminario per approfondire i profili critici sopraesposti e per sensibilizzare il settore sul corretto adempimento degli obblighi segnalativi, cui hanno partecipato rappresentanti degli operatori e delle altre autorità competenti. Sono emerse proposte utili per coinvolgere efficacemente la rete di vendita nel processo segnalativo.

¹⁹ Nel 2024 il volume complessivo della raccolta di gioco è stato di 157,45 miliardi di euro (+6,6% rispetto all'anno precedente). Nello stesso periodo, le vincite realizzate sono state pari a 135,87 miliardi di euro e la spesa per gioco è stata pari a 21,577 miliardi di euro (+4,4%). Cfr. Agenzia delle Dogane e dei monopoli, *Bilancio di esercizio 2024*.

I controlli presso una casa da gioco hanno evidenziato che il mancato collegamento tra i dati identificativi dei clienti e le operazioni di acquisto di mezzi di gioco o di incasso di vincite in contanti – in attesa dell’emanazione degli standard tecnici previsti dall’art. 54, co. 1, del D.lgs. 231/2007 – ha reso la maggior parte degli incassi registrati non tracciabile e, di conseguenza, non monitorabile ai fini della normativa AML/CFI²⁰.

Nel settore del commercio dell’oro i controlli svolti hanno continuato a evidenziare presidi non adeguati ad assicurare l’adeguatezza della collaborazione attiva. Sono emersi approcci non proporzionati al rischio in fase di adeguata verifica, con impatti negativi sulla valutazione di operatività anomale. Le richieste di informazioni provenienti dagli Organi investigativi non sono sempre state sufficientemente valorizzate ai fini della collaborazione attiva. La carenza di procedure informatiche dedicate alla profilatura del rischio e alla generazione automatica degli alert ha ostacolato il corretto monitoraggio delle transazioni.

La UIF ha trasmesso gli esiti delle verifiche alle altre autorità di controllo per i profili di rispettiva competenza (cfr. il capitolo 6: *La collaborazione con le altre autorità*).

5.2. Le procedure sanzionatorie

In esito a verifiche ispettive la UIF ha avviato sette procedimenti sanzionatori per omessa segnalazione di operazioni sospette e un procedimento per violazione del limite all’uso del contante previsto all’art. 49, co. 1 del D.lgs. 231/2007. All’esito di approfondimenti cartolari, è stato avviato un procedimento amministrativo sanzionatorio per la violazione dell’obbligo di congelamento di fondi e risorse economiche riconducibili a soggetti designati nell’ambito del regime di sanzioni finanziarie adottato dalla UE in relazione al conflitto russo-ucraino (*Tavola 5.2*).

Tavola 5.2

Irregolarità di rilievo amministrativo					
	2021	2022	2023	2024	2025
Omessa segnalazione di operaz. sospette	4	9	2	8	7
Omessa trasmissione dei dati aggregati	-	-	-	-	-
Violazione art. 49, co. 1, D.lgs. 31/2007	-	1	-	2	1
Omessa dichiarazione ORO	13	11	8	9	9
Omesso congelamento di fondi e risorse economiche	-	2	-	1	1

L’Unità ha curato l’istruttoria concernente nove procedimenti sanzionatori in materia di trasferimenti di oro, conclusi in otto casi con l’irrogazione di sanzioni da parte del Ministero dell’Economia e delle finanze (MEF). Sono state condivise con la Banca d’Italia le risultanze di un’ispezione della UIF presso una succursale di un’impresa di investimento estera, sulla base delle quali la Vigilanza ha avviato un procedimento sanzionatorio per carenze nell’assetto dei controlli interni antiriciclaggio e nell’adeguata verifica.

²⁰ L’art. 53, co. 9 del citato decreto legislativo prevede l’obbligo per le case da gioco di applicare misure di identificazione e verifica d’identità del cliente qualora l’importo dell’operazione sia pari o superiore a 2.000 euro.

6. LA COLLABORAZIONE CON LE ALTRE AUTORITÀ

6.1. La collaborazione con l'Autorità giudiziaria

Nel 2025 l'Autorità giudiziaria e gli Organi investigativi delegati hanno trasmesso 356 richieste di collaborazione. Le risposte fornite dalla UIF sono state 671 con un totale di 2.727 segnalazioni trasmesse (*Tavola 6.1*).

Tavola 6.1

Collaborazione con l'Autorità giudiziaria					
	2021	2022	2023	2024	2025
Richieste di informazioni dall'Autorità giudiziaria	510	313	411	373	356
Risposte fornite all'Autorità giudiziaria (1)	1.463	1.059	777	741	671
Numero di SOS trasmesse	3.420	2.854	2.756	2.975	2.727

(1) Il numero delle risposte supera quello delle richieste in quanto comprende le note, successive alla prima interlocuzione con l'Autorità giudiziaria, con cui sono comunicate le ulteriori informazioni acquisite sui nominativi oggetto delle richieste.

La collaborazione con l'AG ha riguardato soprattutto indagini in materia di criminalità organizzata, truffe e frodi informatiche, riciclaggio e autoriciclaggio, terrorismo, reati fiscali, abusivismo finanziario e traffico di stupefacenti. L'Unità è stata inoltre coinvolta in specifiche collaborazioni nell'ambito di indagini su ipotesi di corruzione, anche in relazione ad appalti pubblici, e di reati informatici che hanno implicato talvolta movimentazioni in cryptoattività. Spesso la collaborazione con l'AG ha comportato l'attivazione dei canali di collaborazione internazionale (cfr. il paragrafo: *La collaborazione con le FIU estere* del capitolo 7), perlopiù con riferimento a ipotesi di truffe e frodi informatiche, anche afferenti a operazioni di *trading online* e investimenti in cryptoattività.

Le principali controparti estere attivate su richiesta dell'Autorità giudiziaria nel 2025 sono state le FIU di Regno Unito, Germania, Lituania, Olanda, Spagna, Lussemburgo, Belgio, Svizzera e Portogallo.

Le modalità di collaborazione con l'Autorità giudiziaria: aggiornamento del portale SAFE

L'Unità ha avviato un'attività di sensibilizzazione e promozione dell'utilizzo del proprio sistema per la gestione degli scambi di informazioni (SAFE), al fine di garantire che la collaborazione con AG e OO.II. delegati avvenga sulla base dei più elevati presidi di sicurezza informatica a disposizione. Al sistema, operativo dal 2017, hanno finora aderito pochi interlocutori istituzionali. Al fine di promuoverne l'impiego, SAFE è stato aggiornato con funzionalità che agevolano l'autenticazione, garantendo continuità nell'automatizzazione degli scambi informativi ed elevati standard di sicurezza informatica, anche con riguardo alla tracciatura degli accessi degli utenti e alla cifratura dei flussi informativi. Ulteriori innovazioni sono in programma per accrescere ulteriormente la fruibilità dello strumento. Nel 2025 si è registrato un primo incremento delle adesioni al sistema da parte della Magistratura e sono in programma ulteriori incontri e iniziative, anche formative, volte a consentire la progressiva migrazione su SAFE di tutte le collaborazioni svolte dall'Unità a supporto di procedimenti penali.

All'esito delle attività di controllo, la UIF ha trasmesso sei informative all'AG di cui una riguardante un operatore professionale in oro che, rendendosi irreperibile, non ha consentito lo svolgimento della verifica ispettiva (cfr. il paragrafo: *L'attività ispettiva e di controllo cartolare* del capitolo 5). Le denunce ex art. 331 c.p.p. sono lievemente aumentate (*Tavola 6.2*).

Segnalazioni all'Autorità giudiziaria					
	2021	2022	2023	2024	2025
Denunce ex art. 331 c.p.p.	508	408	436	417	425
<i>di cui:</i> presentate all'Autorità giudiziaria effettuate nell'ambito delle relazioni tecniche trasmesse agli OO.II.	0	0	2	3	4
Informative utili a fini di indagine	508	408	434	414	421
	3	6	0	3	6

Nell'ultimo anno la UIF ha in più occasioni segnalato all'AG tentativi di truffe – di cui è venuta a conoscenza tramite numerosi esposti, istanze e comunicazioni – realizzate attraverso l'utilizzo di falsi documenti, indirizzi di posta elettronica, pagine web e profili whatsapp contenenti, indebitamente, il nome e il logo dell'Unità e i nominativi di suoi dipendenti.

Indebito utilizzo del nome e del logo della UIF

Un primo *Avviso* in argomento è stato pubblicato, congiuntamente con la Banca d'Italia, nel febbraio 2024. Dato l'incremento delle truffe della specie, ulteriori avvertenze sono state diffuse nel 2025 con un nuovo *Avviso* sul sito internet della UIF. Per raccomandare i comportamenti più opportuni e contenere i rischi, nel 2026 è stato pubblicato uno specifico *banner* nella *homepage* del medesimo sito.

È particolarmente importante ricordare agli utenti che, nell'ambito delle funzioni e dei compiti attribuiti alla UIF in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, non sono previsti rapporti o contatti con privati cittadini e in nessun caso sono richiesti a questi ultimi versamenti di denaro o altra documentazione. La UIF non può rispondere caso per caso alle molteplici comunicazioni ricevute dai singoli individui, ma adotta comunque ogni possibile iniziativa a propria tutela e per il contrasto di frodi della specie, anche chiedendo l'intervento dell'AG e in collaborazione con gli OO.II.

6.2. La collaborazione con le autorità di vigilanza e le altre istituzioni

Dal 2025 la UIF partecipa al Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (CCASIIP), istituito presso il Ministero dell'Interno, per la prevenzione e la repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa, nonché alla c.d. Rete di monitoraggio antimafia, destinataria delle funzioni di impulso e di indirizzo del CCASIIP e deputata allo scambio di dati e informazioni.

In tale ambito è stato esaminato lo schema tipo di protocolli di legalità per infrastrutture e insediamenti prioritari affidati e realizzati tramite appalto ed è stato approfondito il tema della tracciabilità dei flussi finanziari, in particolare del c.d. sistema di Monitoraggio delle Grandi Opere.

L'Unità partecipa con propri rappresentanti alle attività del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti della UE (COLAF). Nell'ambito del programma *Better Knowledge for Next Generations-Union Anti-Fraud Programme*, la UIF ha contribuito al seminario “*The protection of the EU's financial interests and new trends in fraud schemes cases and good practices from the institutional perspective*”, presso la Guardia di Finanza. A novembre 2025 la UIF, l'Unità SNA della Banca d'Italia e l'ABI hanno avviato, assieme ai principali intermediari bancari nazionali, una

Public-Private Partnership (PPP) strategica²¹, per la condivisione e valutazione di rischi ML/TF emergenti, di casistiche e schemi ricorrenti di riciclaggio anche con riguardo all'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale e tecnologie evolute.

Nel 2025 l'Unità ha inviato alle autorità di vigilanza di settore 50 informative relative a profili di interesse in materia di AML/CFT. Le informative alla Vigilanza e all'Unità SNA della Banca d'Italia, oltre agli esiti delle attività ispettive (cfr. il paragrafo: *L'attività ispettiva e di controllo cartolare* del capitolo 5), hanno riguardato diverse operatività.

Autorità di vigilanza

In particolare sono stati segnalati: prelievi in contanti mediante centinaia di carte prepagate, attivate – verosimilmente tramite l'impiego di strumenti di intelligenza artificiale – utilizzando documenti d'identità rubati; l'erogazione di finanziamenti assistiti da garanzia pubblica, concessi da banche a una società di mediazione creditizia dalle stesse partecipata; un possibile caso di esercizio abusivo del credito da parte di una SIM realizzato mediante la copertura dei saldi negativi dei conti di trading dei clienti a fine giornata; un potenziale conflitto di interessi tra il ruolo ricoperto da una banca in un'operazione di cartolarizzazione di crediti fiscali e l'attività dalla medesima svolta di negoziazione in conto proprio di crediti d'imposta.

La UIF ha trasmesso alla Consob approfondimenti riguardanti iniziative di *crowdfunding* e offerta di criptoattività potenzialmente riconducibili a truffe e abusivismo finanziario, su ingenti acquisti di titoli quotati a valori significativamente superiori ai prezzi di mercato e su potenziali casi di *market abuse*. Le informative trasmesse all'IVass hanno riguardato principalmente ipotesi di attività assicurativa svolta da soggetti non iscritti al Registro Unico degli Intermediari assicurativi e possibili casi di malversazione ai danni dei sottoscrittori di polizze. Sono stati condivisi con il Ministero delle Imprese e del made in Italy (MIMIT) i risultati di un'ispezione presso una società fiduciaria non iscritta nella sezione separata dell'albo ex art. 106 TUB nonché con l'Agenzia delle Dogane e dei monopoli gli esiti delle verifiche condotte presso prestatori di servizi di gioco. L'Unità ha anche trasmesso una informativa all'Organismo Agenti e Mediatori (OAM) su un operatore professionale in oro risultato irreperibile.

6.3. Le sanzioni finanziarie internazionali

Nel 2025 la UE ha adottato ulteriori misure sanzionatorie nei confronti della Russia e della Bielorussia. Tra le restrizioni di natura finanziaria è stata prevista l'estensione delle misure di congelamento di fondi e risorse economiche nei confronti di nominativi per lo più coinvolti nel supporto militare alla Russia o nell'aggiramento delle misure restrittive²².

Sanzioni UE

Il Consiglio dell'Unione europea ha reintrodotta le sanzioni legate all'attività di proliferazione nucleare dell'Iran²³, precedentemente sospese a seguito dell'adozione del Joint Comprehensive Plan of Action (JCPOA)²⁴.

Sanzioni nei confronti dell'Iran

²¹ Hanno aderito alla PPP, per il comparto pubblico, il MEF, la GDF, la DIA e la DNA; per il comparto privato Poste Italiane.

²² Cfr. i regolamenti UE/2025/933 e UE/2025/932 (17° pacchetto); UE/2025/1472, UE/2025/1494, UE/2025/1469 e UE/2025/1476 (18° pacchetto); UE/2025/2033, UE/2025/2037, UE/2025/2041, UE/2025/2035 e UE/2025/2039 (19° pacchetto).

²³ L'Iran è destinatario di ulteriori misure sanzionatorie UE relative alla violazione dei diritti umani (regolamento UE/2011/359) e al sostegno militare alla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina (regolamento UE/2023/1529).

²⁴ Nel 2015 l'Iran e una rappresentanza di paesi dell'ONU hanno sottoscritto il JCPOA, che prevedeva l'adozione di una serie di iniziative volte al ridimensionamento del programma nucleare iraniano in cambio della cessazione delle misure restrittive internazionali. Con la risoluzione 2231/2015 il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato il piano d'azione, definendo il calendario e gli impegni assunti dai firmatari in vista della cessazione delle sanzioni contro il paese asiatico.

La reintroduzione delle sanzioni finanziarie nei confronti dell'Iran

Il 29 settembre 2025 il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha deciso di non prorogare la sospensione delle sanzioni nei confronti dell'Iran, a seguito del mancato rispetto degli impegni assunti nell'ambito dell'accordo sul nucleare e dell'attivazione del meccanismo di *snapback*, invocato dai paesi E3 (Francia, Germania e Regno Unito)²⁵. Il Consiglio della UE ha quindi reintrodotta sia le misure restrittive adottate dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU²⁶ recepite nel diritto della UE, sia quelle autonome. Si tratta di sanzioni economiche, commerciali e finanziarie previste dal regolamento UE/2012/267, come modificato dai regolamenti UE/2025/1975, UE/2025/1980 e UE/2025/1982. Oltre all'obbligo di congelamento e al divieto di messa a disposizione di fondi e risorse economiche nei confronti dei soggetti designati (art. 23), sono reintrodotti i divieti di trasferimento di fondi tra determinati soggetti da e verso l'Iran e il relativo sistema di notifica e/o autorizzazione preventiva in base a soglie di importo (artt. 30 e 30-bis). Gli enti creditizi e finanziari hanno l'obbligo di segnalare sospette violazioni delle disposizioni previste dal citato regolamento (art. 30, par. 6, lett. d).

La violazione e l'elusione delle misure restrittive della UE hanno assunto rilievo penale nell'ordinamento italiano con il D.lgs. 211/2025, che recepisce la direttiva UE/2024/1226 (cfr. il riquadro: *La repressione penale delle violazioni in materia di sanzioni finanziarie internazionali* del capitolo 8).

Fondi congelati

La UIF ha richiamato l'attenzione del settore privato sulla designazione di nuovi soggetti da sottoporre a misure di congelamento e ha verificato l'esistenza di fondi riconducibili ai soggetti designati presso gli intermediari italiani. Gli esiti delle verifiche sono stati condivisi con il Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF) al fine dell'emanazione dei provvedimenti di competenza, volti all'individuazione delle risorse da congelare. L'Unità ha fornito supporto al CSF nell'ambito della Rete di esperti di cui si avvale il Comitato, per la predisposizione dei provvedimenti autorizzativi o di diniego delle richieste di movimentazione di fondi o risorse economiche riconducibili a soggetti listati e nella predisposizione delle risposte a quesiti in materia di applicazione degli obblighi derivanti dai regolamenti europei.

Nel 2025 il tavolo tecnico costituito presso il CSF ha avviato l'analisi delle comunicazioni pervenute al MEF e alla UIF dagli intermediari creditizi e finanziari sui trasferimenti, diretti o indiretti, di fondi extra-UE d'importo cumulativo superiore a 100.000 euro disposti da persone giuridiche, entità e organismi stabiliti nella UE, i cui diritti di proprietà sono detenuti per oltre il 40% da soggetti russi²⁷. È stato elaborato un report di approfondimento trasmesso alla Commissione europea. L'ammontare complessivo dei fondi congelati ha registrato un forte aumento, principalmente ascrivibile alla reintroduzione delle sanzioni nei confronti dell'Iran (*Tavola 6.3*).

²⁵ Tale procedura prevede la reintroduzione delle sanzioni ONU in caso di “*significant non-performance*” delle parti (par. 11 della risoluzione ONU 2231/2015).

²⁶ Si fa riferimento alle risoluzioni 1696/2006, 1737/2006, 1747/2007, 1803/2008, 1835/2008 e 1929/2010.

²⁷ Art. 5-novodecies, regolamento UE/2014/833; cfr. *Rapporto Annuale 2024*, p. 52.

Misure di congelamento al 31/12/2025					
PAESI E SOGGETTI	Rapporti e operazioni sottoposti a congelamento	Soggetti sottoposti a congelamento	Importi congelati		
			EUR	USD	CHF
ISIL e Al-Qaeda	3	3	5.252	0	0
Bielorussia	5	3	6.882	0	0
Iran	101	20	62.725.113	9.884.045	37.593
Libia	9	2	15.010.031	0	0
Siria	22	5	12.859.784	245.233	143.495
Ucraina/Russia	201	86	249.815.575	0	0
RDP della Corea	3	4	7.946	0	0
Totale	344	123	340.430.583	10.129.278	181.089

Per quanto riguarda la Russia, si riscontra una riduzione dei fondi congelati a causa dell'aggiornamento delle posizioni oggetto di misure restrittive; sono invece aumentati i rapporti e le operazioni sottoposti a congelamento, anche a seguito delle nuove designazioni avvenute nel corso dell'anno. Le variazioni degli altri regimi sanzionatori (Libia, Siria e Repubblica popolare democratica di Corea) sono imputabili all'aggiornamento di rapporti già congelati.

7. L'ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

7.1 La *Mutual Evaluation* dell'Italia

Si è concluso il processo di *Mutual Evaluation* dell'Italia²⁸. La UIF è stata intensamente coinvolta nelle varie fasi; ciò ha richiesto un contributo trasversale da parte di tutte le articolazioni dell'Unità e una costante attività di raccordo con le altre amministrazioni nell'ambito dell'apposita *task force* istituita presso il MEF. Il *Rapporto finale* è stato discusso e approvato dalla Plenaria a febbraio 2026.

La *Mutual Evaluation* del GAFI sul sistema antiriciclaggio italiano

Il sistema italiano è caratterizzato da una matura consapevolezza dei rischi di ML/TF/PF da parte delle autorità competenti e da efficaci meccanismi di coordinamento e collaborazione tra queste ultime. Viene riconosciuta la sostanziale efficacia delle fasi in cui si articola l'apparato di prevenzione e contrasto: sviluppo e utilizzo di intelligence finanziaria, attività di indagine e di *prosecution*, sottrazione e recupero dei beni illeciti (*asset recovery*). Giudizi positivi sono espressi dai valutatori anche con riferimento alla supervisione del settore finanziario e alla collaborazione internazionale. Secondo il rapporto, la UIF esercita le proprie funzioni in piena autonomia e indipendenza, con risorse adeguate al loro efficace svolgimento. Sono apprezzati gli interventi organizzativi realizzati negli ultimi anni, in risposta all'evoluzione del contesto economico-finanziario e dei rischi.

Sul piano operativo, viene riconosciuto un ruolo centrale ed efficace all'analisi finanziaria, con prodotti di elevata qualità che forniscono valore aggiunto alle SOS e supportano l'attività degli Organi investigativi e dell'Autorità giudiziaria. Sono evidenziate, da un lato, le ricadute positive delle iniziative dell'Unità per migliorare la qualità segnaletica, anche valorizzando le differenze tra i diversi operatori; dall'altro lato, le funzionalità per l'analisi sviluppate negli ultimi anni nell'applicazione RADAR e l'ampiezza delle informazioni disponibili alla UIF. Si prende atto in particolare dell'estensione, rispetto alla precedente valutazione, del novero delle informazioni investigative accessibili in via indiretta dalla UIF, specie alla luce degli scambi informativi introdotti con la DNA, per i quali viene tuttavia raccomandato di affinare ulteriormente le attuali tempistiche. I valutatori esprimono inoltre apprezzamento per la più stretta collaborazione avviata con la GDF con la sottoscrizione del Protocollo di luglio 2024. Considerazioni positive sono svolte anche con riferimento all'analisi strategica della UIF, per la quale si sottolinea la capacità di intercettare proattivamente rischi e fenomeni emergenti e la sua utilità nell'elaborazione dell'Analisi Nazionale dei rischi.

L'efficacia dell'azione della UIF viene rimarcata anche nelle restanti aree di attività: l'attività di collaborazione internazionale è considerata ampiamente soddisfacente e viene dato atto dell'impegno dell'Unità in modalità evolute di cooperazione come le analisi congiunte; sono riconosciute positivamente le attività di controllo svolte dall'Unità, specie sul comparto finanziario, e il coordinamento con l'Unità SNA della Banca d'Italia e con la GDF in tale ambito; viene infine sottolineata la tempestività delle attività svolte dalla UIF in relazione all'implementazione delle sanzioni finanziarie internazionali, con riferimento alla diffusione di *listing* e *de-listing* e ai controlli capillari condotti al fine di individuare rapporti e operazioni riconducibili a soggetti designati.

²⁸ L'esercizio prende in considerazione la conformità formale dell'assetto normativo agli standard elaborati dal GAFI (*technical compliance*) e il grado di efficacia delle misure adottate e della attività svolte (*effectiveness*).

7.2. La collaborazione con le FIU estere

Nel 2025 la UIF ha scambiato informazioni con 105 FIU estere e ha inviato 742 richieste di informazioni, in aumento rispetto all'anno precedente per le maggiori esigenze informative dell'Autorità giudiziaria (*Tavola 7.1*).

Tavola 7.1

Scambi informativi con FIU estere					
	2021	2022	2023	2024	2025
Richieste inoltrate	834	790	693	723	742
<i>di cui:</i> per rispondere a esigenze dell'AG	364	334	266	301	398
per esigenze di analisi interna	470	456	427	422	344
Segnalazioni <i>cross-border</i> inviate	6.888	6.896	8.753	10.267	13.482
Richieste/inform. spontanee ricevute	1.697	1.657	1.436	1.508	1.601
Canale Egmont	872	776	634	638	787
Canale FIU.net	825	881	802	870	814
Segnalazioni <i>cross-border</i> ricevute	25.018	80.934	77.176	65.692	60.367

Per arricchire le analisi interne la UIF ha effettuato richieste principalmente in relazione a fattispecie di frodi nelle fatturazioni, truffe e frodi informatiche e operazioni anomale realizzate attraverso criptoattività. Continuano a essere monitorati con particolare attenzione i fenomeni connessi ai prelievi in contanti in Italia con carte prepagate emesse all'estero.

Le segnalazioni *cross-border* inviate dall'Unità ad altre FIU europee sono aumentate del 31,3%. Tale tendenza riflette la crescente complessità delle segnalazioni ricevute dalla UIF, sempre più ricche di dati finanziari strutturati e caratterizzate dal coinvolgimento sempre maggiore di altri paesi europei. Le tipologie più ricorrenti hanno riguardato operazioni anomale con l'utilizzo di carte prepagate, possibili frodi nelle fatturazioni e la partecipazione all'operatività di soggetti sottoposti a indagini in Italia.

Le richieste di FIU estere

Anche la collaborazione richiesta all'Unità dalle altre FIU ha registrato una progressiva intensificazione. La crescita degli scambi sulla rete Egmont riflette il passaggio alla nuova piattaforma (FIU.net Next Generation), perfezionato fra gennaio e febbraio 2025, che ha comportato il temporaneo sfruttamento della rete Egmont anche per scambi interni all'Unione.

La qualità e il dettaglio delle informazioni provenienti dalle FIU estere sono in progressivo miglioramento. In merito alle informazioni che la UIF rende alle controparti permangono criticità nel reperimento dei dati investigativi, soprattutto con riguardo a procedimenti penali in corso. Ostano a una rapida ed efficace condivisione di tali informazioni, in particolare, le esigenze connesse al rispetto del segreto d'indagine e la necessità per le controparti investigative della UIF di ottenere il previo nulla osta dell'Autorità giudiziaria competente. Risulta invece più tempestiva e dettagliata la collaborazione degli Organi investigativi con riferimento ai precedenti penali, generalmente forniti con l'indicazione degli esiti dei giudizi e delle forme di definizione dei processi.

Le informative da FIU estere

Le informative *cross-border* ricevute dalle altre FIU europee risultano in lieve flessione, principalmente a seguito della revisione dei criteri di inoltro da parte di una FIU. Si è conclusa la sperimentazione di nuovi metodi di analisi di tali informative basati sull'impiego di algoritmi di *machine learning*; il rilascio in produzione delle relative funzionalità sarà completato entro il 2026. Le esigenze di miglioramento delle segnalazioni *cross-border* continuano, inoltre, a essere oggetto di attenzione a livello europeo: la UIF partecipa al gruppo di lavoro costituito in seno all'AMLA per definire i criteri di pertinenza, selezione e condivisione tra le FIU. Sono state avviate nuove sperimentazioni di strumenti di intelligenza artificiale (IA) per gestire in

maniera più completa ed efficace le informazioni ricevute dalle FIU estere, nel rispetto dei presidi di sicurezza: i modelli operano su infrastrutture *on-premise*, all'interno di un ambiente dedicato e su un campione limitato di dati reali. L'Unità sta inoltre sviluppando modelli di IA dedicati all'elaborazione di report di sintesi su segnalazioni collegate, al fine di evidenziare i profili rilevanti da condividere con le FIU estere e ridurre i tempi di risposta. È in corso un progetto volto alla definizione di indicatori di rischio che, mediante la selezione di operatività, soggetti e fenomeni, consenta di prioritizzare le richieste provenienti dall'estero, riducendo i tempi di trattazione e migliorando il monitoraggio.

Joint Analysis

La qualità e il dettaglio delle informazioni che la UIF richiede a beneficio delle FIU estere sono regolati sulle specifiche esigenze delle controparti estere e sulle caratteristiche del caso concreto. Ai soggetti obbligati sono stati richiesti nel corso dell'anno 828 approfondimenti mirati e sono state fornite alle FIU estere informazioni su titolarità di conti, utilizzo delle somme ricevute, origine dei fondi trasferiti all'estero e ulteriori elementi d'interesse. In numerosi casi, tali attività sono state attivate a seguito di specifiche richieste di blocco di rapporti finanziari, principalmente collegati a truffe i cui proventi vengono riciclati in paesi diversi dal luogo in cui è commesso il reato. Nel 2025 gli scambi di questo tipo sono stati 199, in significativo aumento (+63,1%) rispetto all'anno precedente.

Collaborazione per la sospensione di operazioni

Questo tipo di collaborazione richiede particolare rapidità, sia ai fini del recupero di fondi di origine illecita trasferiti in Italia, sia per verificare l'interesse delle competenti autorità italiane al recupero di somme detenute all'estero da soggetti indagati in Italia. In 125 casi la UIF ha ricevuto richieste di assistenza da FIU estere a seguito di trasferimenti di somme in Italia. Il buon esito della collaborazione è stato, in alcuni casi, favorito dall'attivazione di procedure di recall da parte degli intermediari esteri, in altri dal blocco dell'operatività dei rapporti disposto su iniziativa degli intermediari italiani. L'adozione di tali misure ha consentito alle FIU richiedenti di facilitare l'attivazione dei canali di cooperazione giudiziaria internazionale per l'esecuzione di sequestri e confische. In altri 74 casi le FIU estere hanno comunicato all'Unità l'applicazione di misure di sospensione dell'operatività su conti detenuti all'estero. La UIF ha prontamente coinvolto le competenti controparti investigative per accertare l'interesse dell'Autorità giudiziaria al mantenimento del blocco e al recupero delle somme. Tale interesse è stato più volte confermato mediante l'emissione di ordini europei di indagine e di provvedimenti cautelari eseguiti tramite la cooperazione giudiziaria internazionale.

La collaborazione con una FIU del Nord Europa ha riguardato casi di frodi informatiche ai danni di soggetti esteri, perpetrate da cittadini italiani e da cittadini nigeriani residenti in Italia. Il recupero dei fondi è risultato, in alcuni casi, ostacolato dal rapido impiego delle somme illecitamente sottratte, mediante l'effettuazione di bonifici istantanei o il prelievo in contanti immediatamente dopo l'accredito. I sospetti di illeciti di natura fiscale continuano a qualificare gli scambi con le FIU dell'Europa orientale. Alcune interlocuzioni con controparti europee hanno inoltre evidenziato la presenza di fenomeni di *underground banking*, che coinvolgono soprattutto soggetti provenienti dall'Asia.

Analisi condotte con alcune controparti europee hanno rivelato l'esistenza di un vero e proprio money laundering as a service operato da organizzazioni criminali specializzate, guidate da soggetti provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese e strutturate in diversi nuclei territoriali nel nostro Paese. È possibile che attraverso tali sistemi vengano riciclati i proventi di illeciti commessi da altre organizzazioni criminali, sia italiane sia estere. Secondo approfondimenti condotti da una FIU estera, questo modello di riciclaggio sarebbe utilizzato, tra gli altri, da gruppi criminali attivi nel narcotraffico in Sudamerica (i c.d. "cartelli della droga")²⁹.

Una FIU europea ha condiviso informazioni riguardanti strumenti di pagamento utilizzati da residenti italiani per effettuare acquisti di materiale potenzialmente idoneo alla fabbricazione di armi da fuoco ed esplosivi su differenti piattaforme di commercio digitale.

Altri fenomeni ricorrenti, di prevalente dimensione transfrontaliera, sono stati intercettati e approfonditi attraverso esercizi di analisi congiunta fra più FIU. La UIF ha

²⁹ Cfr. FinCen, *FinCen Advisory on the Use of Chinese Money Laundering Networks by Mexico-Based Transnational Criminal Organizations to Launder Illicit Proceeds*, 2025.

svolto una *Joint Analysis* con la FIU spagnola su possibili frodi fiscali nel settore degli idrocarburi.

Il caso in questione riguarda una società con sede in Spagna, riconducibile a un'organizzazione criminale italiana che ha ricevuto ingenti trasferimenti da varie imprese risultate inadempienti agli obblighi fiscali. Le somme incassate sono state successivamente veicolate verso ulteriori società controllate da soggetti italiani, o intestatarie di rapporti bancari radicati in Italia, con l'obiettivo di ostacolare la tracciabilità dei flussi finanziari. È inoltre emerso che diverse delle società coinvolte hanno effettuato accessi ai rispettivi conti bancari utilizzando dispositivi con indirizzi IP localizzati nell'Italia meridionale.

7.3. La Piattaforma delle FIU europee e la rete FIU.net

Gruppi di lavoro

Nel corso dell'anno, la Piattaforma delle FIU dell'Unione europea ha concluso le attività pendenti, in corrispondenza del trasferimento delle relative competenze in seno all'AMLA. In particolare, si sono concluse le attività del gruppo di lavoro coordinato dalla UIF e dalla FIU olandese per rilevare le aree prioritarie che necessitano di sviluppo di strumenti IT, supporto e formazione e le attività del gruppo incaricato di approfondire modalità e linee guida per l'utilizzo e la disseminazione delle informazioni scambiate tra FIU. L'AMLA ha approvato la procedura di selezione, prioritizzazione e conduzione degli esercizi di *Joint Analysis* sulla base della metodologia elaborata nell'ambito di un progetto intrapreso dalla Piattaforma e coordinato dalla UIF e dalla FIU spagnola.

TSI

Il gruppo di lavoro per la definizione di formati delle SOS e delle ulteriori comunicazioni di dati e transazioni destinate dai soggetti obbligati alle FIU ha attivato il programma *Technical Support Instrument (TSI)* per definire un insieme minimo di informazioni (*standardised minimum data set – SMDS*), da includere nelle segnalazioni di operazioni sospette e nelle ulteriori comunicazioni trasmesse dai soggetti obbligati alle FIU. L'AMLA dovrà adottare i relativi standard a fine 2026 (cfr. il paragrafo: *L'AMLA* del capitolo 8). Sono stati mappati gli schemi segnalatici adottati dalle 27 FIU della UE al fine di estrapolare l'SMDS che è stato condiviso con i rappresentanti del settore privato nel primo semestre del 2026.

FIU.net NG

Nel corso del 2026 la Piattaforma resterà attiva per gestire la transizione di FIU.net all'AMLA, da perfezionarsi entro il 10 luglio 2027. La nuova rete FIU.net Next Generation, dedicata allo scambio di informazioni tra le FIU dell'Unione, beneficia di tecnologie informatiche più evolute, assicurando più elevati livelli di fruibilità, riservatezza e sicurezza delle informazioni e sostenendo i crescenti volumi degli scambi informativi tra FIU. I meccanismi di interoperabilità consentono di scambiare dati con i sistemi nazionali delle FIU, riducendo significativamente la necessità di interventi manuali e migliorando la tempestività e l'accuratezza dei flussi informativi.

7.4. Rapporti con controparti estere e assistenza tecnica

Incontri bilaterali

Si è tenuto presso la sede della UIF un incontro bilaterale con la FIU svizzera (MROS) per valutare lo stato della collaborazione fra le due FIU, anche attraverso la discussione di casi di interesse comune e possibili aree di miglioramento. La UIF ha ospitato la FIU francese (Tracfin) per un incontro dedicato ai temi della *digital finance* e delle cryptoattività nell'ambito di un TSI organizzato dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione europea. La UIF ha ospitato una delegazione del Parlamento thailandese per una visita di studio sull'assetto istituzionale AML/CFT italiano e per un approfondimento sull'esperienza della UIF in tema di cryptoattività, propedeutica alle progettate riforme della normativa del paese asiatico. La condivisione di esperienze in materia di analisi strategica è stata al centro di incontri con la FIU tedesca e con la FIU olandese; a quest'ultima sono anche stati illustrati gli studi dell'Unità in materia di mafia e appalti. Su iniziativa dell'ECOFEL, l'Unità ha ospitato un

programma di *secondment* a beneficio della FIU del Tajikistan mirato a rafforzare le conoscenze in materia di criptoattività.

La UIF ha contribuito agli *assessments* condotti dall’FMI sia ai sensi dell’articolo IV dello Statuto del Fondo medesimo sia nell’ambito del *Financial Sector Assessment Program* (FSAP).

7.5. La partecipazione al GAFI e ad altri organismi

A febbraio 2025 il GAFI ha approvato la revisione della Raccomandazione 1 riguardante la valutazione dei rischi e l’applicazione dell’approccio basato sul rischio, con l’obiettivo di accrescere l’inclusione finanziaria e di contenere fenomeni di *de-risking*. A giugno 2025 sono state aggiornate le relative linee guida. Si sono conclusi a giugno 2025 anche i lavori di modifica della Raccomandazione 16 in materia di trasparenza nei trasferimenti di fondi (c.d. *travel rule*), per adeguarla ai nuovi requisiti tecnici di messaggistica nei pagamenti (ISO 20022) e garantire maggiore completezza delle informazioni sottostanti tali trasferimenti³⁰. I nuovi standard dovranno essere implementati entro il 2030; entro ottobre 2026 il GAFI elaborerà apposite linee guida.

Revisione degli standard

A completamento dell’attività di revisione degli standard sull’*asset recovery*, a ottobre 2025 il GAFI ha approvato la nuova *Guidance* per autorità e operatori.

La Guardia di Finanza è stata co-lead del progetto, cui la UIF ha contribuito con osservazioni e casi studio. Il documento dedica ampio spazio all’esercizio del potere di sospensione, riconosciuto negli standard rivisti alle FIU o ad altre autorità: vengono dettagliati presupposti e modalità per l’esercizio del potere, eventuale proroga e revoca del provvedimento; con riferimento alla collaborazione internazionale sono delineate ipotesi di collaborazione tra autorità omologhe e forme di collaborazione “diagonale”.

È stato approvato l’*International Co-operation on Money Laundering Detection, Investigation, and Prosecution Handbook* all’esito di un progetto condotto da GAFI, Gruppo Egmont, Interpol e UNODC, a cui ha preso parte anche la UIF. Il documento valorizza le modalità attraverso cui le autorità di indagine possono utilizzare i meccanismi della collaborazione informale nel contrasto al riciclaggio transfrontaliero. Sono stati conclusi i progetti *Comprehensive Update on Terrorist Financing Risks*, a cui la UIF ha partecipato, sulle modalità sfruttate dalle organizzazioni terroristiche per la raccolta e l’utilizzo dei fondi e *Complex Proliferation Financing and Sanctions Evasion Schemes*, sui principali metodi di evasione e aggiramento delle sanzioni e sulla valutazione del rischio di finanziamento della proliferazione e relative misure di mitigazione.

Il Gruppo di contatto sulle criptoattività, cui la UIF prende parte, ha elaborato un resoconto sui rischi del comparto e sui progressi delle giurisdizioni nella conformità agli standard, e due approfondimenti tematici – in coordinamento con altri gruppi del GAFI – su stablecoins e unhosted wallets, nonché sui rischi dei c.d. Offshore VASP, attivi in giurisdizioni diverse da quelle di costituzione o stabilimento.

È stata rinnovata la sospensione della *membership* della Russia disposta nel febbraio 2023, con conseguente preclusione di tutti i diritti derivanti dall’appartenenza all’organizzazione. La Federazione Russa resta membro del gruppo regionale eurasiatico (EAG) del GAFI.

Membership Russia

A ottobre 2025 il GAFI ha inasprito il periodico *Public Statement* nei confronti dell’Iran, invitando i paesi ad adottare specifiche contromisure in considerazione delle persistenti carenze sistemiche e del ripristino delle sanzioni finanziarie mirate dell’ONU nei suoi confronti (cfr. il riquadro: *La reintroduzione delle sanzioni finanziarie nei confronti dell’Iran* del capitolo 6). Queste riguardano: i) il rifiuto all’insediamento di succursali o filiali di banche iraniane nel proprio territorio; ii) il divieto per gli intermediari domestici di aprire tali succursali o sedi in Iran. A febbraio 2026 il GAFI ha individuato ulteriori azioni volte a:

³⁰ Cfr. UIF, *Rapporto Annuale 2024*, p. 58.

i) limitare operazioni finanziarie e rapporti d'affari con l'Iran o con soggetti presenti nel paese, seguendo un approccio *risk-based*; ii) vietare l'instaurazione di nuovi rapporti di corrispondenza con intermediari iraniani e rivalutare sulla base dei rischi l'opportunità di proseguire i rapporti già esistenti. La portata di tutte le contromisure è stata estesa anche ai prestatori di servizi in criptoattività.

7.6. La partecipazione al Gruppo Egmont

Con l'adesione delle autorità di Mozambico, Gambia, Guinea Equatoriale, Sierra Leone e Nauru, le FIU membri del Gruppo Egmont hanno raggiunto nel 2025 il numero di 182. Ulteriori quattro adesioni saranno formalizzate nel 2026. La UIF ha partecipato al progetto del *Policy and Procedures Working Group* (PPWG) dedicato a rafforzare l'autonomia e l'indipendenza delle FIU. La Plenaria del Gruppo Egmont ha poi approvato, a luglio 2025, l'inclusione nella Carta dei Principi Egmont di 18 caratteristiche che dettagliano i requisiti di autonomia e indipendenza delle FIU³¹, rendendole obbligatorie per tutte le FIU del Gruppo. Tali caratteristiche, dopo un *grace period* di tre anni, saranno altresì applicabili nell'ambito del nuovo *Support and Compliance Process* (SCP)³².

Support and Compliance

Nell'ambito del Gruppo, l'Unità ha contribuito alla definizione della nuova procedura di Support and Compliance, attivata al ricorrere di specifiche circostanze e finalizzata a tutelare l'integrità dei membri e salvaguardare la fiducia reciproca tra le FIU. L'avvio della procedura è previsto, ad esempio, nei casi in cui una FIU riscontri violazioni nella collaborazione bilaterale, oppure all'esito delle valutazioni condotte dal GAFI o dagli organismi regionali. La nuova procedura, superando i limiti del precedente modello, introduce un approccio risk-based orientato a incrementare l'efficienza dei processi e a rafforzare i meccanismi di presidio. La piena operatività è prevista per la seconda metà del 2026, con l'approvazione delle relative guidelines e dei risk tools.

Costituzione del *Transnational Organized Crime Working Group*

Nel 2025 la UIF ha partecipato all'avvio del *Transnational Organized Crime Working Group* (TOC-WG), co-presieduto dal FinCEN statunitense e dalla UIF messicana. L'obiettivo del gruppo è quello di rafforzare la cooperazione fra FIU per identificare e contrastare i fenomeni di criminalità organizzata transnazionale in ambito economico. Aderiscono FIU di diversi paesi, tra cui Argentina, Brasile, Canada, Olanda, Spagna, Svizzera, Regno Unito, Australia. Le attività di cooperazione internazionale saranno promosse anche attraverso il potenziamento degli scambi informativi con le FIU estere e la partecipazione a tavoli multilaterali di analisi delle dinamiche transnazionali. Tra queste rilevano l'individuazione di trend, tipologie e la raccolta di statistiche, nonché la condivisione di approfondimenti finanziari condotti su ambiti riconducibili alla criminalità organizzata, compresi i fenomeni corruttivi e l'utilizzo illecito di criptoattività.

³¹ Le caratteristiche riguardano vari aspetti dell'attività, dell'organizzazione e dell'assetto istituzionale della FIU, tra cui la capacità di analizzare, chiedere e disseminare informazioni in autonomia, la distinzione funzionale e delle risorse rispetto all'autorità presso cui è eventualmente insediata la FIU, l'assenza di influenze o interferenze politico-economiche nella disposizione e nell'utilizzo di risorse umane, tecniche e finanziarie, la designazione del capo della FIU attraverso un processo trasparente, basato sul merito e privo di influenze politiche. L'Italia è già pienamente in linea con i nuovi requisiti.

³² Cfr. UIF, *Rapporto Annuale 2024*, p. 60.

8. IL QUADRO NORMATIVO

8.1. Il contesto internazionale ed europeo

8.1.1. L'AMLA

Nel corso dell'anno è stato completato l'assetto istituzionale dell'AMLA con l'avvio dei lavori del General Board, nelle due composizioni dei supervisori nazionali e delle FIU, l'insediamento dell'Executive Board e la distribuzione di competenze ai membri di quest'ultimo. I primi delegati FIU, tra cui quello della UIF, hanno iniziato il loro mandato al fine di sostenere l'Autorità nello svolgimento dei compiti di supporto e coordinamento delle FIU. L'Autorità ha pubblicato il documento programmatico che illustra gli obiettivi strategici di lungo periodo, tra cui armonizzazione normativa, convergenza di regole e prassi di supervisione AML e convergenza operativa della collaborazione fra le FIU europee.

Oltre ai numerosi mandati normativi in tema di supervisione, l'AMLA è chiamata³³ a elaborare progetti di norme tecniche e linee guida sulle materie di pertinenza delle FIU entro il secondo semestre del 2026. A tal fine nell'ambito dell'FIU Pillar, avviato il 1° luglio 2025, sono stati costituiti diversi gruppi di lavoro per portare a compimento gli approfondimenti condotti in seno alla Piattaforma delle FIU della UE nell'ultimo biennio. La UIF partecipa alle attività con propri rappresentanti. I gruppi di lavoro sui mandati normativi di interesse per le FIU sono incaricati dell'elaborazione dei formati da utilizzare per la segnalazione dei sospetti e la trasmissione delle registrazioni delle operazioni, per lo scambio di informazioni tra FIU, per la trasmissione delle informazioni all'EPPO da parte delle FIU o dall'AMLA, nonché per la definizione di norme tecniche sui criteri di rilevanza e di selezione per determinare la natura cross-border di una segnalazione.

Al fine di favorire la convergenza operativa e rafforzare la cooperazione tra FIU, l'Autorità ha avviato le attività preparatorie per i futuri esercizi di analisi congiunta, nonché le attività prodromiche al primo ciclo delle *peer review* tra FIU, focalizzato sull'adeguatezza delle risorse; sono state definite le procedure per lo svolgimento dei compiti di mediazione da parte dell'AMLA e dell'assistenza tecnica tra le FIU degli Stati membri.

8.1.2. Ulteriori iniziative europee e internazionali

A dicembre 2025 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato la propria Posizione sul regolamento sull'euro digitale, proposto nel giugno 2023 dalla Commissione. Si conferma il duplice utilizzo dell'euro digitale per pagamenti sia online che offline, con una diversificazione dei presidi AML applicabili; per i primi si rinvia agli obblighi previsti dall'AMLR, per i secondi, assimilati ai pagamenti in contanti, è stabilita una disciplina meno rigorosa³⁴. La UIF partecipa al negoziato fornendo contributi, per i profili di competenza, alla delegazione italiana coordinata dal MEF.

Nel novembre 2025 il Consiglio dell'Unione europea e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo provvisorio sui testi della nuova direttiva (*Payment Services Directive*, PSD3) e del nuovo regolamento (*Payment Services Regulation*, PSR), in materia di servizi di pagamento. La UIF ha fornito contributi, con particolare riferimento ai presidi necessari a fronteggiare i rischi ML/TF connessi con i servizi di prelievo di contante forniti da esercizi commerciali convenzionati (*cash-in shops*) o da gestori di ATM indipendenti.

È in corso di finalizzazione l'Action Plan della Commissione europea volto a contrastare in maniera più efficace le frodi online e i correlati crimini finanziari. Il documento promuove una maggiore cooperazione tra gli Stati

³³ Ai sensi dell'AML Package, cfr. UIF, *Quaderni dell'antiriciclaggio - Rassegna normativa*, 1° semestre 2024.

³⁴ In caso di circostanze eccezionali è introdotta la possibilità di adottare misure speciali sull'euro digitale per garantire la continuità dei pagamenti nell'eurosistema, tra cui figurano: aumento dei limiti di detenzione e transazione in euro digitale offline, switch d'emergenza dell'intermediario che offre i servizi di pagamento in euro digitale, coinvolgimento di ulteriori soggetti nella distribuzione dei pagamenti in euro digitale.

membri per affrontare la dimensione internazionale delle minacce, garantire il recupero dei fondi illecitamente sottratti e assicurare l'assistenza alle vittime in sede processuale. In tale contesto, viene valorizzata la condivisione delle informazioni e il coordinamento tra FIU, Organi investigativi e altri attori impegnati nel contrasto alle frodi.

Lo scorso luglio la Commissione europea ha approvato il *White paper for the Anti-fraud Architecture Review*, su cui le FIU sono state consultate, per assicurare che l'uso dei prodotti di intelligence finanziaria a fini antifrode avvenga nel rispetto del principio della loro inutilizzabilità come prova in sede penale.

8.2. La normativa nazionale

8.2.1. Gli interventi legislativi

Attuazione AML Package

L'Unità partecipa al confronto interistituzionale avviato per l'attuazione dell'AML Package, fornendo contributi e osservazioni sui profili di competenza.

L'art. 14 della L. 91/2025 ha delegato il Governo al riordino della disciplina nazionale in materia AML/CFI, per assicurare l'adeguamento alle disposizioni dell'AMLR e dell'AMLAR e il recepimento delle previsioni dell'AMLD6. Tra i principi e i criteri direttivi rilevanti per l'esercizio della delega legislativa rilevano la necessità di aggiornare le disposizioni nazionali, con particolare riguardo agli adempimenti richiesti ai soggetti obbligati, anche a fini di semplificazione degli oneri e di efficacia della gestione dei rischi più elevati. Sono richiamati il rafforzamento della tutela della riservatezza dei dati e delle informazioni inerenti alle SOS. L'esercizio della delega consentirà di definire in modo dettagliato il sistema di supervisione dei soggetti obbligati del comparto non finanziario e i poteri attribuiti al MEF, anche congiuntamente con altre autorità, in tale ambito³⁵. I poteri e le competenze della UIF saranno conformati alle previsioni dell'AML Package.

Sicav e Sicaf

La L. 28/2025 ha esteso gli obblighi antiriciclaggio previsti dal D.lgs. 231/2007 alle Sicav e Sicaf "in gestione esterna"³⁶ e ha adeguato la disciplina nazionale in materia di pagamenti (D.lgs. 210/2001) al regolamento UE/2024/886 sui bonifici istantanei in euro.

Criptoattività

Il DL 95/2025, convertito con modificazioni dalla L. 118/2025, ha innovato la disciplina dei prestatori di servizi per le cryptoattività, estendendo al 30 giugno 2026 il regime transitorio³⁷ per proseguire nell'esercizio dell'attività; nel nuovo scenario gli intermediari europei del comparto che opereranno in Italia in regime di libera prestazione di servizi mediante reti distributive o sportelli automatici, saranno chiamati a istituire un punto di contatto centrale per l'adempimento degli obblighi previsti dal D.lgs. 231/2007 (art. 45-bis). È stata aggiornata la normativa nazionale sulla prevenzione del finanziamento della proliferazione delle armi di distruzione di massa, in coerenza con le raccomandazioni GAFI in materia³⁸.

Con la L. 182/2025 è stato previsto che le Pubbliche amministrazioni accedano al registro dei titolari effettivi nell'ambito dei procedimenti ex art. 10 del D.lgs. 231/2007. Con il D.lgs. 210/2025 è stato limitato l'accesso al registro ai soggetti privati che abbiano necessità di conoscere la titolarità effettiva di un ente per curare o difendere un interesse diretto,

³⁵ In proposito il DL 20/2025, convertito con modificazioni dalla L. 60/2025, ha istituito presso il MEF una nuova Direzione generale per la prevenzione e il contrasto dell'utilizzo del sistema finanziario per fini illeciti (cfr. *Rapporto Annuale 2024*, p. 62).

³⁶ Cfr. il *Comunicato del 28 marzo 2025* con cui la Banca d'Italia e la UIF hanno ribadito che restano fermi gli obblighi previsti a carico delle Sicav e delle Sicaf che gestiscono direttamente il proprio patrimonio; nel *Comunicato del 7 aprile 2025* la UIF ha fornito indicazioni operative sulla compilazione dei flussi SARA delle Sicav e Sicaf in gestione esterna. Cfr. anche il D.lgs. 47/2026 che, in attuazione della delega di cui alla L. 21/2024 (c.d. Legge Capitali), riforma la disciplina in materia di mercati dei capitali e di società di capitali, con correlate modifiche al D.lgs. 231/2007.

³⁷ Cfr. UIF, *Rapporto Annuale 2024*, p. 63.

³⁸ È stato attribuito al CSF il compito di identificare, analizzare e valutare il relativo rischio nazionale (nuovo art. 16-ter del D.lgs. 231/2007).

concreto e attuale, corrispondente a una situazione giuridicamente tutelata, in possesso di evidenze documentate circa la non corrispondenza tra titolarità effettiva e titolarità legale³⁹.

Il D.lgs. 194/2025 ha adeguato la disciplina nazionale sulla trasparenza e la cooperazione amministrativa in materia fiscale alla direttiva UE/2023/2226 (c.d. DAC 8), prevedendo obblighi di comunicazione estesi alle criptoattività e attribuendo ai prestatori di servizi italiani obblighi di adeguata verifica e di comunicazione delle informazioni all’Agenzia delle Entrate. Tali adempimenti consentiranno la formazione di un patrimonio informativo a fini fiscali utile anche per la UIF, in coerenza con quanto stabilito dall’art. 21 della AMLD6.

La repressione penale delle violazioni in materia di sanzioni finanziarie internazionali

Con il D.lgs. 211/2025 è stata recepita la direttiva UE/2024/1226 sulla definizione di reati e sanzioni per la violazione e l’elusione delle sanzioni finanziarie internazionali adottate dall’Unione, introducendo il Capo I-bis nel Libro II del Codice penale. Il nuovo capo, rubricato “*delitti contro la politica estera e la sicurezza comune dell’Unione europea*”, attribuisce rilevanza penale alla violazione degli obblighi informativi in materia e prevede l’applicabilità della confisca, anche per equivalente.

È infatti delineata una fattispecie di reato per chiunque, in violazione di una misura restrittiva, ometta di fornire alle autorità amministrative competenti informazioni conosciute per ragioni del proprio ufficio o della propria professione. A tutela dei professionisti, è previsto l’esonero dall’obbligo di comunicazione per le informazioni relative a un cliente o da questi fornite, purché acquisite nell’ambito dell’esame della sua posizione giuridica o nello svolgimento di attività di difesa o di rappresentanza in un procedimento dinanzi a un’autorità giudiziaria o a esso connesso. I nuovi reati sono richiamati nell’ambito delle attività di coordinamento e impulso del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo. Si applica la disciplina sulla responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (D.lgs. 231/2001) e sul *whistleblowing* (D.lgs. 24/2023). Le autorità coinvolte nell’attuazione delle misure restrittive informano il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo in caso di *notitia criminis* afferente ai nuovi reati. È inoltre attribuita al MEF la competenza a irrogare le sanzioni amministrative previste dalla nuova disciplina⁴⁰.

8.2.2. La disciplina secondaria e gli altri provvedimenti

Con le Comunicazioni del *15 gennaio* e del *28 febbraio* 2025 la UIF ha fornito chiarimenti su contenuti e modalità di invio delle dichiarazioni di operazioni in oro, con particolare riguardo alle operazioni frazionate. **Dichiarazioni di operazioni in oro**

La disciplina in materia, riformata per effetto del D.lgs. 211/2024⁴¹, è stata inoltre oggetto di numerosi quesiti e richieste di chiarimenti che la UIF ha riscontrato per i profili di competenza.

Il 1° gennaio 2026 sono entrate in vigore le nuove codifiche Ateco per le segnalazioni e alle altre rilevazioni antiriciclaggio (SOS, SARA, OGG e TRU). Ulteriori indicazioni di dettaglio sull’utilizzo dei nuovi codici sono state fornite con un apposito *Comunicato*.

³⁹ Nuovo art. 21, co. 2, lett. f), del D.lgs. 231/2007. La precedente formulazione consentiva l’accesso al registro dei titolari effettivi “al pubblico”. Cfr. anche la sentenza della Corte di Giustizia dell’Unione europea del 21 maggio 2026 (cause riunite C-684/24 e C-685/24).

⁴⁰ Cfr. la *Comunicazione UIF* del 7 maggio 2026.

⁴¹ Cfr. *Rapporto Annuale 2024*, p. 63, sulla riforma apportata dal D.lgs. 211/2024 sulla disciplina dell’oro.

Con due Provvedimenti del 16 giugno 2025⁴² la Banca d'Italia ha modificato le disposizioni antiriciclaggio in materia di assetti organizzativi, controlli interni, adeguata verifica e conservazione dei dati applicabili agli operatori non finanziari che esercitano le attività di custodia e trasporto di denaro contante e titoli o valori a mezzo di guardie particolari giurate, in presenza della licenza di cui all'articolo 134 TULPS, limitatamente al trattamento delle banconote in euro. Sono stati tra l'altro ampliati gli obblighi informativi verso la Banca d'Italia, precisati i flussi di reporting interno ed è stata introdotta la possibilità di nominare il responsabile per l'antiriciclaggio. Le modifiche in tema di adeguata verifica riguardano principalmente la profilatura della clientela e il monitoraggio del soggetto servito. Con il Provvedimento del 23 luglio 2025 la Banca d'Italia ha esteso ai prestatori di servizi per le cryptoattività, già qualificati dal D.lgs. 204/2024 come intermediari finanziari, la normativa secondaria in materia di organizzazione, procedure e controlli interni, nonché quella relativa all'adeguata verifica della clientela⁴³.

Istruzioni per la rilevazione e la segnalazione delle operazioni sospette

A dicembre 2025 la UIF ha emanato le nuove *Istruzioni* per la rilevazione e la segnalazione delle operazioni sospette, applicabili dal 1° luglio 2026, per supportare i segnalanti nell'adempimento degli obblighi di collaborazione attiva e accrescere la qualità delle SOS. Il Provvedimento è stato definito in stretta collaborazione con la GDF, in esito a interlocuzioni svolte con autorità pubbliche, organismi di autoregolamentazione e a una fase di consultazione pubblica.

Le nuove disposizioni dedicano particolare attenzione, oltre che alla tempestività, completezza e riservatezza delle segnalazioni, al processo valutativo per determinare il sospetto da segnalare alla UIF⁴⁴. Previsioni specifiche riguardano il procedimento di sospensione delle operazioni sospette, il rapporto tra l'obbligo di SOS e gli altri obblighi di segnalazione e comunicazione previsti dal quadro normativo vigente e i feedback forniti dalla UIF. Sono individuati gli adempimenti organizzativi e procedurali richiesti, in base al principio di proporzionalità, ai destinatari non sottoposti alla supervisione delle autorità di vigilanza di settore. Infine, sono disciplinate le modalità di compilazione e trasmissione delle SOS tramite il portale Infostat-UIF.

Con la *Comunicazione* del 31 marzo 2026 l'Unità ha richiamato l'attenzione dei soggetti obbligati e delle Pubbliche amministrazioni sulla prevenzione di attività illecite connesse con agevolazioni e contratti pubblici, alla luce dell'esperienza maturata nell'analisi finanziaria delle segnalazioni di operazioni sospette inerenti ad abusi di fondi pubblici e corruzione.

Sono richiamati profili di anomalia inerenti: ai soggetti coinvolti; ai requisiti richiesti per l'accesso alle agevolazioni o per l'affidamento dei contratti; all'operatività riscontrata e alla rilevanza di specifiche modalità operative. Per agevolare la classificazione dei contesti oggetto della Comunicazione sono inoltre introdotti due nuovi codici di "fenomeni" che i segnalanti devono valorizzare compilando la segnalazione.

⁴² Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli, e Disposizioni in materia di adeguata verifica della clientela e di conservazione dei dati.

⁴³ Rispettivamente, Provvedimento del 26 marzo 2019 e Provvedimento del 30 luglio 2019.

⁴⁴ Cfr. il riquadro "Istruzioni della UIF per la rilevazione e la segnalazione delle operazioni sospette", *Rapporto Annuale 2024*, p. 64.

9. LE RISORSE E L'ORGANIZZAZIONE

9.1. L'organizzazione e le risorse

Alla fine del 2025, in linea con la programmazione degli organici relativa al triennio 2023-25, il numero degli addetti dell'Unità si è stabilizzato a quota 191; l'uscita di 11 addetti è stata compensata dall'ingresso dello stesso numero di risorse (tra cui sette nuovi assunti). Al Servizio Operazioni sospette sono assegnate 96 risorse, 61 al Servizio Normativa e collaborazioni istituzionali e 30 al Servizio Valorizzazione delle informazioni e innovazione tecnologica. Due direttori sono assegnati allo staff di supporto alla Direzione. Le prestazioni svolte a distanza sono state circa il 49% sul totale (come nel 2024) e l'età media dei dipendenti è pari a 47,3 anni. L'investimento dell'Unità nella formazione del personale è stato intenso, con 20 iniziative formative interne, aperte all'intera compagine della UIF e con 310 partecipazioni a 105 iniziative proposte dalla Banca d'Italia e da enti esterni.

**Il personale
e la formazione**

A gennaio 2026 la UIF ha aggiornato il proprio *Piano triennale di prevenzione della corruzione*, finalizzato a dare rilevanza autonoma ai rischi di corruzione interna rivenienti dalle funzioni istituzionali svolte e alle misure per la relativa mitigazione. Il Piano collega l'ulteriore consolidamento della cultura anticorruzione della UIF al perseguimento di alcuni obiettivi del *Piano Strategico 2026-2028* dell'Unità, di cui adotta lo stesso orizzonte temporale.

**Il Piano triennale
di prevenzione della
corruzione
e il Piano Strategico**

Il nuovo Piano Strategico della UIF

La definizione degli obiettivi strategici dell'Unità tiene conto dell'evoluzione del contesto di riferimento e dei rischi rilevati dall'*Analisi Nazionale dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*, che individua vulnerabilità significative per operatori finanziari di matrice extraeuropea, per alcuni settori non finanziari e nell'utilizzo di cryptoattività, di IBAN virtuali e di altri strumenti e beni di valore che rendono più complessa l'individuazione di esecutori e beneficiari delle operazioni.

Obiettivo primario della UIF è l'aumento dell'efficienza mediante la revisione dei processi di lavoro e l'ampio ricorso alla leva tecnologica. Continua l'impegno per migliorare la qualità delle analisi finanziarie, delle analisi strategiche e delle attività di controllo, monitoraggio e supporto ai segnalanti. In ambito europeo, l'Unità intende dare un contributo propositivo rilevante per consolidare il ruolo dell'AMLA nel supporto e coordinamento delle FIU, sia nell'allineamento di regole e prassi, sia nella definizione di linee guida e nel rafforzamento dell'analisi nei settori più rischiosi; un ruolo proattivo continuerà a essere svolto anche nel recepimento dell'*AML Package* e nel riordino della normativa nazionale. Sul piano nazionale, la collaborazione con le autorità competenti verrà intensificata ed estesa alla prevenzione delle infiltrazioni criminali nella realizzazione di opere infrastrutturali a rilievo nazionale e delle frodi contro il bilancio UE. Specifica rilevanza è attribuita agli interventi formativi e di comunicazione. Nei confronti del pubblico saranno attivate sinergie con le iniziative di educazione finanziaria per la diffusione di una cultura della prevenzione dell'illegalità. Per i destinatari degli obblighi antiriciclaggio sono previste iniziative di sensibilizzazione e di confronto oltreché la realizzazione di strumenti di supporto.

9.2. I progetti informatici e sicurezza IT

Il nuovo sistema di risoluzione delle identità IDRES ha raggiunto la piena operatività. L'ampliamento del perimetro informativo e l'introduzione di nuove regole di *matching* hanno incrementato in modo significativo l'accuratezza dei processi di identificazione dei soggetti,

IDRES

garantendo esiti più affidabili e consentendo di ottenere una riduzione sostanziale delle attività operative necessarie per la gestione dei casi caratterizzati da elementi di incertezza.

Graph analysis L'integrazione delle informazioni presenti in IDRES con gli strumenti di *Graph analysis* consente di sfruttare meglio la complessità delle relazioni presenti nei dati dell'Unità. Le interfacce grafiche permettono l'analisi visuale di contesti finanziari anche complessi e la tecnologia dei database a grafo rende possibile ricercare e analizzare specifici pattern finanziari.

Gestione delle sospensioni È stata completata l'integrazione del processo delle sospensioni in RADAR con lo scopo di consentire una riduzione delle aree di manualità, un migliore monitoraggio dell'intero processo di lavoro e maggiore sicurezza nella gestione delle comunicazioni con gli Organi investigativi e con i soggetti obbligati.

Indicatori di qualità della collaborazione attiva È stato realizzato il sistema di produzione degli indicatori di qualità relativi ai diversi flussi trasmessi dai segnalanti – SOS, comunicazioni oggettive, flussi SARA e riscontri nell'ambito delle indagini. Gli indicatori sono elaborati in forma aggregata per periodo e consentono una lettura omogenea e comparabile delle informazioni. Il sistema supporta la produzione dei report destinati ai segnalanti (c.d. schede di feedback) che presentano, per il medesimo segnalante, il dato più recente dei principali indicatori di qualità e le relative variazioni rispetto ad anni precedenti, nonché rispetto ai valori medi dei corrispondenti gruppi omogenei di segnalanti.

Sperimentazioni di utilizzo dell'IA generativa

È stata sviluppata una *proof of concept* volta a sperimentare l'utilizzo dei *Large Language Models* a supporto della UIF in tre ambiti: l'estrazione di dati strutturati dalle relazioni tecniche; l'estrazione di informazioni dalle segnalazioni *cross-border* e dalle richieste provenienti da FIU estere; la generazione di sintesi, in italiano e in inglese, delle informazioni riguardanti gruppi di SOS, integrate da dati testuali e strutturati. L'attività è stata svolta in un ambiente dedicato alla sperimentazione, installato nel data center della Banca d'Italia e dotato di infrastrutture e misure di sicurezza, utilizzando il modello Mistral 24B Instruct.

Un altro filone di sperimentazione ha riguardato la configurazione di un agente di intelligenza artificiale a supporto della redazione delle risposte ai quesiti relativi alle dichiarazioni ORO pervenuti via email ("Assistente ORO"). L'agente è basato su una *knowledge base* composta da documentazione tecnica e normativa UIF e da un insieme di risposte a domande standard. L'assistente genera bozze di risposta di immediato utilizzo, che vengono revisionate e validate da addetti UIF prima dell'invio. I test condotti hanno evidenziato una riduzione di circa il 30% dei tempi medi di risposta. L'utilizzo dell'agente ha inoltre evidenziato spunti utili per l'aggiornamento e la semplificazione della documentazione in materia di oro pubblicata sul sito UIF.

Sicurezza e tutela della riservatezza La tutela della riservatezza delle informazioni dell'Unità è stata rafforzata con nuove procedure di monitoraggio nel continuo degli accessi. Nel corso dell'anno è stato effettuato un audit di sicurezza sulle procedure operative dell'Unità – che sono state valutate robuste – a valle del quale sono stati suggeriti alcuni specifici interventi migliorativi in corso di implementazione. Sono inoltre stati svolti test di sicurezza sui sistemi informatici della UIF con metodologie riconosciute a livello internazionale, finalizzati a valutare la resilienza nei confronti di possibili attacchi *cyber*.

9.3. La comunicazione esterna

Una efficace comunicazione esterna continua a rappresentare un obiettivo strategico per la UIF, perseguito con le sue principali pubblicazioni (il *Rapporto Annuale*, i *Quaderni antiriciclaggio* e le *Newsletter*) e con l'azione di sensibilizzazione e informazione nei confronti dei destinatari degli obblighi segnalatici e del pubblico, tramite occasioni di approfondimento e dibattito con le altre autorità nazionali e sovranazionali. Nell'anno l'Unità ha ampliato il proprio contributo a iniziative divulgative e formative a beneficio di altre autorità, associazioni di categoria e ordini professionali, partecipando con propri relatori a oltre 110 eventi.

Tra le iniziative nazionali si segnalano le docenze a corsi organizzati dalla Polizia di Stato, dal Ministero dell'Economia e delle finanze, dalla Scuola di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza e dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione e il workshop fra esponenti del settore Sicurezza di Enel Spa e della UIF sui fenomeni delinquenziali nel settore delle commodities energetiche. Continua la collaborazione con Atenei italiani ed esteri e con enti locali, tra cui l'Università di Torino e Unisalento, il comune di Milano e la Città metropolitana di Roma. È stata inoltre proposta la consueta edizione "la UIF incontra i segnalanti", nonché iniziative formative e workshop rivolti ai soggetti obbligati e in particolare fiduciarie, SGR, operatori professionali in oro, operatori di gioco e ordini professionali. La UIF ha partecipato a numerosi incontri a livello internazionale organizzati da Consiglio d'Europa, AMLA, Academy of European Law, World Customs Organisation e Banking Association for Central and Eastern Europe.

GLOSSARIO

Autoriciclaggio

È punito per il reato di autoriciclaggio “chiunque, avendo commesso o concorso a commettere un delitto, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l’identificazione della loro provenienza delittuosa” nonché “quando il fatto riguarda denaro o cose provenienti da contravvenzione punita con l’arresto superiore nel massimo a un anno o nel minimo a sei mesi” (art. 648-ter.1 c.p.).

Autorità di vigilanza di settore

Banca d’Italia, Consob e Ivass, in quanto autorità preposte alla vigilanza e al controllo degli intermediari bancari e finanziari, dei revisori legali e delle società di revisione legale che operano su enti di interesse pubblico e su enti sottoposti a regime intermedio e Banca d’Italia nei confronti degli operatori non finanziari che esercitano le attività di custodia e trasporto di denaro contante e di titoli o valori a mezzo di guardie particolari giurate, in presenza della licenza di cui all’art. 134 TULPS, limitatamente all’attività di trattamento delle banconote in euro, in presenza dell’iscrizione nell’elenco di cui all’art. 8 del DL 350/2001, convertito con modificazioni dalla L. 409/2001 (art. 1, co. 2, lett. c), D.lgs. 231/2007).

Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)

Autorità deputata a prevenire la corruzione nella PA e nelle società partecipate e controllate anche mediante l’attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché a svolgere attività di vigilanza nell’ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e in ogni settore della PA che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione, nonché mediante attività conoscitiva.

Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF)

Comitato istituito presso il MEF, presieduto dal Direttore generale del Tesoro, composto da 15 membri e dai rispettivi supplenti, nominati con decreto del Ministro dell’Economia e delle finanze, sulla base delle designazioni effettuate, rispettivamente, dal Ministro dell’Interno, dal Ministro della Giustizia, dal Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, dal MIMIT, dalla Banca d’Italia, dalla Consob, dall’Ivass e dalla UIF (art. 3 D.lgs. 109/2007). Del CSF fanno anche parte un dirigente in servizio presso il MEF, un ufficiale della GDF, un appartenente al ruolo dirigenziale o ufficiale di grado equiparato delle forze di polizia di cui all’art. 16 della L. 121/1981, in servizio presso la DIA, un ufficiale dell’Arma dei Carabinieri, un dirigente dell’Agenzia delle Dogane e dei monopoli e un magistrato della DNA. Ai fini dello svolgimento dei compiti riguardanti il congelamento delle risorse economiche, il Comitato è integrato da un rappresentante dell’Agenzia del Demanio. Gli enti che partecipano con propri rappresentanti nel CSF comunicano al Comitato, anche in deroga a ogni disposizione in materia di segreto d’ufficio, le informazioni riconducibili alle materie di competenza del Comitato stesso. Inoltre, l’AG trasmette ogni informazione ritenuta utile per contrastare il finanziamento del terrorismo e della proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Congelamento di fondi

Divieto, in virtù dei regolamenti comunitari e della normativa nazionale, di movimentazione, trasferimento, modifica, utilizzo o gestione dei fondi o di accesso a essi, così da modificarne il volume, l’importo, la collocazione, la proprietà, il possesso, la natura, la destinazione o qualsiasi altro cambiamento che consente l’uso dei fondi, compresa la gestione di portafoglio (art. 1, co. 1, lett. b), D.lgs. 109/2007).

Cripto-attività

Rappresentazione digitale di un valore o di un diritto che può essere trasferito e memorizzato elettronicamente, utilizzando la tecnologia a registro distribuito o una tecnologia analoga (art. 3, par. 1, n. 5), regolamento UE/2023/1114).

Cross-border reports

Segnalazioni ricevute da una FIU della UE che riguardano un altro Stato membro e che, ai sensi dell’art. 53, par. 1, della quarta direttiva, devono essere prontamente trasmesse alla FIU di tale Stato.

Direzione Investigativa Antimafia (DIA)

Organismo investigativo specializzato, a composizione interforze, con competenza su tutto il territorio nazionale. Istituito con L. 410/1991 nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno ha il compito di assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività d'investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, nonché di effettuare indagini di polizia giudiziaria relative ai delitti di associazione di tipo mafioso o a essa ricollegabili.

Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNA)

Istituita nell'ambito della Procura generale presso la Corte di cassazione (DL 367/1991, convertito con modificazioni dalla L. 8/1992), ha il compito di coordinare, in ambito nazionale, le indagini relative alla criminalità organizzata e di trattare procedimenti in materia di terrorismo, anche internazionale (DL 7/2015, convertito con modificazioni dalla L. 43/2015). Alla Direzione è preposto un magistrato con funzioni di Procuratore nazionale, i cui poteri di impulso e coordinamento sono stati estesi ai procedimenti inerenti a taluni delitti di criminalità informatica e a violazioni delle misure restrittive UE (DL 105/2023, convertito con modificazioni dalla L. 137/2023 e D.lgs. 211/2025).

Financial Intelligence Unit (FIU)

Unità centrale nazionale che, al fine di combattere il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, è incaricata di ricevere e analizzare segnalazioni di operazioni sospette e altre informazioni rilevanti in materia di riciclaggio, finanziamento del terrorismo e connessi reati presupposto, nonché della disseminazione dei risultati di tali analisi.

Finanziamento dei programmi di proliferazione delle armi di distruzione di massa

Fornitura o raccolta di fondi e risorse economiche, in qualunque modo realizzata e strumentale, direttamente o indirettamente, a sostenere o favorire tutte quelle attività legate all'ideazione o alla realizzazione di programmi volti a sviluppare strumenti bellici di natura nucleare, chimica o batteriologica (art.1, co. 1, lett. e), D.lgs. 109/2007).

Finanziamento del terrorismo

Qualsiasi attività diretta, con ogni mezzo, alla fornitura, alla raccolta, alla provvista, all'intermediazione, al deposito, alla custodia o all'erogazione di fondi e risorse economiche, in qualunque modo realizzata, destinati a essere, direttamente o indirettamente, in tutto o in parte, utilizzati per il compimento di una o più condotte con finalità di terrorismo, secondo quanto previsto dalle leggi penali, ciò indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi e delle risorse economiche per la commissione delle condotte anzidette (art. 1, co. 1, lett. d), D.lgs. 109/2007).

FIU.net

Infrastruttura di comunicazione tra le FIU della UE che consente uno scambio strutturato e sicuro di informazioni su base multilaterale.

Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale (GAFI, in inglese Financial Action Task Force - FATF)

Organismo intergovernativo creato in ambito OCSE che ha lo scopo di ideare e promuovere strategie di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, a livello nazionale e internazionale. Nel 2012 ha emanato 40 nuove Raccomandazioni per il contrasto del riciclaggio di denaro, del finanziamento del terrorismo e della proliferazione delle armi di distruzione di massa, che aggiorna regolarmente.

Gruppo Egmont

Organismo a carattere informale, costituito nel 1995 da un gruppo di FIU per sviluppare la cooperazione internazionale e accrescerne i benefici. Nel 2010 si è trasformato in un'organizzazione internazionale con Segretariato a Ottawa, Canada.

Mezzi di pagamento

Denaro contante, assegni bancari e postali, assegni circolari e altri a essi assimilabili o equiparabili, vaglia postali, ordini di accreditamento o di pagamento, carte di credito e altre carte di pagamento, polizze assicurative trasferibili, polizze di pegno e ogni altro strumento a disposizione che permetta di trasferire, movimentare o acquisire, anche per via telematica, fondi, valori o disponibilità finanziarie (art. 1, co. 2, lett. s), D.lgs. 231/2007).

Moneyval (Committee of experts on the evaluation of anti-money laundering measures and the financing of terrorism)

Costituito nel 1997 come sottocomitato dell'European Committee on Crime Problems del Consiglio d'Europa, presso il quale opera come autonomo organismo di monitoraggio in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, rispondendo direttamente al Comitato dei Ministri; rivolge ai paesi aderenti specifiche raccomandazioni e valuta le misure antiriciclaggio adottate dai paesi diversi dai membri del GAFI. È membro associato del GAFI, in qualità di gruppo regionale.

Nucleo Speciale di Polizia Valutaria (NSPV)

Reparto speciale della GDF, opera fra l'altro sul fronte della lotta al riciclaggio sia come organismo investigativo di polizia, sia come organo amministrativo di controllo del settore dell'intermediazione finanziaria, unitamente alla Banca d'Italia e alla DIA.

Organismo per la gestione degli elenchi degli agenti e mediatori (OAM)

Organismo istituito dall'art. 128-undecies TUB, che gestisce gli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi e tiene: i) il registro dei cambiavalute (art. 17-bis D.lgs. 141/2010); ii) il registro dei soggetti convenzionati e degli agenti di cui all'art. 45 del D.lgs. 231/2007; iii) il registro degli operatori compro oro di cui all'art. 1, co. 1, lett. q, D.lgs. 92/2017, nel cui ambito è istituita una sezione dedicata agli operatori professionali in oro (art. 1, co. 3-ter, L. 7/2000).

Office of Foreign Assets Control (OFAC)

Agenzia del Dipartimento del tesoro statunitense che regola e applica le sanzioni economiche e commerciali disposte nei confronti di altri Stati, organizzazioni e individui stranieri.

Organismo di autoregolamentazione

Ente esponenziale, rappresentativo di una categoria professionale cui l'ordinamento vigente attribuisce poteri di regolamentazione, di controllo della categoria, di verifica del rispetto delle norme che disciplinano l'esercizio della professione e di irrogazione delle sanzioni previste per la loro violazione (art. 1, co. 2, lett. aa), D.lgs. 231/2007).

Paesi con carenze strategiche nel contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo individuati dal GAFI

Paesi aventi deboli presidi antiriciclaggio, individuati dal GAFI attraverso *public statements* pubblicati tre volte l'anno. A febbraio 2026 risultavano non allineati alla normativa di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo: Algeria, Angola, Bolivia, Bulgaria, Camerun, Costa d'Avorio, Haiti, Iran, Isole Vergini Britanniche, Kenya, Kuwait, Libano, Monaco, Myanmar, Namibia, Nepal, Papua Nuova Guinea, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Democratica di Corea, Laos, Siria, Sud Sudan, Venezuela, Vietnam, Yemen (*FATF High-Risk Jurisdictions subject to a Call for Action – 13 February 2026* e *Jurisdictions under Increased Monitoring – 13 February 2026*).

Paesi e territori non cooperativi e/o a fiscalità privilegiata – DM 4 maggio 1999

Paesi e territori elencati nella cosiddetta *black list* contenuta nel decreto del Ministro delle Finanze del 4 maggio 1999 (da ultimo modificato dal DM del 20 luglio 2023): Andorra, Anguilla, Antigua e Barbuda, Aruba, Bahamas, Bahrein, Barbados, Belize, Bermuda, Bonaire, Brunei, Costa Rica, Curaçao, Dominica, Ecuador, Emirati Arabi Uniti (Abu Dhabi, Ajman, Dubai, Fujairah, Ras El Khaimah, Sharjah, Umm Al Qaiwain), Filippine, Gibilterra, Gibuti, Grenada, Guernsey (comprese Alderney e Sark), Hong Kong, Isola di Man, Isole Cayman, Isole Cook, Isole Marshall, Isole Vergini Britanniche, Jersey, Libano, Liberia, Liechtenstein, Macao, Maldive, Malesia, Mauritius, Monserrat, Nauru, Niue, Oman, Panama, Polinesia Francese, Principato di Monaco, Saint Kitts e Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Samoa, Seychelles, Singapore, Sint Eustatius e Saba, Sint Maarten – parte Olandese, Taiwan, Tonga, Turks e Caicos, Tuvalu, Uruguay, Vanuatu.

Paesi non cooperativi a fini fiscali individuati dall'Unione europea

Samoa americane, Anguilla, Guam, Palau, Panama, Russia, Isole Turks and Caicos, Isole Vergini degli Stati Uniti, Vanuatu, Vietnam (*Conclusioni del Consiglio del 17 febbraio 2026*).

Paesi terzi ad alto rischio

Paesi non UE i cui ordinamenti presentano carenze strategiche nei rispettivi regimi nazionali di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, come individuati dalla Commissione europea (regolamento delegato UE/2016/1675 come modificato dai regolamenti delegati

UE/2026/46 del 3 dicembre 2025 e UE/2026/83 del 4 dicembre 2025): Afghanistan, Algeria, Angola, Bolivia, Isole Vergini britanniche, Camerun, Costa d'Avorio, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Democratica di Corea, Haiti, Iran, Kenya, Laos, Libano, Monaco, Myanmar, Namibia, Nepal, Federazione Russa, Sud Sudan, Siria, Trinidad e Tobago, Vanuatu, Venezuela, Vietnam, Yemen.

Persone politicamente esposte (PEP)

Persone fisiche che occupano o hanno cessato di occupare da meno di un anno importanti cariche pubbliche, i loro familiari e coloro che con i predetti soggetti intrattengono notoriamente stretti legami, come di seguito elencate: 1) persone fisiche che occupano o hanno occupato importanti cariche pubbliche: 1.1 Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio, Ministro, Vice-Ministro e Sottosegretario, Presidente di Regione, assessore regionale, Sindaco di capoluogo di provincia o città metropolitana, Sindaco di comune con popolazione non inferiore a 15.000 abitanti nonché cariche analoghe in Stati esteri; 1.2 deputato, senatore, parlamentare europeo, consigliere regionale nonché cariche analoghe in Stati esteri; 1.3 membro degli organi direttivi centrali di partiti politici; 1.4 giudice della Corte Costituzionale, magistrato della Corte di Cassazione o della Corte dei conti, consigliere di Stato e altri componenti del Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione siciliana nonché cariche analoghe in Stati esteri; 1.5 membro degli organi direttivi delle banche centrali e delle autorità indipendenti; 1.6 ambasciatore, incaricato d'affari ovvero cariche equivalenti in Stati esteri, ufficiale di grado apicale delle forze armate ovvero cariche analoghe in Stati esteri; 1.7 componente degli organi di amministrazione, direzione o controllo delle imprese controllate, anche indirettamente, dallo Stato italiano o da uno Stato estero ovvero partecipate, in misura prevalente o totalitaria, dalle Regioni, da comuni capoluoghi di provincia e città metropolitane e da comuni con popolazione complessivamente non inferiore a 15.000 abitanti; 1.8 direttore generale di ASL e di azienda ospedaliera, di azienda ospedaliera universitaria e degli altri enti del servizio sanitario nazionale; 1.9 direttore, vicedirettore e membro dell'organo di gestione o soggetto svolgenti funzioni equivalenti in organizzazioni internazionali; 2) familiari di PEP: i genitori, il coniuge o la persona legata in unione civile o convivenza di fatto o istituti assimilabili alla PEP, i figli e i loro coniugi nonché le persone legate ai figli in unione civile o convivenza di fatto o istituti assimilabili; 3) soggetti con i quali le PEP intrattengono notoriamente stretti legami: 3.1 le persone fisiche legate alla PEP per via della titolarità effettiva congiunta di enti giuridici o di altro stretto rapporto di affari; 3.2 le persone fisiche che detengono solo formalmente il controllo totalitario di un'entità notoriamente costituita, di fatto, nell'interesse e a beneficio di una PEP (art. 1, co. 2, lett. dd), D.lgs. 231/2007).

Piattaforma delle FIU dell'Unione europea

Organo europeo attivo dal 2006, presieduto dalla Commissione e composto dalle FIU della UE; l'art. 51 della quarta direttiva ne indica le funzioni principali: rafforzamento della cooperazione tra FIU, scambio di opinioni, consulenza su questioni relative all'attuazione delle regole europee d'interesse per le FIU e i soggetti segnalanti. La Piattaforma resterà attiva per gestire la transizione di FIU.net all'AMLA, da perfezionarsi entro il 10 luglio 2027.

Prestatori di servizi per le cripto-attività

Persona giuridica o altra impresa autorizzata in Italia prestare uno o più servizi per le cripto-attività ai clienti su base professionale (art. 3, par. 1, n. 15, regolamento UE/2023/1114 e art. 3, co. 2, lett. v-bis), D.lgs. 231/2007).

Pubbliche amministrazioni

Amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, co. 2, D.lgs. 165/2001, enti pubblici nazionali, società partecipate dalle PA e dalle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 c.c., limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dalla UE, soggetti preposti alla riscossione dei tributi nell'ambito della fiscalità nazionale o locale (art. 1, co. 2, lett. hh), D.lgs. 231/2007).

Punto di contatto centrale

Soggetto o struttura, stabilito nel territorio della Repubblica, designato dagli IMEL (quali definiti all'art. 2, punto 3) della direttiva CE/2009/110), o dai prestatori di servizi di pagamento (quali definiti all'art. 4, punto 11) della direttiva UE/2015/2366), o dai prestatori di servizi per le cripto-attività di cui all'art. 3, co. 2, lettera v-bis), D.lgs. 231/2007, con sede legale e amministrazione centrale in altro

Stato membro, che operano, senza succursale, sul territorio nazionale tramite i soggetti convenzionati e gli agenti (art. 1, co. 2, lett. ii), D.lgs. 231/2007).

Riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

L'art. 648-bis del Codice penale punisce per il reato di riciclaggio chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato, sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto, ovvero compie in relazione a essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa. L'art. 648-ter punisce per il reato di impiego chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato e dei casi previsti dagli articoli 648 e 648-bis, impiega in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto. Con riferimento a entrambi i reati, il D.lgs. 195/2021 ha esteso la punibilità anche ai fatti riguardanti denaro o cose provenienti da contravvenzione punita con l'arresto superiore nel massimo a un anno o nel minimo a sei mesi. Ai sensi dell'art. 2, co. 4, D.lgs. 231/2007 costituiscono riciclaggio: a) la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni; b) l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività; c) l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività; d) la partecipazione a uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolarne l'esecuzione.

Servizi per le cripto-attività

Servizi elencati di seguito relativi a cripto-attività: a) prestazione di custodia e amministrazione di cripto-attività per conto di clienti; b) gestione di una piattaforma di negoziazione di cripto-attività; c) scambio di cripto-attività con fondi; d) scambio di cripto-attività con altre cripto-attività; e) esecuzione di ordini di cripto-attività per conto di clienti; f) collocamento di cripto-attività; g) ricezione e trasmissione di ordini di cripto-attività per conto di clienti; h) prestazione di consulenza sulle cripto-attività; i) prestazione di gestione di portafoglio sulle cripto-attività; j) prestazione di servizi di trasferimento di cripto-attività per conto dei clienti (art. 3, par. 1, n. 16, regolamento UE/2023/114).

Soggetti convenzionati e agenti

Operatori convenzionati o gli agenti, comunque denominati, diversi dagli agenti in attività finanziaria iscritti nell'elenco di cui all'art. 128-quater, co. 2 e 6 del TUB, di cui i prestatori di servizi di pagamento e gli istituti emittenti moneta elettronica, ivi compresi quelli aventi sede legale e amministrazione centrale in altro Stato membro, si avvalgono per l'esercizio della propria attività sul territorio della Repubblica italiana (art. 1, co. 2, lettera nn), D.lgs. 231/2007).

Soggetti designati

Persone fisiche, giuridiche, gruppi ed entità designati come destinatari del congelamento sulla base dei regolamenti comunitari e della normativa nazionale (art. 1, co. 2, lett. oo), D.lgs. 231/2007).

Titolare effettivo

Persona o persone fisiche, diverse dal cliente, nell'interesse della quale o delle quali, in ultima istanza, il rapporto continuativo è istaurato, la prestazione professionale è resa o l'operazione è eseguita (art. 1, co. 2, lett. qq), D.lgs. 231/2007).

Trade-based money laundering (TBML)

Occultamento di proventi di reati e trasferimento di valore attraverso transazioni commerciali per cercare di schermare l'origine illecita degli stessi.

SIGLARIO

ADM	Agenzia delle Dogane e dei monopoli
AG	Autorità giudiziaria
AMLA	Anti-Money Laundering Authority
AML/CFT	Anti-Money Laundering/Countering the Financing of Terrorism
ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
ATM	Automated Teller Machine
BCE	Banca Centrale Europea
CASP	Crypto-Asset Service Provider
CDP	Cassa Depositi e Prestiti
CNDCEC	Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili
CNF	Consiglio Nazionale Forense
CNN	Consiglio Nazionale del Notariato
COLAF	Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea
Consob	Commissione nazionale per le società e la borsa
CSF	Comitato di Sicurezza Finanziaria
DDA	Direzione Distrettuale Antimafia
DIA	Direzione Investigativa Antimafia
DNA	Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo
EAG	Eurasian Group (gruppo regionale del GAFI)
EBA	European Banking Authority
ECOFEL	Egmont Centre of FIU Excellence and Leadership
EPPO	European Public Prosecutor's Office
ESW	Egmont Secure Web
Europol	European Police Agency
FATF	Financial Action Task Force (GAFI)
FIU	Financial Intelligence Unit
FSB	Financial Stability Board
GAFI	Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale (FATF)
GDF	Guardia di Finanza
IMEL	Istituto di moneta elettronica
IP	Istituto di pagamento
Irpef	Imposta sui redditi delle persone fisiche
ISIL	Islamic State of Iraq and the Levant
Istat	Istituto nazionale di statistica
IVA	Imposta sul Valore Aggiunto
Ivass	Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni
MEF	Ministero dell'Economia e delle finanze
ML/TF	Money Laundering/Terrorism Financing
NRA	National Risk Assessment
NSPV	Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza
OAM	Organismo per la gestione degli Elenchi degli Agenti in attività finanziaria e dei Mediatori creditizi
OFAC	Office of Foreign Asset Control (USA)
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
OO.II.	Organi investigativi
PEP	Politically Exposed Person

PNRR	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
PSP	Prestatori di servizi di pagamento
RADAR	Raccolta e Analisi Dati AntiRiciclaggio
SARA	Segnalazioni AntiRiciclaggio Aggregate
SGR	Società di gestione del risparmio
Sicaf	Società di investimento a capitale fisso
Sicav	Società di investimento a capitale variabile
SIM	Società di intermediazione mobiliare
SNA	Unità di Supervisione e Normativa Antiriciclaggio della Banca d'Italia
SOS	Segnalazione di operazioni sospette
TUB	Testo Unico Bancario (D.lgs. 385/1993)
TUF	Testo Unico della Finanza (D.lgs. 58/1998)
TUIR	Testo Unico delle Imposte sui Redditi (DPR 917/1986)
TULPS	Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (RD 773/1931)
UE	Unione europea
UNODC	United Nations Office on Drugs and Crime
VASP	Virtual Asset Service Provider